



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

160^a seduta pubblica

martedì 20 febbraio 2024

Presidenza del vice presidente Centinaio,
indi del vice presidente Rossomando

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	65
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	105

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati.....5

SULLE MORTI SUL LAVORO OCCORSE IN UN CANTIERE A FIRENZE

PRESIDENTE.....6

MAGNI (*Misto-AVS*).....5, 6SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*).....7BORGHI ENRICO (*IV-C-RE*).....7ROSSO (*FI-BP-PPE*).....8PIRRO (*M5S*).....9POTENTI (*LSP-PSd'Az*).....10CAMUSSO (*PD-IDP*).....11MANCINI (*FdI*).....11

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....12

SUL GRAVE ATTO DI INTIMIDAZIONE PERPETRATO AI DANNI DEL VICE PRESIDENTE CENTINAIO

PRESIDENTE.....16

VERINI (*PD-IDP*).....12PATUANELLI (*M5S*).....13MALAN (*FdI*).....13BORGHI ENRICO (*IV-C-RE*).....13PATTON (*Aut (SVP-PATT, Cb)*).....14MAGNI (*Misto-AVS*).....14ZANETTIN (*FI-BP-PPE*).....15ROMEO (*LSP-PSd'Az*).....15

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(1005) Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2023, n. 212, recante misure urgenti relative alle agevolazioni fiscali di cui agli articoli 119, 119-ter e 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE.....16, 17

SALVITTI, *relatore*.....16FINA (*PD-IDP*).....17FLORIDIA AURORA (*Misto-AVS*).....21TREVISI (*M5S*).....23

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....25

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1005:

PRESIDENTE.....28, 29, 36, 37, 39, 40, 41

ORSOMARSO (*FdI*).....26, 28SALVITTI, *relatore*.....28, 29, 36, 37, 39, 40, 41FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.....29, 36, 38, 39, 41SIRONI (*M5S*).....36TAJANI (*PD-IDP*).....37, 39DE POLI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*).....43MUSOLINO (*IV-C-RE*).....44MAGNI (*Misto-AVS*).....47

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA DI CECINA E A RAPPRESENTANZE DI STUDENTI

PRESIDENTE.....49

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1005:

PRESIDENTE.....61

ROSSO (*FI-BP-PPE*).....49TURCO (*M5S*).....51GARAVAGLIA (*LSP-PSd'Az*).....54TAJANI (*PD-IDP*).....56TUBETTI (*FdI*).....58

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE.....62

SENSI (*PD-IDP*).....61CROATTI (*M5S*).....62

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 2024.....63

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1005

Articolo 1 del disegno di legge di conversione.....65

Articolo 1 del decreto-legge.....65

Emendamenti e ordini del giorno.....66

Articolo 2 del decreto-legge.....88

Emendamenti e ordini del giorno.....89

Articolo 3 del decreto-legge.....97

Emendamenti e ordine del giorno.....99

Articolo 4 del decreto-legge.....104

*ALLEGATO B***PARERI**

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1005 e sui relativi emendamenti 105

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 106

CONGEDI E MISSIONI 128

COMMISSIONI PERMANENTI

Trasmissione di documenti..... 128

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 128

Annunzio di presentazione 128

Assegnazione 129

Presentazione del testo degli articoli..... 129

CAMERA DEI DEPUTATI

Trasmissione di documenti..... 130

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento..... 130

Trasmissione di atti..... 131

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento 132

GOVERNO E COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea 132

GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti. Deferimento 132

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione. Deferimento 132

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento 134

INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI

Interrogazioni, integrazione dei Ministri competenti .. 135

Interpellanze..... 135

Interrogazioni..... 136

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta..... 140

Interrogazioni da svolgere in Commissione, nuova assegnazione..... 147

AVVISO DI RETTIFICA 149

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CENTINAIO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,37*).

Si dia lettura del processo verbale.

MAFFONI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 15 febbraio*.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2023, n. 215, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi» (1027).

Sulle morti sul lavoro occorse in un cantiere a Firenze

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ammetto di essere un po' in difficoltà nell'intervenire su quanto accaduto a Firenze tre giorni fa. Credo che tale vicenda ci debba interrogare tutti, non solo per esprimere sentito cordoglio, vicinanza e solidarietà alle famiglie di coloro che sono deceduti. (*Prolungati applausi*).

PRESIDENTE. Invito l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio. (*Il Presidente e L'Assemblea si levano in piedi e osservano un minuto di silenzio*).

Prego, senatore Magni, prosegua il suo intervento.

MAGNI (*Misto-AVS*). Dobbiamo prendere atto innanzitutto che siamo di fronte a una vera e propria strage che continua in tutti i settori, comparti, dimensioni di azienda, realtà private o contesti pubblici. Nessuno può dirsi esente dal problema del rischio che troppo spesso è ricorrente.

Per questa ragione ritengo che continuare a insistere solo sul fronte delle politiche legislative e delle norme non sia efficace e non ci protegga da questi rischi. Ritengo invece fondamentale far funzionare e applicare ciò che c'è in termini sanzionatori, senza riserve e tentennamenti, ed altresì in termini di norme diverse.

Io vorrei domandare a tutti voi che senso abbia, se è vero com'è stato detto e scritto, che si usa un contratto per non applicare le norme previste dal settore degli edili; se quello è un certo tipo di lavoro, bisogna stabilire che le norme previste da quel tipo di contratto devono essere applicate, con riferimento alla formazione, alla responsabilità, eccetera. Se una ditta appalta e subappalta deve sapere che è responsabile della filiera della produzione e non si può saltare questo tipo di ragionamento, perché sennò continuiamo a piangere i morti e rischiamo di non intervenire sui fatti concreti.

È quindi necessario andare in questa direzione e per farlo non penso che bisogna fare un ragionamento solo di tipo sanzionatorio. Da qui l'idea - che mi pare importante - di costruire una *governance*, perché questo è l'altro dato fondamentale. Bisogna mettere insieme gli enti, quelli preposti alla formazione e alla sicurezza nei luoghi di lavoro, e trovare un luogo in cui questi soggetti si parlano, costruiscono e intervengono collettivamente e in modo coordinato. Questa cosa non c'è, è inutile girarci intorno. Siamo in una situazione per cui questo viene a mancare totalmente, quindi è importante costruire un rapporto con un comitato per la sicurezza, magari governato - in alcuni posti c'è, com'è avvenuto durante il Covid - dai prefetti e ci sia una sede in cui tutti i soggetti sono chiamati a rispondere in questa direzione, coinvolgendo le parti sociali, le imprese e il sindacato, perché solo così è possibile.

È quindi necessario rendere effettivo un ragionamento di controllo e di prevenzione, perché nessuno di noi, almeno noi della Commissione d'inchiesta, sta ragionando sulla repressione; stiamo piuttosto ragionando sulla prevenzione. Dobbiamo ragionare in maniera propositiva; anche gli ispettori non devono essere un elemento sanzionatorio, ma soggetti in grado di proporre iniziative e interventi per evitare e ridurre i rischi al minimo. Vanno interpretati in questa direzione.

Per finire, ho convocato per il prossimo giovedì mattina l'Ufficio di Presidenza della Commissione d'inchiesta che avrà il compito di affrontare questo tema, sottolineando che il nostro compito non è quello di interferire con quello che la magistratura ordinaria dovrà fare. Il nostro compito è capire perché succedono continuamente queste stragi e come poter intervenire e modificare questo dato. In sostanza, noi dobbiamo costruire una cultura della sicurezza.

PRESIDENTE. La invito a terminare.

MAGNI (*Misto-AVS*). Ho finito, Presidente. Bisogna salvare le persone e non piangerle, perché questa è una sconfitta per tutti noi. Chiedo quindi a quest'Assemblea - come ha già fatto in passato, quando ha votato la mozione avanzata dalla Commissione che presiedo - di affrontare questo tema in futuro, per trovare soluzioni migliori, perché tutti noi dobbiamo assumerci questa responsabilità. (*Applausi*).

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, il senatore Magni ha detto praticamente tutto quello che c'era da dire, ma io vorrei integrare con una considerazione legata alla mia storia personale. Ho cominciato a lavorare oltre quarantacinque anni fa per pagarmi gli studi e ricordo perfettamente allora com'erano i cantieri edili, come si lavorava sulle strade. Eravamo in condizioni assolutamente libere, non c'era praticamente nessuna forma di prevenzione rispetto agli infortuni sul lavoro, se non la buona volontà dei datori di lavoro di allora o dei committenti.

Se n'è fatta di strada da allora e abbiamo adesso un sistema che non possiamo buttare a mare soltanto perché succedono continuamente episodi come questi. Dobbiamo piuttosto valorizzare le norme che ci siamo dati e i modi che il nostro Paese si è dato per garantire la sicurezza sul lavoro, perché evidentemente c'è qualche passaggio che non funziona. Affinché questo sia possibile, non ha senso, colleghe e colleghi, Presidente, pretendere di fare proposte di parte. Mettiamoci tutti insieme; il Paese adesso si aspetta che l'organo legislativo, il Senato, ma anche la Camera, si mettano insieme e propongano qualcosa che risolva il problema.

Come dice il senatore Magni, lavoriamoci insieme, ma davvero questa volta, perché è un tema che non può diventare di qualcuno, ma dev'essere di tutti, a favore del nostro futuro. (*Applausi*).

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signor Presidente, nell'associarmi alle considerazioni dei colleghi, penso che sia un atto dovuto e doveroso da parte

di quest'Assemblea riflettere con grande attenzione sui drammatici fatti di Firenze.

Nell'esprimere cordoglio e solidarietà ai familiari e alla comunità colpiti, non possiamo però non esimerci da qualche riflessione più puntuale e più profonda, sia pure contingentata nei tempi e nei termini in cui la nostra discussione si deve svolgere. Infatti, se vogliamo evitare che questo si trasformi in una dinamica di ritualità, in cui la retorica tende sostanzialmente ad attutire, quando non ad annullare, gli elementi che spettano alla politica in termini di capacità di intervento e di prevenzione, non possiamo non considerare che vi sono o vi possono e vi devono essere una serie di interventi che la politica, le istituzioni e il legislatore debbono compiere sotto questo versante.

Devono essere fatte anche delle assunzioni di responsabilità che considerino con grande attenzione anche alcune scelte che sono state compiute, sia in ordine alla modifica di alcuni aspetti legislativi (penso alla modifica del codice degli appalti, con l'introduzione della possibilità di una serie di subappalti a catena, che sostanzialmente vanno nella direzione di una dequalificazione del sistema delle imprese, che comporta quindi il fatto che i costi vadano a scapito della qualità, della tutela e della possibilità di garantire forza lavoro formata e adeguata sotto questo profilo), sia dal punto di vista del sistema dei controlli (visto che la situazione degli ispettorati del lavoro nel nostro Paese presenta lacune e *deficit* che sono sotto gli occhi di tutti).

Insomma, cari colleghi, se riuscissimo a spogliarci di quella dimensione manichea nella quale troppo spesso ci infiliamo, per considerare in maniera oggettiva e il più possibile relativa gli elementi che ci impongono di fare i conti con i dati che ci sono stati forniti, che sono assolutamente inaccettabili dal punto di vista numerico e della modalità con la quale nel nostro Paese abbiamo dei caduti sul posto di lavoro (perché così li dobbiamo definire), tutto questo non può che imporci - al di là, lo ribadisco, di una necessaria, indispensabile ed esigente attività di ricordo - anche una capacità di valutazioni prospettiche.

Mi faccia dire, signor Presidente, in conclusione, che l'elemento che sembra emergere da questi fatti - che cioè in quel contesto vi fossero anche immigrati irregolari - non può che farci interrogare ulteriormente circa il fatto che si sta chiudendo, in maniera quasi beffarda, la conseguenza di una nostra incapacità di governare un fenomeno che poi, in maniera metaforica, ci ritorna in mano drammaticamente.

Anche su questo credo dovremmo fare a fondo alcune valutazioni.

ROSSO (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, anche il Gruppo Forza Italia ed io ci stringiamo alla comunità e alle famiglie delle vittime.

Nella mia vita non parlamentare sono stato a mia volta responsabile di cantieri legati all'edilizia per tanti anni e so di cosa si sta parlando.

Quando ho visto la tragedia di Firenze, ho pensato a quattro grandi tragedie che sono capitate sul mio territorio, il Piemonte: la gru in via Genova,

crollata con tre morti; la tragedia della ThyssenKrupp; la tragedia dell'amianto dell'Eternit; la strage ferroviaria di Brandizzo. Ecco, tutte queste quattro tragedie, quando le ho commentate, ho pensato che non potessero essere, perché sappiamo che le regole ci sono.

Probabilmente dobbiamo investire di più sulla cultura della sicurezza, sulla formazione alla sicurezza, sulla formazione al rispetto delle regole, perché la tragedia di Firenze ha qualcosa di incomprensibile, posto che si trattava di un cantiere molto grande, dove non solo le norme di sicurezza sono di un livello più elevato, ma dove anche l'organizzazione del lavoro dovrebbe portare a razionalizzare gli interventi sulle strutture. Quindi, per prima cosa si dovrebbe avere un controllo più puntuale sulle fasi di lavoro nelle diverse aree del cantiere. Sarebbe gravissimo se una squadra fosse intervenuta per proseguire con un lavoro senza essere a conoscenza del fatto che il lavoro di fessaggio di una trave non era terminato.

È giusto quindi invocare controlli esterni, ma il primo controllo deve essere interno. Devono essere rispettate le regole, così come vogliono anche gli imprenditori seri. La prima regola da osservare è il rispetto rigoroso delle regole. Su questo tema abbiamo anche presentato, proprio in questi giorni, una proposta di legge a prima firma della senatrice Ternullo, per istituire la patente a punti sulla sicurezza nei cantieri ad alto rischio. Dobbiamo ancora lavorare per arrivare a far sì che ogni lavoratore, ogni giorno, possa lavorare in sicurezza e tornare in salute dai suoi cari. Continuiamo a impegnarci per questa che sembra un'ovvietà, ma la dobbiamo purtroppo ancora trasformare in realtà. (*Applausi*).

PIRRO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (*M5S*). Signor Presidente, anche noi ci associamo alle parole dei colleghi che ci hanno preceduto. Sui temi relativi alla sicurezza sul lavoro e alle morti sul lavoro troppe volte ci siamo trovati in quest'Aula per commemorare e dire più o meno le stesse cose che stiamo ripetendo oggi. Sicuramente ci sono stati dei passi avanti; abbiamo letto anche noi le dichiarazioni della ministra Calderone. Ci troviamo sicuramente d'accordo con l'idea di insegnare la sicurezza sul lavoro a tutti i livelli, a partire già dalle scuole, proposta che, tra l'altro, anche noi avevamo avanzato diverse volte.

Sicuramente il sistema degli appalti e dei subappalti a cascata non favorisce l'applicazione delle norme che pure esistono, quindi una riflessione su questi sistemi va certamente fatta e le modifiche recenti probabilmente andrebbero rettificata e riportate a un sistema più limitato e più suscettibile di essere verificato e controllato come si deve, per evitare che incidenti come questi possano accadere di nuovo. Infatti, come diceva il senatore Rosso, se manca la comunicazione e il dialogo, sicuramente avviene perché le strutture sono indipendenti e non dialogano tra di loro. Se questo fosse limitato, ci sarebbero più tutele per i lavoratori che sono l'ultima maglia della catena, l'ultimo anello e quelli che ne pagano le conseguenze peggiori. Noi ribadiamo, come abbiamo fatto già altre volte, la speranza che finalmente tutti insieme ci

si renda conto della necessità di una procura nazionale del lavoro che riesca a congiungere in sé tutte le competenze e le specificità su questi temi cruciali per la vita dei lavoratori, perché parliamo proprio di vita in senso stretto. Ci auguriamo quindi che si possa giungere anche a questa realizzazione, insieme a tutte le altre, di comune accordo, perché penso che l'intento comune sia quello di garantire che chi esce la mattina di casa per andare a lavorare torni a casa la sera in salute. (*Applausi*).

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Signor presidente Centinaio, le rivolgo la nostra solidarietà per la minaccia anonima che l'ha raggiunta al proprio domicilio. Sappia che ha vicino la Lega e credo anche tutti gli altri colleghi di questa assise. (*Applausi*).

Il tempo è poco e devo purtroppo intervenire su una tragedia che ha colpito, nella mia Toscana, la città di Firenze. Una tragedia che purtroppo ha palesato gravi criticità nella fase di formazione tecnica e di sorveglianza all'interno dei cantieri.

Questo nel momento in cui il mercato è spinto in maniera veramente virulenta dall'incentivo che l'edilizia ha trovato, dapprima sui *bonus* edilizi e poi sugli ingenti fondi PNRR, che evidentemente hanno totalmente assorbito la manodopera disponibile per proseguire con le tante opere aperte. Si è palesata, evidentemente, in questo cantiere una grave serie di inadempienze o di sottovalutazioni, ma sarà la magistratura, che molto diligentemente si è posta al lavoro, silenziosamente, a chiarire cosa è accaduto. Mi sia permesso rispondere a chi, in questi giorni, ha voluto criminalizzare la generalità dei subappaltatori: meno male che esistono, perché altrimenti questo Paese non avrebbe potuto dare corso ai tantissimi cantieri che, grazie ai fondi PNRR, stanno modernizzando il Paese.

Secondo punto, non è assolutamente corretto andare verso un ulteriore inasprimento della normativa criminale. Qualcuno ha detto che non si può morire per mille euro al mese. Io chiedo, allora, se è giusto morire per 2.500 euro o se è giusto morire per 3.000 euro? Non è mai giusto morire, figuriamoci per una qualunque somma, che non può quantificare il dolore delle famiglie.

Se qui c'è qualcosa da fare, è incentivare le aziende a monitorare costantemente i cantieri, anche utilizzando le moderne tecnologie di ripresa informatica, la cosiddetta metodologia BIM; ad incentivare e obbligare le aziende ad avere sempre più assistenti di cantiere. Il Governo bene ha fatto, quando, in sede di regolazione degli ingressi in Italia dei lavoratori stranieri, ha imposto e premiato quei lavoratori che possono completare in patria corsi di formazione e anche il possesso, ovviamente, dei requisiti linguistici.

Siamo vicini alle famiglie, ci stringiamo al loro dolore e che mai più queste tragedie accadano, in Italia e neanche in altri posti del mondo. (*Applausi*).

CAMUSSO (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, io non riesco a togliermi di dosso una impressione, rispetto al misurarsi con una strage sul lavoro. Non è la prima volta che lo facciamo in questa legislatura e non è certamente la prima volta che lo facciamo in quest'Aula, negli anni che abbiamo alle spalle. L'impressione è che tendiamo a versare lacrime di cocodrillo, perché poi, alcuni giorni dopo, l'argomento cade nel dimenticatoio e si aspetta il successivo avvenimento.

Io credo che, davvero, l'impegno che potremmo prendere, essendo noi l'Aula di un organo legislativo, è di provare a decidere insieme alcune misure, che sono essenziali e che escono dalla retorica che troppo spesso ha caratterizzato questa discussione: i costi, i vincoli, il non poter pretendere. Noi dobbiamo dire che si può pretendere che non si muoia sul lavoro. Si può pretendere che quei mille morti all'anno, che sono una soglia da cui non riusciamo a scendere, diventino invece progressivamente sempre meno. (*Applausi*).

Il caso in questione, che non è tanto diverso da quello, ahimè, avvenuto a Brandizzo, ci dice delle cose precise. In questo Paese mancano i controlli. Bisogna assumere gli ispettori e bisogna farli lavorare. E bisogna farli lavorare nelle condizioni migliori. Non possono esserci preavvisi e annunci: forse verrò e, nel caso, in che giorno preferite? No, devono esserci i controlli, come vale per tante altre situazioni. E non è vero che è sempre meglio l'incentivo. Qualche volta è meglio la sanzione.

Il secondo punto su cui bisogna ragionare è quale sia la responsabilità dei committenti. Noi abbiamo, come sistema pubblico, giustamente, una responsabilità dei committenti e non si capisce perché nel sistema privato non possa essere lo stesso. Perché non ci sia quella norma che impone, a chi concede degli appalti, non solo di verificare la regolarità delle retribuzioni e delle regolarità contributive, ma imponga anche di verificare l'applicazione del corretto contratto e delle norme sulla sicurezza sul lavoro.

Usare un contratto che non è quello giusto, infatti, innanzitutto mette in condizione di insicurezza i lavoratori e li espone a dei pericoli. Non serve una grande, nuova legislazione. Ce l'abbiamo e, per molti aspetti, funziona anche. Non funziona quando non la si controlla e quando non la si rende cogente nel sistema degli appalti.

Io credo che se riuscissimo a impegnarci su queste due cose potremmo raggiungere quello che credo che sia un obiettivo condiviso, cioè che i morti sul lavoro diminuiscano e non siano più - ahimè - l'oggetto quotidiano delle notizie, perché non dimentichiamoci che noi parliamo nei giorni delle stragi, ma ogni giorno muore qualcuno sul lavoro e quel qualcuno ha lo stesso diritto di tutti gli altri di poter tornare a casa, invece che perdere la vita. (*Applausi*).

MANCINI (*Fdl*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINI (*Fdl*). Signor Presidente, è già stato detto molto e sicuramente i fatti accaduti a Firenze ci lasciano sgomenti, sia per ciò che hanno comportato, sia per il modo in cui è avvenuto questo grave infortunio mortale. Il silenzio davanti all'accaduto appare quindi inizialmente la forma più rispettosa per manifestare il cordoglio, il rispetto, per essere vicini a tutti coloro che stanno soffrendo: le famiglie, gli amici, i colleghi (non dimentichiamoci dei colleghi). Un silenzio rispettoso del dolore, ma anche denso di partecipazione, quella partecipazione che da subito questo Governo non ha mancato.

Il tempo del silenzio lascia però subito l'iniziativa a un'immediata, a una necessaria, a una forte responsabilità. Oggi è veramente il tempo della responsabilità. Oggi non occorrono più proclami - l'abbiamo detto tutti - non servono più solo parole o sterili polemiche, come si sono sentite in queste ore (è inutile negarlo). Occorre la correttezza e la concretezza del fare. Insieme al mondo delle imprese, insieme agli istituti che vi sono preposti e insieme alle rappresentanze dei lavoratori occorre porre e poi mantenere la cultura della sicurezza. Oggi abbiamo una sola parola d'ordine: prevenzione. Questa si traduce in una delimitazione dei rischi, in una corretta informazione, in percorsi di formazione di cui tutti spesso parliamo, ma che dobbiamo sempre più concretizzare.

Al tempo stesso, sono convinta sia necessario introdurre maggiori controlli (lo siamo tutti noi), ma controlli mirati. È necessario iniziare da lì, con il supporto di una stretta normativa e - perché no? - se sarà necessario, senza escludere la possibilità di introdurre il reato di omicidio sul lavoro. Non credo che siamo stati con le mani in mano in questo primo periodo. Tutti - e dico tutti - ci siamo dati da fare. Il mondo del lavoro e tutti i suoi attori protagonisti aspettano delle risposte: non li deluderemo, perché nessuno in quest'Aula ha voglia di deluderli. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione secondaria superiore «Vittorio Bachelet-Galileo Galilei» di Gravina in Puglia, in provincia di Bari, che stanno assistendo ai nostri lavori. Benvenuti in Senato. (*Applausi*).

Sul grave atto di intimidazione perpetrato ai danni del vice presidente Centinaio

VERINI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, ho chiesto la parola e già ieri lo ha fatto il nostro capogruppo Boccia, in dichiarazioni pubbliche. Ma anche in questa sede, soprattutto vedendo la sua Presidenza, vorrei intervenire per esprimere a lei la nostra vicinanza e la nostra solidarietà per il grave atto di

intimidazione di cui è stato destinatario. (*Applausi*). Abbiamo letto che è arrivato un proiettile. Qualunque sia la genesi e qualunque sia la provenienza (siamo sicuri e auspichiamo che la magistratura faccia subito piena luce), siamo certi che né lei, naturalmente, né nessuno delle istituzioni si lascerà intimidire da chiunque voglia usare questi metodi, che non fanno ovviamente parte del confronto politico, ma neppure di una minima convivenza civile. (*Applausi*).

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, da parte del Gruppo che mi onoro di rappresentare in quest'Aula e da parte mia personale vorrei esprimere un sentimento di vicinanza e solidarietà per il grave gesto intimidatorio che ha dovuto subire in queste ore. Sappiamo bene cosa ciò comporti.

Comporta intanto una maggiore incisività e convinzione che si sta agendo nel giusto e sono certo che questo è il sentimento che la accompagna e che continuerà ad accompagnarla nella sua attività politica. Si tratta, però, certamente di un atto molto spiacevole da subire e per questo esprimo la nostra più grande e sentita vicinanza. (*Applausi*).

MALAN (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FdI*). Signor Presidente, anche il Gruppo Fratelli d'Italia le manifesta solidarietà per le minacce ricevute, particolarmente incisive perché proprio a casa sua, e questo indica anche una intenzione di colpire la persona. Siamo certi che lei non si farà intimidire da fatti del genere.

Osservo che in questi giorni ci sono stati anche altri episodi di minacce, di immagini violente. Auspicherei che per tutti ci fosse la riprovazione che sicuramente esprimiamo. Il confronto politico può avere anche toni accesi, ma le minacce, le pallottole, gli abbruciamenti in effigie sono certamente inaccettabili in un dibattito civile. (*Applausi*).

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signor Presidente, approfitto della circostanza per manifestare anche pubblicamente le considerazioni che ho già avuto modo di farle in forma privata. Tuttavia, avendo i colleghi giustamente introdotto una discussione di questa natura, nel manifestare la solidarietà del Gruppo Italia Viva-Il Centro-Renew Europe a lei, signor Presidente, vorrei dire che chi minaccia il Vice Presidente del Senato, chiunque esso sia, minaccia la democrazia di un Paese e minaccia il Parlamento, che rappresenta i cittadini. (*Applausi*). Dobbiamo quindi manifestare tutti un sentimento di umana

solidarietà nei confronti suoi e della sua famiglia. Ma dobbiamo dire con grande nettezza e chiarezza che questi gesti sono inaccettabili perché colpiscono i simboli su cui si regge l'impalcatura della nostra democrazia rappresentativa. Questo vale per quanto accaduto nei confronti del vice presidente Centinaio, ma anche - lo voglio dire al presidente Malan, perché ho già avuto modo di dirlo pubblicamente - nei confronti della inaccettabile scena che è accaduta sabato a Torino, quando, all'interno di una manifestazione pubblica, alcuni facinorosi hanno ben pensato di bruciare le fotografie della Presidente del Consiglio e del presidente Netanyahu. Quando noi non siamo d'accordo con la presidente del Consiglio Meloni o col presidente Netanyahu, facciamo quello che la democrazia esige e prevede: veniamo in quest'Aula e lo diciamo (*Applausi*). Ma, quando si passa dalle parole alle vie di fatto e quando si confondono la tutela e il diritto delle persone, che sono sacri, con la manifestazione delle proprie idee, pensando che le persone possano essere sottoposte a violenze, quella non è più democrazia, ma è un'altra cosa che noi condanniamo in maniera assoluta. (*Applausi*).

PATTON (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATTON (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, anche il Gruppo per le Autonomie si associa all'espressione di solidarietà nei suoi confronti per i fatti accaduti. Ormai chi mi ha preceduto ha detto quasi tutto. Rimane solo da confermare che la libertà di esprimere il proprio pensiero e di svolgere attività politica in maniera corretta, che l'ha sempre contraddistinta anche nel contraddittorio politico, merita veramente apprezzamento e vicinanza particolare. Le idee vanno sempre difese. Inoltre la libertà di esercizio del pensiero politico è un valore troppo grande perché possa essere compromesso da minacce di qualunque tipo.

Siamo dunque certi che le minacce non faranno sicuramente modificare i comportamenti, ma è importante anche sentire la solidarietà dei colleghi che operano in Senato. (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente a nome del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra, esprimo la nostra totale solidarietà e vicinanza, anche perché un conto sono la lotta politica, le opinioni e le idee, un altro conto è utilizzare strumenti che non ci appartengono e non possono appartenere a un dibattito e a un confronto civili. Come già diceva prima il senatore Enrico Borghi, siamo di fronte a un attacco non solo a un senatore, a una persona che ricopre una carica pubblica, ma al Vice Presidente dell'Aula parlamentare del Senato. A me pare un atto molto grave e, quindi, non bisogna abbassare la guardia su fatti del genere, perché non si può tornare a un passato che è stato vissuto da tutti noi, almeno da quelli della mia generazione, in modo molto drammatico.

Ribadiamo quindi tutta la nostra solidarietà e la mia personale. (*Applausi*).

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, anche il Gruppo Forza Italia si associa alle parole di solidarietà e sostegno alla sua figura che sono state pronunciate da diversi esponenti in quest'Aula.

L'atto intimidatorio di cui lei è stata vittima è particolarmente vile e va condannato in modo netto. La battaglia politica può avere anche degli scontri e dei toni accesi, ma non deve mai sfociare in violenza: questo fa parte delle regole della democrazia e credo che vada riaffermato oggi, una volta di più, evitando di tornare a tragiche pagine del passato che hanno insanguinato la storia di questo Paese.

Quindi, ribadiamo la nostra massima solidarietà a sostegno e siamo sicuri che questi vili atti intimidatori non saranno in grado di condizionare il suo operato sia come Vice Presidente del Senato, sia per quanto riguarda la sua attività politica, che sicuramente è cristallina e lineare nella sua azione. (*Applausi*).

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, come ricordato bene dal collega Manfredi Potenti, il Gruppo Lega ha espresso anche ieri, attraverso tutti i comunicati, la vicinanza all'amico Gian Marco Centinaio, nonché Vice Presidente del Senato.

Questo mio intervento è rivolto soprattutto agli altri colleghi di tutti i partiti, che ringrazio per l'intervento e la solidarietà espressa. Questo può essere un principio anche di un segnale che vuole anche un po' cambiare un clima che purtroppo si vede a livello politico e culturale nel nostro Paese; un clima in cui si vedono più odio, livore e astio in qualsiasi tipo di intervento. Ci sono troppi insulti, anche da parte di persone che ricoprono importanti ruoli istituzionali e che dovrebbero dare l'esempio. Ci sono contestazioni e l'impossibilità di poter esprimere determinate idee in situazioni che una democrazia dovrebbe consentire invece di poter fare.

La politica può e deve dare l'esempio. Quindi, oggi è una giornata importante, in cui raccogliamo con grande attenzione gli interventi che sono stati fatti, consapevoli e speranzosi che si possano un po' attenuare i toni anche tra di noi tante volte. Qualcuno dice che faccio troppo il democristiano quando dico queste cose, ma in realtà è un invito alla mitezza, nel senso che ci si può confrontare anche duramente, anche portando avanti le proprie idee con passione e determinazione, ma sempre nel rispetto delle idee degli altri. Questo per noi è importante. Quindi, l'auspicio è che si vada in questa direzione, al-

trimenti simili episodi aumenteranno sempre di più e anche la nostra democrazia, la nostra libera espressione, il fare politica e il ruolo della politica rischiano di diventare sempre più difficili, sempre più complicati. Si rischia che le libertà personali non siano tutelate, così come i diritti di tutti i cittadini, soprattutto quando si deve dare l'esempio. Questo per non parlare di quello che succede sui *social*, su Internet e in tante altre situazioni.

Intanto rivolgo un ringraziamento ai senatori e colgo l'occasione per esprimere nuovamente solidarietà e vicinanza all'amico Gian Marco Centinaio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Desidero ringraziarvi tutti per la solidarietà, perché non vi nego che ricevere un proiettile a casa nella propria casella della posta è devastante dal punto di vista personale, ma soprattutto dal punto di vista familiare.

Vi ringrazio quindi non solamente come Gian Marco Centinaio e come Vice Presidente del Senato o persona che fa politica, ma anche a nome della mia famiglia, perché sono state ore abbastanza importanti. (*Applausi*). Lo dico molto onestamente.

Avevo anche pensato oggi di non presiedere l'Aula perché non sarò prestante come altre volte, non essendo molto in bolla, come si dice in alcuni casi. Vi chiedo scusa se non sarò efficiente o efficace nella mia azione di Presidenza. Vi chiedo in anticipo scusa se magari oggi farò qualche errore. Grazie anche per ciò che mi avete scritto nelle scorse ore. (*Applausi*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1005) Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2023, n. 212, recante misure urgenti relative alle agevolazioni fiscali di cui agli articoli 119, 119-ter e 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 17,20)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1005, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Salvitti, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

SALVITTI, *relatore*. Signor Presidente, l'Assemblea è chiamata a esaminare il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2023, n. 212, recante misure urgenti relative alle agevolazioni fiscali di cui agli articoli 119, 119-ter e 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77. In particolare, l'articolo 1, comma 1, prevede che le detrazioni spettanti per gli interventi rientranti nella disciplina del cosiddetto superbonus per le quali, sulla base di stati di avanzamento dei lavori effettuati fino al 31 dicembre 2003, è stata esercitata l'opzione per lo sconto in fattura nonché per la cessione del

credito d'imposta, non sono oggetto di recupero in caso di mancata ultimazione dell'intervento stesso.

Il comma 2 riconosce inoltre ai cittadini con reddito di riferimento non superiore ai 15.000 euro, che abbiano raggiunto uno stato di avanzamento dei lavori non inferiore al 60 per cento entro il 31 dicembre 2023, uno specifico contributo.

L'articolo 2, comma 1, estende il divieto generale di fruizione indiretta attraverso la cessione del credito e dello sconto in fattura dell'agevolazione fiscale anche agli interventi di demolizione e ricostruzione degli edifici alle zone sismiche 1, 2 e 3 comprese in piani di recupero di patrimonio edilizio o riqualificazione urbana per le quali non sia stato richiesto prima del 30 dicembre 2023 il relativo titolo abilitativo.

Il comma 2 introduce l'obbligo di stipulare contratti assicurativi a copertura dei danni cagionati agli immobili da calamità naturali ed eventi catastrofici per i contribuenti che usufruiscano della detrazione al 110 per cento (superbonus) per interventi effettuati nei Comuni dei territori colpiti da eventi sismici.

L'articolo 3 novella la disciplina delle detrazioni Irpef per l'abbattimento delle barriere architettoniche di cui all'articolo 119-ter del decreto-legge n. 34 del 2020. Le norme in esame restringono dal 30 dicembre 2023 l'ambito oggettivo dell'agevolazione. Essa viene limitata agli interventi aventi ad oggetto scale, rampe e l'installazione di ascensori, servoscale e piattaforme elevatrici. È inoltre specificato che, per usufruire della detrazione delle spese documentate sostenute, i pagamenti debbano essere effettuati con il cosiddetto bonifico parlante.

Viene poi chiarito che il corrispettivo dei requisiti richiesti dalla legge per l'accesso alla detrazione deve risultare da un'apposita asseverazione rilasciata da tecnici abilitati. Le modifiche in esame limitano al 31 dicembre 2023 l'operatività delle norme che, per gli interventi agevolativi di eliminazione delle barriere architettoniche, derogano al blocco dell'esercizio delle opzioni per lo sconto in fattura e cessione del credito. Tali opzioni rimangono praticabili per gli interventi dei condomini sulle parti comuni degli edifici e per le persone fisiche in alcune specifiche ipotesi. Inoltre lo sconto in fattura e la cessione del credito restano applicabili per le spese in relazione agli interventi per i quali in data antecedente al 30 dicembre 2023 risulti presentata la richiesta di titolo abilitativo, ove necessario, ove non sia prevista, ove siano iniziati i lavori oppure nel caso in cui lavori non siano ancora iniziati e sia già stato stipulato un accordo vincolante tra le parti per la fornitura di beni e servizi oggetto dei lavori e sia stato versato un acconto sul prezzo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Fina. Ne ha facoltà.

FINA (PD-IDP). Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, rappresentanti del Governo, siamo impegnati nella discussione generale di uno dei provvedimenti più controversi e politicamente rilevanti dall'avvio della legislatura. È una misura, quella del superbonus, che coinvolge allo

stesso tempo le politiche energetiche, le politiche fiscali, gli incentivi all'occupazione, il sostegno allo sviluppo e la transizione ecologica del Paese, oltre alla vita di famiglie e imprese. È un provvedimento che riguarda i *bonus* edilizi, ma, che rispetto alle valutazioni e alle conseguenti determinazioni che sta compiendo il Governo, svela le linee di indirizzo che animano la maggioranza e le forze politiche che la sostengono.

Prima di entrare nel merito delle questioni di dettaglio, dobbiamo assumere come presupposto imprescindibile una premessa, un punto di chiarezza che ci possa accompagnare con cognizione di causa nel corso di tutta la nostra discussione e poi, nei mesi a seguire, sul dibattito che non si fermerà al voto di oggi. Dobbiamo dire, con chiarezza e senza tema di smentita, che sulla vicenda del superbonus da parte del Governo è stata messa in campo la più grande operazione di propaganda degli ultimi decenni; una narrazione demolitoria verso questa misura, dapprima propagandata per ragioni ideologiche ed elettorali contro le forze politiche e i Governi che l'hanno sostenuta; poi via via evoluta in una narrazione giustificatoria, in un alibi, in sostanza, che ha trasformato i *bonus* edilizi nell'origine di tutti i mali per la finanza pubblica e, dunque, per giustificare una manovra finanziaria assolutamente inadeguata.

Addirittura, la Presidente del Consiglio, dopo svariati improvvisi interventi sul tema di autorevoli esponenti del Governo, è arrivata a definire il superbonus, testualmente, «il più grande regalo fatto dallo Stato a truffatori». Sono parole che, oltre a segnalare come la virtù della continenza verbale evidentemente non appartenga alla Presidente del Consiglio - ma questo l'avevamo capito - ponendo in tutta la sua evidenza il furore ideologico che ha accompagnato e accompagna la narrazione su questi temi; un furore che non ha consentito all'onorevole Meloni di capire come, con quelle parole, in un colpo solo, ha offeso imprenditori onesti, artigiani laboriosi, professionisti capaci e proprietari di immobili che sul superbonus stanno patendo difficoltà profonde e danni irreversibili. (*Applausi*).

La vera truffa, a voler evocare le improprie parole utilizzate dal Capo del Governo, sta piuttosto nella circostanza che il Governo stesso non rispetta gli accordi con i cittadini, rompendo un patto di fiducia che è alla base della credibilità delle istituzioni, della democrazia e della stessa economia. La verità è che sulla vicenda dei *bonus* edilizi si rischia, una volta di più, di incrinare il già fragile rapporto tra cittadini contribuenti e lo Stato. Se fai un patto con il Paese attraverso una legge che riconosce aiuti fiscali, non puoi in corso d'opera cambiare per ben 22 volte le norme e in ultimo cancellare quel patto, lasciando le persone fuori di casa e le imprese coperte di debiti.

Allora, di fronte a tutto questo, per poter discutere con cognizione di causa del tema, servono chiarezza e verità. Punto primo: l'impatto economico complessivo del superbonus 110 per cento sull'economia nazionale, secondo vari studi, è pari a 195 miliardi di euro, dei quali con effetto diretto pari a quasi 88 miliardi, con effetti indiretti per 40 miliardi e 67,8 di indotto. Il confronto tra il 2022, anno di entrata a regime della misura, e il 2019 fa registrare un incremento di quasi il 40 per cento degli investimenti in edilizia, trainando la crescita del PIL nel 2021 e nel 2022, con l'aumento della domanda interna e con un conseguente contenimento del rapporto debito-PIL.

Punto secondo: è una totale falsità che di questi bonus abbia approfittato solo una platea di redditi medio-alti per ammodernare la propria villetta. E questo non lo diciamo noi o lo dice l'opposizione, ma è l'Ufficio parlamentare di bilancio ad avere accertato che, a differenza del precedente regime di agevolazioni edilizie ed ecobonus, di cui hanno beneficiato maggiormente i contribuenti con un patrimonio immobiliare e un reddito alto, che, disponendo di liquidità e di capacità fiscale sufficiente, potevano effettivamente scomputare le detrazioni dal debito d'imposta, con il superbonus 110 lo sconto in fattura e la possibilità di cedere il credito - cito ancora - consentono di superare i problemi che limitano la possibilità di fruire dell'agevolazione a quei contribuenti con vincoli di liquidità nel finanziare l'intero importo dei lavori e con un reddito imponibile non sufficientemente elevato per godere della detrazione. È un evidente aiuto, dunque, agli incapienti fiscali.

Punto terzo: in merito alle entrate per le casse dello Stato, come è noto, l'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) ha effettuato un'elaborazione con riferimento a una stima di circa 1,3 milioni di unità abitative. A fronte di una spesa agevolata di 57 miliardi, risultano entrate dirette nel bilancio dello Stato per i lavori effettuati pari a quasi 26 miliardi, ovvero il 47 per cento della spesa complessiva, derivate dai redditi Irpef per operai e professionisti, nonché dall'IVA su prodotti e forniture.

A tali effetti diretti vanno poi aggiunti quelli indiretti, come ad esempio l'incremento di produzione per forniture e materiali, che consentono un aumento delle entrate per lo Stato tale da arrivare a un complessivo 75 per cento.

Si aggiunga ancora che, per effetto del superbonus, si è registrata un'emersione di circa 150.000 lavoratori del mondo dell'edilizia che prima non erano conosciuti, con un'evidente aumento delle entrate da recupero dell'evasione. E non è l'unico recupero del sommerso: non si tiene infatti in debito conto quanto la manovra del superbonus abbia consentito di recuperare nell'ambito del patrimonio edilizio privato (un ampio numero di immobili fino a ieri del tutto invisibile). Penso a quante abitazioni, a seguito delle opere di adeguamento energetico e sismico, saranno finalmente censite, accatastate e computate nei ruoli fiscali degli enti locali, generando gettito sulla fiscalità locale, prima evaso, che si aggiunge alle percentuali già accennate.

Punto quarto: le tanto sbandierate truffe non hanno riguardato se non in percentuali minime il superbonus, ma hanno perlopiù riguardato altri *bonus*, soprattutto nella fase in cui le asseverazioni dei progettisti non erano previste quale presupposto di regolarità e utilizzabilità per le detrazioni.

In particolare, ci possiamo riferire al *bonus* facciate: basti pensare che solo il 3 per cento dei crediti utilizzati nelle frodi è riferibile al superbonus al 110 per cento, mentre l'80 per cento riguarda il *bonus* facciate o l'ecobonus. I dati ci dicono dunque un'altra verità, quella autentica, su una misura che il Governo ha provato a infangare davanti all'opinione pubblica.

Tutti questi dati che ci parlano di una misura positiva per il Paese sono tuttavia sufficienti a dire che andava mantenuta com'era? Per noi no. Su questo condividiamo l'osservazione che la misura avrebbe avuto e avrebbe bisogno di correttivi e migliorie; di una maggiore attenzione al controllo dei

prezzi; di un miglior sistema di controlli e asseverazioni; di maggiore attenzione per le fasce più deboli; di un sistema sostenibile di monetizzazione del credito per le imprese che hanno concesso lo sconto in fattura e di garanzie su un maggiore aumento del salto delle classi energetiche generali: tutti correttivi che avrebbero potuto essere introdotti senza sconvolgere le misure di agevolazione e l'intera filiera delle costruzioni.

Il decreto-legge oggi in discussione non risolve il problema sul campo, ma si limita a introdurre una specie di sanatoria per coloro che non sono riusciti a completare i lavori, abdicando rispetto alle concrete soluzioni che sarebbero state necessarie; una sanatoria peraltro ulteriormente discriminatoria rispetto ai tanti che nel corso degli ultimi mesi hanno compiuto enormi sforzi tecnici ed economici per chiudere i cantieri, rispetto a chi invece non ha contratto debiti e oggi trova la via d'uscita della sanatoria. Per non parlare del contributo previsto al comma 2 dell'articolo 1, strumento sostenuto da risorse pari a 16 milioni disponibili, in grado di far fronte appena a qualche centinaia di unità immobiliari, mentre la vicenda riguarda centinaia di migliaia di immobili in tutto il Paese. Vi è poi un contributo, cioè un sostegno economico a sportello (tale per cui chi arriva prima lo prende), che rifonde pagamenti preventivamente anticipati dai proprietari, che inoltre non devono superare un ISEE di 15.000 euro per rientrare tra i beneficiari della misura.

Insomma, è un vero e proprio pasticcio. Per vostra responsabilità, nelle prossime settimane saremo spettatori di gravi contenziosi e fallimenti di molte imprese. Avrete la responsabilità di spiegare loro - tanti dei quali sono vostri sostenitori ed elettori - che avete preferito la propaganda delle truffe alla politica della riconoscenza per i tanti sacrifici che hanno fatto in questi mesi con i crediti incagliati. (*Applausi*).

Sarete costretti a spiegargli che cedere un credito alla metà del valore è colpa loro e delle truffe che hanno compiuto, mentre la grande colpa è di un Governo che ha incentivato e incoraggiato queste manovre speculative, ignorando le richieste di aiuto e scartando senza motivo la possibilità di una breve proroga, ovvero al minimo sindacale di un documento di stato di avanzamento dei lavori (SAL) straordinario, che avrebbe quantomeno limitato i danni.

Il Governo della destra su questo provvedimento ha voluto compiere un capolavoro: con un sol colpo, dichiararsi contro la transizione ecologica ed energetica, contro gli imprenditori dell'edilizia e contro le famiglie che, dopo tanti sacrifici per costruire o comprare una casa, oggi non sanno come uscirne.

Che fine hanno fatto il centrodestra a difesa della famiglia, i moderati fautori dello *slogan* «la casa è sacra» e del sostegno alle imprese? Come a noi anche a voi hanno chiesto un incontro i rappresentanti della filiera delle costruzioni. Noi li abbiamo incontrati, abbiamo ascoltato l'ANCE che è l'associazione dei costruttori, Confindustria, non un'organizzazione sindacale di base. Noi li abbiamo ascoltati, voi non li avete ascoltati. Avete perso su questo e su tante altre vicende la cultura di governo e alla fine vi siete persi.

I danni sui *bonus* edilizi, frutto delle vostre scelte, delle vostre omissioni, saranno gravi e ne porterete la responsabilità per anni, mentre invece dovevamo studiare insieme una misura strutturale, coinvolgendo l'Europa, magari un *next generation house*, una grande opera di infrastruttura europea

per le case, che sono peraltro la principale causa di incremento del caos climatico e invece non l'abbiamo fatto. Saremo qui a ricordarvelo insieme ai tanti che saranno vittime delle vostre scelte, che voi state abbandonando e al fianco dei quali noi invece vogliamo restare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Floridia Aurora. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Aurora (*Misto-AVS*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, con questo provvedimento, recante disposizioni in materia di agevolazioni fiscali in edilizia, noi dell'Alleanza Verdi e Sinistra cogliamo l'occasione per sottolineare con forza quanto sia importante introdurre e mantenere nel nostro ordinamento strumenti economici che consentano di generare per le famiglie e le imprese un concreto risparmio energetico ed economico; opportunità che purtroppo il Governo Meloni non vuole cogliere quando si tratta di contrastare efficacemente gli effetti distruttivi del cambiamento climatico.

In questa direzione si era mosso il tanto criticato superbonus, misura introdotta nel 2020 con il cosiddetto decreto rilancio, oggi al centro di una irresponsabile campagna politica di strumentalizzazione da parte della maggioranza. Questo Governo ha infatti deciso di perseguire la solita vecchia logica politica demolitoria, impegnandosi di fatto a smantellare per intero un efficace meccanismo di agevolazione fiscale che, al netto delle sue criticità economiche, ha comunque portato al Paese innumerevoli ricadute positive in termini ambientali, sociali e di risparmio sui costi energetici in bolletta. Ha voluto ignorare l'obiettivo principale dell'agevolazione in esame, e cioè quello di ridurre i costi ambientali ed economici connessi al consumo dell'energia, provvedendo, secondo una logica tutta italiana del fare e disfare, a distruggere di notte ciò che si era fatto di giorno, senza considerare gli effetti migliorativi che questa misura ha portato al nostro Paese: effetti concreti che, in mancanza di una politica innovativa e lungimirante di questo Governo, siamo costretti a spazzare via in una logica compulsiva, senza nemmeno avere la possibilità di valutare nel dettaglio come modificare e migliorare legislativamente in corso d'opera questo importante strumento di sgravio fiscale.

Ci sono stati benefici ambientali in termini di riduzione di emissioni di gas a effetto serra, risparmi economici maturati in bolletta dagli utenti finali, la creazione di nuovi posti di lavoro. Questi sono solo alcuni degli aspetti positivi che non possono e non devono essere trascurati quando parliamo della misura del superbonus 110.

Analizzando gli impatti economici e sociali generati dal cosiddetto superbonus, è evidente come l'aumento del numero e del valore degli investimenti a questi connessi non solo abbia contribuito a una crescita esponenziale del dato occupazionale nel breve periodo, ma abbia anche generato - come confermato anche da Bankitalia - un risparmio consistente sui costi energetici per gli utenti finali; una riduzione della dipendenza energetica dall'estero - non dimentichiamolo - una riqualificazione degli edifici e, più in generale, un deciso avanzamento nel processo di transizione ecologica.

Questo Governo fatica a comprendere che i benefici generati dal cosiddetto superbonus sono molteplici e interconnessi tra loro. La portata trasversale di questo incentivo ha una valenza di sistema importantissima. A livello occupazionale, per esempio, l'ANCE stima, per ogni miliardo di euro di spesa aggiuntiva nel comparto delle costruzioni, un aumento di circa 16.000 occupati. Tutto ciò senza tralasciare la riduzione dei costi della bolletta elettrica - come ho già detto - e il conseguente abbattimento delle emissioni climalteranti: obiettivo europeo che dobbiamo traguardare al più presto non solo per rispettare gli impegni presi a livello internazionale ed europeo, ma anche per salvaguardare la nostra salute, la nostra vita e il nostro pianeta.

È di questi giorni la notizia che vede Milano, per la sua qualità dell'aria, come una delle città più inquinate al mondo. Da tempo, noi dell'Alleanza Verdi e Sinistra stiamo denunciando l'aria pessima della Pianura Padana, classificata dall'Agenzia europea dell'ambiente tra le zone più inquinate d'Europa. Al di là di qualsiasi *ranking*, ormai ce ne stiamo rendendo conto di persona di quanto pessima sia l'aria in tutto il Nord Italia.

La cappa visibile delle ultime settimane sulla Pianura Padana la stiamo vedendo e respirando tutti. È lì a testimoniare quanto poco si stia facendo per contrastare l'inquinamento atmosferico, causa di patologie a polmoni, cuore e occhi; gli stessi occhi che in Italia non volete aprire per riconoscere anche le difficoltà in cui si trova il Sistema sanitario nazionale, costretto ad affrontare gli enormi costi causati dall'aumento di queste malattie.

È una situazione grave e preoccupante, che ci pone seri dubbi in merito alla vivibilità di intere città della nostra penisola, ormai inghiottite dallo smog e strozzate dalle polveri sottili, principale causa delle morti premature per inquinamento atmosferico: circa 60.000 ogni anno. Di questo passo dove arriveremo?

Sulla base dei dati registrati oggi in Pianura Padana, da sempre uno dei luoghi più inquinati del Paese, attualmente sono sconsigliate attività all'aperto, si dovrebbero tenere le finestre chiuse e bisognerebbe indossare la mascherina per gli spostamenti esterni. La mascherina, uno dei simboli dell'emergenza pandemica, potrebbe diventare un nostro quotidiano strumento di protezione, così come accade nelle megalopoli orientali.

Bell'esempio che stiamo imitando. Sono questi il presente e il futuro che vogliamo avere? Lo chiedo a questo Governo che, sordo e cieco rispetto a tali problemi, continua a snobbarli e ignorare le emergenze, cavalcando in modo irresponsabile la logica politica dell'interesse e della ricompensa elettorale a breve termine.

Inoltre, il Governo sta di fatto sanando situazioni di abusi edilizi, continuando a ragionare e ad agire secondo una logica di un mondo che non esiste più, mostrandosi restio nell'attuare quelle politiche di adattamento e di mitigazione del cambiamento climatico, che riducono efficacemente i consumi energetici e contribuiscono ad abbattere gli impatti ambientali a partire dal primo mattone che si posa in una costruzione.

Com'è possibile non aver capito che oggi non ci possiamo più permettere di costruire senza prevedere il rispetto di criteri minimi ambientali obbligatori, che possano salvaguardare e garantire un minore impatto ambientale

di tutti gli edifici? Ad oggi dobbiamo prendere atto che il problema dell'abusivismo edilizio ha portato, in molti casi, a veri e propri disastri. Interi ecosistemi ambientali e ricchi di biodiversità sono stati devastati al cospetto di scheletri di cemento fatiscenti, mostri edilizi orripilanti. È inaccettabile andare sempre alla ricerca di qualche capro espiatorio e non cogliere l'opportunità di una discussione costruttiva.

All'interno della stessa maggioranza, nel surreale dibattito svoltosi alla Camera su questo provvedimento, c'è chi ha compreso le problematiche in essere e la necessità di un cambio di passo nel comparto dell'edilizia e chi, invece, non ha manifestato alcun interesse a tutelare i diritti di persone, imprese e ambiente. Tant'è che anche qui sono stati presentati alcuni emendamenti contraddittori da parte delle forze politiche della maggioranza.

Garantire il rispetto della tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni, richiede un comportamento maggiormente responsabile, più coraggioso e innovativo, che purtroppo manca al Governo Meloni e manca a questo provvedimento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Trevisi. Ne ha facoltà.

TREVISI (*M5S*). Signor Presidente, con questo provvedimento poniamo fine, purtroppo, al superbonus. Quindi, viene meno un'altra promessa che avevate fatto in campagna elettorale, quando il presidente Meloni tuonava che eravate pronti, prontissimi a difendere i diritti delle imprese edili, dei lavoratori dell'edilizia; pronti ad aiutare le imprese con i crediti incagliati. La Lega e Salvini dichiaravano che il superbonus aveva fatto crescere enormemente l'edilizia. Forza Italia voleva estendere il superbonus in tutti i settori.

Quindi, presidente Meloni, la vera truffa non è il superbonus. La vera truffa è quello che avete promesso in campagna elettorale nell'autunno del 2022, perché questa è l'ennesima promessa che avete fatto agli italiani e vi siete rimangiati. Voi avete parlato chiaro alle imprese edili.

Avete fatto delle promesse ben chiare e oggi attaccate le stesse imprese edili, che si vedono appunto ingannate dalle vostre promesse. Riconoscete almeno il fatto e cercate di rivedere quello che avete detto in campagna elettorale, dove avete promesso di tutto e di più. Quella è la grande truffa che avete fatto a questo Stato e ai cittadini italiani.

Il superbonus è una misura che ha avuto una rilevanza enorme nel nostro Paese; una misura pensata e attuata da luglio 2020, in piena pandemia, quando l'economia italiana era praticamente ferma. I continui *lockdown* avevano creato uno stop di tutte le attività imprenditoriali e quindi serviva qualcosa, un po' come quando un paziente ha un infarto. Il superbonus è stato come un elettroshock, che ha permesso al paziente, ormai morto - l'economia italiana infatti era morta - di risollevarsi e di crescere con due cifre, con una crescita in un biennio del più 10 per cento. Quindi il superbonus ha svolto la sua funzione; era la misura che serviva a un settore trainante come l'edilizia, un settore che fa lavorare tantissime persone e che include almeno venti indotti, dalla ceramica all'idraulica, a tantissime altre attività che vengono svolte nel nostro Paese.

Il superbonus ha avuto una tale funzione e il Governo Conte ha pensato questa misura proprio per diciotto mesi, dal luglio 2020 al 31 dicembre 2021. Considerate che il Governo Conte è caduto il 26 gennaio 2021; quindi, nell'ambito di questi diciotto mesi, il superbonus è stato governato dal Governo Conte solo per sette mesi. In questi diciotto mesi previsti dalla legge scritta dal Governo Conte 2 il costo stimato è stato di 16 miliardi; a dicembre 2021 il costo del superbonus era di 16 miliardi. Quindi, colleghi, non potete imputare al Governo Conte i costi di questa manovra. Dal momento in cui il Governo Conte è caduto ad oggi, il superbonus ha subito ben 33 modifiche. (*Applausi*). Quindi, è un'altra legge: è stata trasformata dal Governo Draghi, che di edilizia non ne sapeva nulla, ma gli interessi delle banche li sapeva fare, perché, incagliando i crediti, le banche non scontavano più al 105, ma scontavano all'85. (*Applausi*). Quindi, il Governo Draghi ha trasferito i profitti dell'edilizia alle banche (extra profitti che voi non avete tassato). Il Governo Draghi di edilizia non ne sapeva nulla e, infatti, ha confuso il superbonus con il bonus facciate, facendo una figura di fama mondiale; li ha fatto capire che non sapeva neanche che cosa fosse il superbonus. Però gli interessi delle banche li ha ben tutelati, a danno di quelli dell'edilizia.

Si è verificata un'altra cosa. Non prendo le stime che parlano di 80-90 fino al 600 per cento di ritorno economico. Ho preso la stima peggiore che esiste, quella dell'ordine dei commercialisti, secondo cui il 43 per cento di quanto speso nel superbonus ritorna il primo anno (questa è la stima peggiore). Quindi, se è vero che è costato nella sua vita 100 miliardi, la stima peggiore ci dice che almeno 43 miliardi sono rientrati nel 2022, quando governava Draghi. Dove sono finiti i 43 miliardi? (*Applausi*). Si sono spesi quasi 100 miliardi per combattere la crisi energetica causata dalle guerre. I soldi del superbonus li avete spesi. Questi sono i dati del bilancio. (*Applausi*). Si è pagata la crisi energetica, tagliando i costi delle bollette, e questa misura è costata oltre 50 miliardi; avete preso i soldi del superbonus per pagare la crisi energetica causata dalle guerre. Gli incassi del superbonus, invece di destinarli alle imprese che hanno operato onestamente, li avete spesi per altri motivi.

Questo è ciò che è successo. Quindi c'è un superbonus del Governo Conte che è costato 16 miliardi, un superbonus del Governo Draghi che è costato circa 40 miliardi, i cui incassi sono stati poi utilizzati per la crisi energetica, e poi c'è un superbonus - voi governate da oltre un anno e mezzo - gestito malissimo da questo Governo, perché non è stato capace di creare una misura di lungo raggio.

È vero, infatti, che il superbonus al 110 per cento serviva in quella fase di pandemia, ma è pur vero che serviva una misura di medio-lungo periodo. Dopo l'elettroshock causato dalla pandemia e risolto dal superbonus, serviva una politica di medio-lungo periodo per consentire di raggiungere quegli obiettivi che l'Unione europea ci ha chiesto, ma voi non siete stati capaci di farlo. (*Applausi*). Era fondamentale, dai primi mesi di questo Governo, lasciare il 100 per cento per chi non ha nulla, per chi non è in grado di restaurare la propria casa, perché non hai i soldi per farlo, e prevedere un *décalage* per chi ha la possibilità di farlo grazie a dei redditi più consistenti. Dovevate fare

questo un anno e mezzo fa, perché non l'avete fatto? (*Applausi*). Ora vi lamentate che il superbonus incide sul bilancio: perché quando siete arrivati non avete fatto una misura di *décalage*?

Noi abbiamo finito di governare il 26 gennaio 2021, ultimo giorno del Governo Conte. Sono passati oltre tre anni e in questo lasso di tempo quella misura così forte, che ha fatto risollevare la nostra economia, andava resa strutturale, trasformandola in una misura di medio-lungo periodo. Invece avete arricchito le banche, trasferendo loro gli extraprofiti; avete utilizzato i soldi del superbonus per combattere la crisi energetica e avete ingannato le imprese edilizie, a cui avevate promesso di mantenere il superbonus.

Pertanto il vero fallimento è vostro, della vostra politica che non è capace di fare nulla. Siete capaci solo di criticare e di trovare scuse per dire che non state riuscendo a mantenere le promesse che avete fatto in campagna elettorale. Adesso è caduta l'ultima scusa, non ne avete più; da un anno e mezzo fa fino ad oggi avete detto che non avete varato le misure che volevate fare perché il superbonus è costato troppo; oggi il superbonus non c'è più, quindi domani cosa racconterete ai vostri elettori? Siete stati solo capaci di criticare quello che è stato fatto dai Governi precedenti, ma qual è la vostra visione? Quali sono le vostre misure? Cosa volete fare per far crescere l'economia di questo Paese? Basta con questi piagnistei, iniziate a dirci voi cosa siete in grado di fare.

Noi lo abbiamo detto. In fase di pandemia abbiamo fatto crescere l'economia e abbiamo portato oltre 200 miliardi del PNRR, di cui vi state vantando. Dei risultati concreti, pertanto, ci sono stati. Cosa state facendo voi? È bravo il governatore Draghi a dire in Europa che serve una politica comune; io su questo sono d'accordo, perché gli obiettivi che l'Unione europea ci dà sono ambiziosi: abbiamo bisogno di risanare le nostre case. Avete visto l'inquinamento nella Pianura padana. La stessa Unione europea, però, deve essere disponibile a creare un debito comune per raggiungere quegli obiettivi: se gli obiettivi dell'Unione europea sono ambiziosi, non si possono raggiungere con i tagli di bilancio. Bisogna investire su tecnologie altamente efficienti che portano energia pulita, le stesse che incentivava il superbonus, che è stata una misura importantissima per il nostro Paese, ma che è stata rovinata da 33 modifiche e dal fatto che non siete stati capaci di trasformare una misura straordinaria in una misura strutturale di lungo periodo. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Ettore Majorana» di Avezzano, in provincia dell'Aquila, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1005 (ore 17,54)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Orsomarso. Ne ha facoltà.

ORSOMARSO (*Fdl*). Signor Presidente, esprimo anche io la mia massima solidarietà a lei, alla sua famiglia e ai suoi cari in un momento grave, per cui diventa anche difficile, perché ci sono sempre giornate, momenti storici in questo Paese.

In queste settimane non sono intervenuto, ma proprio l'altro giorno il capogruppo Malan mi ha detto di intervenire sul superbonus. Mi sembrava talmente banale farlo; credevo che sulla riforma di tre articoli ci fosse poco da dire. Tuttavia, ho ascoltato anche oggi gli interventi svolti e voglio ricordare ai colleghi senatori - e ringrazio anche il Governo, in particolare il ministro Ciriani - che abbiamo una grande responsabilità: siamo duecento senatori che rappresentano 60 milioni di italiani e su tanti provvedimenti, in un Paese che ha conosciuto il tempo del Rinascimento e del Risorgimento, bisogna essere sempre molto responsabili.

Che cosa è il superbonus? Ci ascoltano anche delle scolaresche - credo siano delle scuole superiori, guardandoli in tribuna - che hanno ovviamente una tecnicità minore di noi. Noi siamo senatori, quindi legislatori e rappresentiamo un potere importante di questo Paese. È ovvio che su questi provvedimenti - valeva per il Governo Conte e per gli altri Governi, e vale oggi per il primo ministro Meloni - c'è tutto un lavoro di confronto e tecnico rispetto al quale la politica, votando, assume la responsabilità dei provvedimenti. Ogni provvedimento ha una sua epoca storica. Per quanto riguarda le spese fiscali, i *bonus* e quant'altro, c'è una visione sostanzialmente differente. Quando sono arrivato in Parlamento e ho iniziato a lavorare in Commissione finanze, immaginavo che avessimo circa 300-350 spese fiscali, cioè una moneta parallela. Dico agli ultimi che sono intervenuti, con grande rispetto, perché ciascuno di noi rappresenta una umanità che è professionale, familiare ed anche politica e ideale: ci piacerà ricordarvi sempre su quel balcone, con la vostra convinzione di aver abolito la povertà (*Applausi*); quella è l'immagine che avete lasciato e che vi ha restituito il voto popolare. (*Commenti*). Questo lo dico anche rispetto a un certo atteggiamento e mi dispiace farlo, presidente Centinaio, perché oggi avrebbe dovuto essere un dibattito *soft*. Sta a noi la responsabilità.

Circa la minoranza, guardo i colleghi del PD, quelli con cui ho vissuto una vita istituzionale a livello regionale e anche oggi in Parlamento, e penso quanto sia importante che ci sia un contrappeso a delle valutazioni estremamente tecniche su cui un Governo politico si gioca la faccia. Un Presidente del Consiglio e i Ministri fanno delle scelte e non c'è bisogno del Bignami di Keynes per spiegare e comprendere che se si mettono in campo 150 miliardi, ne vengono restituiti in tassazione, in termini di PIL, altrettanti. Ci sono stati momenti storici anche gravi: ricordo la guerra in Ucraina e tutti gli altri momenti che questo Governo ha dovuto condividere con il lascito ricevuto.

Voglio fare un passaggio sui toni del nostro collega del PD e sul richiamo alla responsabilità. I fantocci per strada, la divisione ideologica, hanno portato in tanti anni a un'Italia che non ci piaceva. Mi riferisco anche al racconto di alcuni giornalisti. Ho visto tante volte facce di politici - grazie a Dio, ci sono stati quelli di centro, di destra e di sinistra - e i faccioni sui giornali, nella stagione che ha portato quelli di uno vale uno - che tutti insieme

non valevano nulla - ad abolire quasi il Parlamento. Tutti sapete quanta difficoltà c'era a lavorare in Commissione, perché nel loro racconto c'era un'Italia che non funzionava e che dava non il meglio di sé; avevano raccontato - ricordiamo l'immagine della foto - che avevano abolito la povertà. Ricordo anche il movimento delle sardine. Tutto questo ha comportato una non rappresentatività. (*Commenti*). Questo è quanto voglio dire intervenendo, a proposito tra l'altro del trentesimo intervento di manutenzione: almeno abbiate l'intelligenza, non dico il coraggio, di comprendere. Inoltre, l'ANCE o l'ascoltate sempre oppure non l'ascoltate; non ascoltatela a pezzi. È normale che ci sia un grido d'allarme anche dei commercialisti. È dovuta intervenire una trentesima manutenzione per mettere in salvaguardia i redditi delle famiglie fino a 15.000 euro: mi riferisco ai tre articoli che l'eccelso relatore Salvitti ha esposto. Si tratta di tre articoli che vanno a mantenere un'opera che non ha funzionato e che nasce male. Si poteva partire dall'intervenire, ad esempio, sui tanti Comuni colpiti dallo spopolamento, sugli alloggi popolari, si poteva immaginare un *décalage* di 100-90-70 per cento per i redditi.

Ho sentito anche banalizzare e mi riferisco all'intervento del collega del PD, che ha dichiarato che abbiamo fatto propaganda. Adesso elencherò tutti gli insulti.

Ripeto, tutto questo a noi costa in quest'Aula e, soprattutto, fuori da essa, dove la politica purtroppo ormai parla per *slogan* ed è normale che si debba provare a riassumere un intervento; che sia sulla povertà o sul *welfare*. Si parla per *slogan*. Lo faremo oggi e in tutte le piazze del Mezzogiorno. Per quanto riguarda la riforma del Titolo V, è imbarazzante ad esempio che sull'autonomia differenziata si parli in termini di *slogan*, di secessione dei ricchi. (*Applausi*). Vi faccio questo esempio per trasferirvi quanto è complessa la nostra funzione e quanto le due visioni siano oggettivamente diverse. Noi rivendichiamo la nostra. Chi è seduto qui, chi ha sudato sette proverbiali camicie (si parla di professionisti, di consiglieri comunali e poi i consiglieri regionali), la forza politica che ha atteso cinquanta anni per andare al Governo, sappiate bene che l'avverbio migliore che utilizzerà non sarà gratuitamente, ma sarà responsabilmente. (*Applausi*). Questa è la differenza sostanziale quando si guarda al proprio popolo, alla Nazione e si cerca di mettere in campo gli strumenti che sono sempre tutti perfettibili.

Ho ascoltato il ragionamento sugli interventi che questa nostra Nazione attende. Abbiamo avuto diverse Repubbliche. Voi siete il concepimento giusto e legittimo, nessuno lo mette in discussione perché amiamo la democrazia, così come amiamo quell'importante consenso che ha portato questa maggioranza con la sua sensibilità oggi a governare il nostro Paese; siete il prodotto di una Nazione e quindi di tanti Governi tecnici (dai fondi internazionali, da quell'Europa, che ovviamente noi agognavamo come Europa dei popoli e che non ci piace perché oggi vogliamo cambiare). Ecco, questa è la sintesi del dibattito oggi in Parlamento.

Un provvedimento che non avete nemmeno l'intelligenza - ribadisco - non il coraggio, di stabilire che non ha funzionato, ma che aveva i migliori presupposti. È riuscito a intervenire sul 4 per cento degli immobili degli italiani, sui redditi medio alti degli italiani e ha perfino portato a sistemare (anche se poi bisogna capire quanto è stato sistemato all'interno e non soltanto

facciate e altro) circa 300 ville e cinque castelli. Se non si ha il senso della misura sul risultato di questo provvedimento, fatto con tutta la buona fede possibile, se non valeva nulla Conte, magari non valevano molto i tecnici che hanno suggerito questo provvedimento, che ha necessità del trentesimo intervento di mancato funzionamento. È ovvio che Draghi poi e il primo Governo Meloni più avanti sono dovuti intervenire con proroghe e aggiustamenti che andavano a sanare limiti e disfunzioni. È una di quelle politiche keynesiane che Paperino si sarebbe fatto quattro risate. (*Applausi*).

Sembra che Cassese piaccia sempre meno alla sinistra perché dice che i LEP vanno fatti. Questo Governo sta provando - e vorrebbe farlo in un confronto con la minoranza perché noi crediamo ci sarà un tempo che magari gli italiani vogliono provare un'altra visione e un altro Governo - a costruire riforme di medio lungo periodo. Per tale ragione il provvedimento al nostro esame non si legge soltanto nell'intervento di andare a mitigare un danno; doveva valere 20 miliardi all'anno ed è arrivato a 60-70 miliardi, con un buco che ha fatto saltare le politiche di bilancio per questo Stato per tanti anni a venire. Bene quindi che ci sia adesso il PNRR e che ci siano gli altri investimenti. Si sta realizzando in questo momento - e su questo ci piacerebbe avere un confronto - in contemporanea la riforma orizzontale e verticale dello Stato, le autonomie, il premierato, l'autonomia differenziata, la riforma della giustizia. Proviamo ad elevare il dibattito, anche rispetto all'utilizzo delle parole. Nulla accade per caso: le lettere, i proiettili, i fantocci che vengono accesi per strada, derive di indirizzo, operazioni di propaganda, furore ideologico, incontinenza verbale. Ci mancava, collega Fina, che dicesse anche «stronza» alla presidente Meloni e avremmo capito perché... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Collega, le chiedo di utilizzare un vocabolario consoni all'Aula e chiedo ai colleghi di lasciarlo intervenire. Chiedo al collega di tenere un vocabolario adeguato all'Aula e soprattutto di rivolgersi alla Presidenza.

ORSOMARSO (*Fdl*). Signor Presidente, per il suo tramite mi scuso per il mio fuori onda, ma era per stabilire quanto, come e perché responsabilmente non riescono a dissociarsi dalla vicenda che abbiamo vissuto nel fine settimana, quella di chi di incontinenza verbale, quasi al limite della demenza, sporca le istituzioni e noi in queste istituzioni, più che gratuitamente, vogliamo continuare a starci responsabilmente. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

SALVITTI, *relatore*. Signor Presidente, la mia non è tanto una replica, quanto proprio un meravigliarmi rispetto a quello che ho che ho ascoltato.

Al di là degli interventi più variegati, l'uno in contrasto con l'altro, la difficoltà reale che si è incontrata affrontando questo argomento è data dalla natura di quello stesso provvedimento, che è vero che nella fase iniziale poteva avere un suo perché, dato dal fatto che c'era la necessità di rilanciare un

percorso, ma è un provvedimento nato male, senza alcun tipo di regole, nemmeno quella primaria e naturale, cioè nei confronti della persona che ha usufruito di questi bonus. Già il fatto, concettualmente, che si poteva andare in giro a dire che era possibile ristrutturare le proprie abitazioni gratuitamente lascia ben intendere quello che si voleva ottenere facendo un provvedimento di questo genere, sapendo benissimo quale strascico avrebbe portato dietro.

C'è stata una difficoltà reale che stiamo tentando di gestire nel miglior modo possibile, perché abbiamo un'idea di sviluppo del nostro Paese che va in una direzione completamente diversa rispetto a quello che è stato fatto fino ad ora. Rispetto a questo mi sembra evidente che ci siano una direzione e un indirizzo completamente diversi. C'è necessità di farlo con il tempo, perché non abbiamo la bacchetta magica, evidentemente, in una fase come questa, ma è logico che l'indirizzo che è stato intrapreso e tutti i parametri economici ci lasciano intendere che siamo sulla strada giusta. La strada che abbiamo intrapreso è quella giusta e continueremo a portarla avanti per l'intera legislatura e per la prossima. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire in sede di replica.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SALVITTI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione). (Commenti).

Aspettiamo il senatore Gasparri. Anullo la votazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dalla senatrice Sironi

e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.16, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.12, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.15, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.6, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.11, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.13, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, fino alle parole «almeno il».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.23 e 1.25.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.20, presentato dal senatore Nave e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, fino alle parole «ad operare».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.21.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.7, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.8, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.9, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.10, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.14, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.17, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.18, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.19, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.22, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.24, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.26, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori, fino alle parole «equivalente (ISEE)», su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.27 e 1.28.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.29, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, fino alle parole «*le seguenti*», su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.30.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.31, presentato dalla senatrice Sironi e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.32, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.33, presentato dal senatore Trevisi e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.34, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 18,16)

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.35, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.36, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.37, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.38, presentato dal senatore Trevisi e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.40, presentato dalla senatrice Sironi e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.41, presentato dalla senatrice Sironi e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.39, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.43, presentato dalla senatrice Sironi e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.42, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.44, presentato dalla senatrice Sironi e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.45, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.46, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Chiedo al relatore e al rappresentante del Governo di esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati sull'articolo 1.

SALVITTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli ordini del giorno.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.1.

SIRONI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRONI (*M5S*). Signor Presidente, intervengo semplicemente per evidenziare qual è la raccomandazione al Governo che proviene da questo ordine del giorno. Come sapete, gli interventi del superbonus avevano con sé anche l'installazione dei pannelli fotovoltaici. Sia il risparmio energetico agevolato dalla copertura, dalla coibentazione degli edifici, che ha procurato un risparmio nella richiesta di energia, sia la produzione di energia attraverso i pannelli fotovoltaici hanno portato chiaramente dei vantaggi, che però non vengono contabilizzati.

Quindi, questo ordine del giorno chiede al Governo di attivarsi al fine di individuare e di adottare misure atte a rendere di pratica e concreta attuazione il calcolo dei risparmi generati dagli impianti fotovoltaici e dai sistemi di accumulo installati grazie alla misura del superbonus nella fattura energetica nazionale del 2022, con riferimento alle minori importazioni di petrolio e di gas e alla riduzione delle emissioni di CO₂ e ad includere tali risultati nei rapporti di ENEA e degli altri enti nei prossimi anni.

Stiamo parlando di circa tre miliardi. Ora, è chiaro che se vogliamo instaurare un metodo, se vogliamo osservare la situazione, dobbiamo raccogliere i dati e contabilizzarli, altrimenti sarà difficile pianificare la direzione in cui l'Italia vuole andare ai fini del risparmio energetico e della produzione autonoma di energie rinnovabili. Mi fa specie che questo Governo non abbia accolto questo ordine del giorno, perché si tratta semplicemente di trasparenza, di rendicontazione utile alla pianificazione futura. Ma forse questo Governo non sa bene da che parte pianificare.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.1, presentato dalla senatrice Sironi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.2, presentato dalla senatrice Sironi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.3, presentato dal senatore Croatti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.4.

TAJANI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAJANI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, questo ordine del giorno fa seguito ad un impegno che il Governo aveva assunto, in fase consultiva in Commissione finanze alla Camera, circa la volontà di rimediare con una disciplina organica all'evidente disparità creatasi tra due tipologie di cittadini e di contribuenti: cioè chi, in una fase in cui non era in grado di prevedere questo intervento normativo, aveva optato per la cessione del credito o per lo sconto in fattura.

Come sapete, il decreto che stiamo votando segna una netta demarcazione tra queste due tipologie di cittadini, che avevano un affidamento riguardo al legislatore e agli impegni del Governo.

Ci era sembrato di cogliere un'apertura su questo fronte e quindi riproponiamo questo ordine del giorno, chiedendo un impegno per lo meno a limitare questa disparità, così come ci era sembrato di cogliere nel lavoro di Commissione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.4, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.1, presentato dalla senatrice Sironi e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 2, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SALVITTI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Grazie, Presidente. Anche per il Governo il parere è contrario su tutto il complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

PRESIDENTE. Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.2, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, identico all'emendamento 2.3, presentato dal senatore Nave e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.4, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.5, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.6, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.8, presentato dal senatore Croatti e

da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.9, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.10, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno riferiti all'articolo 2.

SALVITTI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli ordini del giorno.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G2.1.

TAJANI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAJANI *(PD-IDP)*. Signora Presidente, su questo ordine del giorno, che fa riferimento ad un caso specifico avvenuto a Roma, a Colli Aniene, dove un'intera palazzina è stata distrutta da un evento imprevedibile avverso, come un incendio, mi sembrava di aver colto una disponibilità in Commissione da parte del Governo con una riformulazione, quindi con un invito più tenue, che noi saremmo disposti ad accogliere, se il Governo confermasse in questa sede la stessa disponibilità mostrata in Commissione.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, in effetti c'era un accordo in Commissione per esprimere un parere favorevole su questo ordine del giorno. Il Governo si scusa e per quanto ci riguarda esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il relatore concorda con il rappresentante del Governo?

SALVITTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Senatrice, insiste per la votazione?

TAJANI (*PD-IDP*). No, signora Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.1 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento G2.2, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento G2.3, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento G2.4, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.1, presentato dal senatore Turco e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.2, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 3, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SALVITTI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti e anche sull'ordine del giorno.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori, identico all'emendamento 3.2, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.3, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.4, presentato dal senatore Nave e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.5, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.6, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.7, presentato dalla senatrice Licheri

Sabrina e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.8, presentato dal senatore Trevisi e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.9, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, fino alle parole «i commi 2», su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.10.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.11, presentato dalla senatrice Versace, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.12, presentato dalla senatrice Sironi e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.13, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori, fino alle parole «equivalente (ISEE)», su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 3.14 e 3.15.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.16, presentato dalla senatrice Tajani

e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.17, presentato dalla senatrice Versace, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.18, presentato dalla senatrice Versace, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.19, presentato dal senatore Croatti e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.1, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

DE POLI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE POLI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Signor Presidente, colleghi, oggi all'esame dell'Assemblea c'è un provvedimento che riguarda i cosiddetti *bonus* edilizi. Questa maggioranza non si è mai posta pregiudizialmente contraria a sostenere, anche attraverso lo strumento degli incentivi fiscali, il settore dell'edilizia. Anzi, per noi è stato sempre essenziale sostenere un comparto che è traino della nostra economia nazionale.

È evidente però che si rendeva necessario porre rimedio agli errori del passato in merito soprattutto ad una sottovalutazione delle coperture economiche di queste misure. Se è vero infatti, come è vero, che con un costo di 140 miliardi abbiamo riqualificato il 4 per cento degli edifici italiani, questo

significa che, per riqualificarli tutti, avremmo dovuto spendere 2.500 miliardi di euro, una cifra chiaramente enorme e sproporzionata.

Il superbonus è stato costruito male e, così come è stato concepito, è stato uno strumento insostenibile e iniquo. Forse si sarebbe dovuto riflettere fin dall'inizio su interventi più razionali e selettivi. E invece qual è il messaggio che è passato nella testa dei nostri cittadini? Si poteva ristrutturare gratuitamente la casa, senza magari dedicarsi troppo ai preventivi. È chiaro che è passato un messaggio sbagliato che, anziché sostenere il comparto dell'edilizia, portando ad una spesa fuori controllo, ha finito per danneggiare questo comparto e tutto il mondo dell'artigianato e dell'impresa che a noi stanno particolarmente a cuore.

Questo spreco di denaro pubblico ha fatto delle vittime; *in primis* i proprietari delle case, i nostri cittadini che sono rimasti nel limbo dell'incertezza normativa per tanto, troppo tempo, così come i professionisti, le imprese e il sistema bancario che si è ritrovato ad avere in cassa crediti cosiddetti fassulli.

Va detta però una cosa: se una legge è sbagliata, è giusto non far ricadere sulle spalle di un contribuente le sue conseguenze.

Ecco perché nell'ultima legge di bilancio abbiamo stanziato, ad esempio, 20 miliardi per consentire il completamento delle opere a chi è arrivato a un certo punto nell'utilizzo di questo superbonus.

Correggere gli errori del passato: questa è la *ratio* del provvedimento. La riprova sta in un numero: su 140 miliardi di superbonus 12 miliardi sono di frodi certificate. È il segnale che c'era qualcosa che non andava. Ecco perché era necessario modificare in corsa le regole. In un provvedimento precedente, ad esempio, abbiamo messo in sicurezza il terzo settore nel sistema socio-sanitario, perché abbiamo previsto che il 110 per cento fosse coperto fino al 2025.

Siamo favorevoli a questo provvedimento perché pone rimedio ad un problema che avrebbe assunto in futuro, se non si fosse intervenuto come stiamo facendo oggi, proporzioni ancora più grandi. Anziché fare la politica degli *slogan* e del *marketing*, abbiamo preferito la politica della concretezza e delle soluzioni fattibili. (*Applausi*).

Noi preferiamo la concretezza, dare risposte concrete ai cittadini, anziché dare illusioni e gettare fumo negli occhi, magari solo per ottenere un *like* sui *social* o qualche consenso in più. (*Applausi*). Questo è lo spirito del decreto-legge che andiamo a votare oggi. Ecco perché annuncio il voto favorevole al provvedimento del Gruppo UDC-Noi Moderati-Coraggio Italia-MAIE. (*Applausi*).

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, dopo circa un anno e mezzo siamo finalmente arrivati, anzi siete arrivati, alla resa dei conti sul superbonus. Per oltre

un anno questo Governo ha adottato una tattica attendista, dilatoria, affrontando il tema del superbonus in maniera sempre laterale, cercando di scansarlo e di rinviarlo. In legge di bilancio a dicembre, circa un mese e mezzo fa, siete quasi arrivati a litigare all'interno della maggioranza, perché Forza Italia reclamava la difesa dei patti e degli accordi e il resto del Governo, invece, continuava a negare e rinviare. Questo rinvio alla fine è giunto al termine.

Questa partita sul superbonus va definita e conclusa, come vediamo in questo testo che ci arriva preconfezionato, sul quale il Governo non ha voluto che venisse apportata alcuna modifica, che ha blindato con un secco no a qualsiasi richiesta, anche la più ragionevole, anche quella che non avrebbe comportato aumento di spesa. E questo la dice lunga sull'approccio che questo Governo ha sulle misure rivolte alle famiglie; quelle famiglie che dite di voler aiutare e sostenete di aiutare e che invece gravate con imposizioni continue e con l'aumento delle imposte indirette, che sono la peggiore imposizione possibile in economia, perché sono quelle che colpiscono tutti, indipendentemente dalla fascia di reddito. E lo fate aumentando l'IVA sui prodotti dell'igiene femminile, aumentando l'IVA sul latte in polvere, aumentando l'IVA sui seggiolini per i bambini e rendendo sempre più difficile l'Opzione donna, riconoscendo un *bonus* mamme soltanto alle donne che hanno più di due figli, perché sotto due figli non si è abbastanza mamme per questo Governo o addirittura non si è abbastanza donne e, quindi, non si dà proprio nulla. (*Applausi*).

Ecco che col superbonus la fate completa e scaricate sul peso delle famiglie l'ultimo pezzo di una misura economica nata sicuramente per dare un contributo all'economia, un forte slancio in un momento di grave sofferenza. Ed è nata anche con l'obiettivo di coniugare questo intervento con un altro progetto, una finalità sicuramente elevata, che è quella di efficientare il patrimonio immobiliare italiano e di dare delle risorse per mettere finalmente quello stesso patrimonio immobiliare in condizioni di essere *green*, di fare una transizione energetica e di abbattere le barriere economiche, cioè fare un investimento che non fosse una speculazione immobiliare, perché non lo era.

Non era questo nelle visioni e nelle iniziative, quando venne concepito e venne anche sostenuto dal Governo Draghi, che una tale finalità era intervenuto per portarlo a termine. Invece ovviamente, come purtroppo tante cose in Italia, soprattutto quelle avviate da un Governo che era propenso ad allargare i cordoni della borsa, e tanto poi ci avrebbe pensato qualcun altro a vedere come chiuderli (vedasi il reddito di cittadinanza e tutto ciò che ne è conseguito), poi ha dato distorsioni sul mercato, che però pagano, hanno pagato e continueranno a pagare le persone che si sono fidate (le imprese e le famiglie) in attuazione di un principio giuridico che si chiama legittimo affidamento. Con esso si spiega per quale ragione il cittadino, quando accetta una norma dello Stato, per esempio quando stipula un accordo, sottoscrive un impegno o - come in questo caso - presenta domanda per ottenere un superbonus, ha diritto a che quell'accordo lo Stato lo rispetti. Se non si può fidare dello Stato, allora non si può fidare davvero di nessuno, un cittadino.

Il superbonus è invece la dimostrazione non soltanto di come il principio del legittimo affidamento sia saltato e sia stato violato, ma anche del

fatto che è stato violato sempre e ancora una volta a discapito delle fasce di reddito più in difficoltà (*Applausi*), delle famiglie e anche delle imprese.

Il grande problema del superbonus nasce quando il ministro Giorgetti, arrivato in Aula all'inizio di questa legislatura, interrogato proprio sulla vicenda del superbonus, che aveva determinato una situazione di stallo nell'edilizia, uno dei settori trainanti dell'economia italiana, sulla domanda a proposito della cessione del credito ha candidamente ammesso che non era un diritto: non è che le imprese avessero diritto alla cessione del credito o le famiglie committenti che avevano dato in appalto a un'impresa i lavori con il superbonus avessero diritto a vedere riconosciuto questo credito ceduto all'impresa; era una facoltà. E nel momento in cui si dice che è una facoltà, lo Stato abdica al suo ruolo e non è più garante di un patto tra lo Stato, le famiglie e le imprese, riconducendolo a una dimensione negoziale e privata, a un accordo tra le banche e tra le imprese, che può essere sottoscritto, ma anche rifiutato.

La conclusione le conosciamo tutti: è la famosa definizione di «crediti incagliati» di cui tutti sentiamo parlare sui giornali da oltre un anno. Cosa sono i crediti incagliati? Sono soldi immaginari, sostanzialmente, che teoricamente ci sono, perché le famiglie hanno affidato l'esecuzione dei lavori alle imprese, che si sono impegnate ad eseguirli per un valore che è stato approvato. E questo credito è stato iscritto alle banche: è stato chiesto di trasformarlo in un credito effettivo e le banche si sono rifiutate; non è che il credito non esista più, ma è incagliato. È un'espressione paradossale, come quelle dei film: i soldi dove sono? Sono incagliati. Ma io li ho? No. Li posso spendere? No. Li posso disincagliare? No: paradossalmente, neanche questo si è potuto fare. Perché? I direttori di banca rispondevano: perché aspettiamo una risposta dal Governo, se li possiamo o no restituire, almeno virtualmente, o li dobbiamo tenere incamerati.

Oggi il Governo risponde, finalmente: almeno, esce dall'angolo in cui si era chiuso finora, pensando che forse, senza dare risposte, avrebbe risolto il problema - soluzione che, chiaramente, non porta da nessuna parte - e dà una risposta, che però non ci sta bene e non ci soddisfa. Per esempio, non tiene conto sempre delle esigenze delle famiglie: avevamo chiesto che, almeno per le famiglie, venisse riconosciuta la possibilità di diluire il credito, quando non fossero state capienti, ma comunque si erano impegnate a fare i lavori con il superbonus e si sono trovate ferme, bloccate. Questo non significava che le famiglie non avrebbero restituito le somme, ma significava semplicemente dare più tempo.

Eppure anche in questo caso è stato detto no.

Allo stesso modo, la misura del superbonus 110 per cento viene riconosciuta a chi ha raggiunto una quota di lavori non inferiore al 60 per cento entro il 31 dicembre 2023. In questo caso il decreto riconosce un contributo soltanto ai cittadini che abbiano un reddito non superiore a 15.000 euro in relazione alle spese sostenute dal primo gennaio fino al 31 ottobre 2024. Cosa vuol dire in parole povere questa misura? Significa che io prendo i crediti che ho maturato nell'esercizio precedente, li riconosco nell'esercizio attuale, ma dico anche che intanto ne puoi usufruire soltanto se sei in una condizione di fascia di reddito bassa, e poi aggiungo che, siccome verosimilmente non ne

potrai neanche usufruire, perché non ce la farai a stare in questi parametri, questo vantaggio, che voleva essere una misura per rilanciare l'economia e per aiutare le famiglie, finirà per essere inesigibile. Siamo cioè passati dai crediti incagliati ai crediti inesigibili, di cui le famiglie non potranno più beneficiare, non se ne faranno nulla.

In conclusione, Presidente, che dire del fatto che il contributo viene erogato soltanto per la sanatoria e soltanto fino alla disponibilità dei fondi, cioè soltanto fino alla capienza di 16,4 miliardi. È una misura veramente minima, iniqua, davvero evidentemente insufficiente per poter completare la vicenda del superbonus e per poterla concludere in modo tale da poter dire che si soddisfa l'esigenza, la *ratio* per la quale era nato il superbonus. Invece, quando si mettono misure limitate, cosiddette fino a capienza di disponibilità delle risorse, è come se si dicesse che chi prima arriva meglio alloggia e tutti gli altri non ci interessa che fine fanno.

Per questa ragione, signora Presidente, noi chiaramente su questo provvedimento non possiamo esprimere un voto favorevole e ci asteniamo. (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, molte cose le ha già dette la mia collega Aurora Floridia, per cui cercherò di limitare la durata del mio intervento.

Non si può affrontare l'argomento dei *bonus* edilizi senza pensare che appesi alle nostre decisioni, o alle vostre, ci sono i destini di migliaia di persone coinvolte, delle imprese, dei lavoratori, dei cittadini, che hanno iniziato i lavori e hanno preso degli impegni, che in totale buona fede hanno fatto affidamento sulle misure stabilite e ora vivono il terrore di andare sul lastrico per le vostre scelte. Quindi, si è deciso di porre fine alla misura. Dovere del legislatore è trovare, però, il modo di uscire dalla agevolazione in modo ordinato, senza arrecare danni alle persone perbene. Anche sui dati non c'è stata chiarezza: troppa era l'urgenza di fare apparire questa misura uno spreco, una truffa, uno sbaglio del Governo precedente.

Da maggio 2020 a febbraio 2023 risulta che si sia usufruito di 75 miliardi di detrazioni per il superbonus e che il PIL sia aumentato di circa 40 miliardi l'anno. L'effetto della nuova norma è stato pertanto di circa 40 miliardi l'anno di lavori aggiuntivi, che hanno raddoppiato i volumi economici di crescita del settore costruzioni. Questo è un dato generalizzato che non dico io, ma che riporta l'associazione degli imprenditori, cioè l'ANCE. La norma ha contribuito all'incremento del PIL nazionale per una quota del 2 per cento e, a seconda dei dati di contabilità nazionale, il contributo degli investimenti in costruzioni residenziali alla crescita del PIL nel biennio scorso è stato di due punti percentuali. Metà del contributo sarebbe riferito allo *stock* positivo generato dall'incentivo fiscale. Oltre questo c'è l'indotto, perché poi non si tratta solo di un fatto diretto; sappiamo tutti quanto sia importante l'indotto.

Al di là dei dati, quindi, credo che sarebbe stato doveroso fare un passo indietro dallo scontro ideologico e un passo in avanti per cercare di entrare nel concreto di una discussione che avrà conseguenze economiche, macroeconomiche, sociali e occupazionali, e che già adesso riguarda molte persone in grande difficoltà, in condizioni di fragilità che vivono le scelte che stiamo portando avanti, che state portando avanti, con una profondissima preoccupazione.

Credo che capiti anche a voi di veder arrivare, nella propria posta, centinaia, se non migliaia, sollecitazioni ad affrontare questo tema, ormai da un anno e mezzo. Sarebbe stato quindi doveroso, ammesso che bisognava uscire, programmare un'uscita in modo graduale dalla misura, che consentisse di agire in modo deciso sull'efficientamento energetico degli edifici.

Sarebbe stato importante immaginare di prorogare la misura per consentire la conclusione dei lavori nei condomini IACP, così da completare il risanamento di un patrimonio edilizio che ben difficilmente potrebbe essere riqualificato in assenza di incentivi. In particolare le residenze popolari sono edifici che presentano il maggior bisogno di interventi per il risparmio energetico. E gli incentivi sono un sostegno alle fasce più deboli della popolazione.

Sarebbe stato doveroso alzare da 15.000 a 25.000 euro il reddito di riferimento per l'erogazione del contributo previsto, per venire incontro a quei cittadini che si trovano in una condizione di oggettiva difficoltà. Sarebbe, infine, stato importante - e ci era sembrato vi fosse una visione sostanzialmente condivisa - intervenire sul territorio dei Campi Flegrei, prevedendo uno speciale sisma bonus per i territori soggetti a fenomeni di bradisismo, che sarebbero quelli dei Campi Flegrei e anche altri.

Si sarebbe dovuto e potuto intervenire per mettere in sicurezza il nostro Paese. Noi continuiamo a dirlo in modo inascoltato e penso che il dissesto idrogeologico del patrimonio del nostro Paese, sottoposto a *stress* a causa non solo della storica presenza di eventi sismici e di vulcani, ma anche dei cambiamenti climatici in atto, sia sotto gli occhi di tutti.

Quale occasione migliore per modificare in meglio, dunque, per intervenire sulla normativa, indirizzare gli interventi davvero necessari per la messa in sicurezza degli edifici, per l'avvicendamento energetico, la ristrutturazione del patrimonio?

Vi invito a leggere l'audizione fatta all'ANCE, che è agli atti della Commissione - quindi, non è qualcosa che dico io - o ciò che ha scritto «Il Sole 24 ore», giornale che rappresenta, sostanzialmente, gli imprenditori del nostro Paese.

Vi siete accaniti ideologicamente contro il discorso del super bonus. In tutti questi mesi - è il sesto intervento al riguardo - avete continuato a mettere delle toppe, che però non hanno risolto il problema dei crediti incagliati e hanno messo in difficoltà molte imprese. Vi sono molti cantieri che non finiranno mai.

Infine, avete fatto una misura che è esattamente diversa e che mette in discussione la stessa impostazione. In sostanza, avete condonato la possibilità di chiudere senza dimostrare che c'è stato l'intervento, dal punto di vista sia della ristrutturazione che del contenimento energetico. Bel risultato!

In sostanza, quelli che si sono comportati in modo corretto vengono penalizzati, mentre quelli che si comporteranno in modo scorretto verranno premiati. Per questa ragione, ovviamente, come Alleanza Verdi e Sinistra, voteremo convintamente contro il provvedimento. *(Applausi)*.

Saluto ad una rappresentanza dell'Associazione nazionale marinai d'Italia di Cecina e a rappresentanze di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea una rappresentanza dell'Associazione nazionale marinai d'Italia, sezione di Cecina, in provincia di Livorno, che stanno assistendo ai nostri lavori.

Saluto, inoltre, a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione secondaria superiore «Amerigo Vespucci» di Gallipoli, in provincia di Lecce, e i docenti e gli studenti dell'Istituto tecnico economico e tecnologico «Giacomo Floriani» di Riva del Garda, in provincia di Trento, che stanno anche loro assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1005 (ore 19)

ROSSO *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSO *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, la misura del superbonus 110 per cento, partorita dalla creatività ideologica del Movimento 5 Stelle, è nata male, che è risultata impossibile da salvare. È una misura che si basa su un pensiero scriteriato: lo Stato dà ai cittadini il 10 per cento in più di quello che spendono. Mai visto sul pianeta. *(Applausi)*.

Tale misura ha introdotto la cessione dei crediti, che ha causato la più grande stortura finanziaria mai vista in materia di detrazioni fiscali, causando danni e fallimenti di imprese. Doveva essere un aiuto alle imprese del settore dell'edilizia, in crisi per la pandemia, ed efficientare il patrimonio edilizio italiano. Effettivamente all'inizio ha dato respiro e slancio al settore dell'edilizia, che però ha poi dovuto soffrire e pagare le storture della stessa misura. Nel settore si è creata anche una grande confusione, perché si sono rese necessarie decine di correzioni al disastroso impianto iniziale prodotto dal Governo Conte 2. Vorrei fare una precisazione, perché ho sentito dei colleghi dire che sono state le correzioni a rovinare la misura. No, è il contrario; abbiamo cercato di correggere la misura con il Governo Draghi, ma ciò si è rivelato praticamente impossibile.

Inoltre gli immobili efficientati sono una percentuale risibile del patrimonio immobiliare italiano: meno del 4 per cento degli edifici residenziali ha usufruito del 110, rendendo flebile l'effetto di efficientamento energetico degli edifici e minimo l'impatto sulla riduzione dell'inquinamento. Se avessimo aiutato diversamente l'edilizia ed investito 100 miliardi in impianti di

produzione di energia rinnovabile, avremmo sicuramente ridotto l'emissione dei *greenhouse gas* in maniera più sensibile.

Perché lo Stato ha quindi speso più del previsto e ha efficientato di meno? La non stabilità di medio periodo del bonus ha creato una fretta nel sistema dei condomini, dei professionisti e delle imprese, che ha fatto aumentare la domanda; ciò ha avuto come effetto l'irreperibilità di ponteggi e materiali, con conseguente aumento spropositato dei prezzi; la nascita di migliaia di imprese senza esperienza; l'abbassamento della qualità dei lavori; le truffe; l'assenza di controllo e selezione da parte dei condomini. Sappiamo che i condomini andavano in assemblea e dicevano: «Amministratore, l'importante è che mi garantisca che non spendo un euro, poi fate quello che volete». Questo è quello che capitava nei condomini.

L'aumento dei prezzi, erroneamente non previsto in fase di strutturazione della legge, insieme all'iniziale facilità con cui si otteneva la cessione del credito hanno reso ridicola la previsione iniziale di 40 miliardi di euro, portando il totale degli investimenti ammessi a detrazione al 31 dicembre 2023 a 107 miliardi, di cui 15 bloccati per verifiche su sospette truffe. Tutto questo ha creato un serio problema ai conti pubblici.

Forza Italia è più volte intervenuta per aiutare le famiglie, le imprese, i professionisti e gli artigiani, onesti e in buona fede, che hanno avuto la sola colpa di credere a una legge dello Stato. Vi ricordo gli interventi che abbiamo promosso fin dall'inizio di questa legislatura, ad esempio la proroga dei termini di presentazione della CILAS.

Oggi siamo stati nuovamente protagonisti nell'aiutare chi si è trovato in mezzo al guado, mediando e trovando un equilibrio tra aiuti e disponibilità finanziarie, che ricordo essere ridotte sia dal buco del superbonus che dall'enorme sforzo che questo Governo e il Governo precedente hanno fatto per aiutare imprese e famiglie a compensare l'aumento del costo dell'energia per colpa della guerra in Ucraina. E questo è un merito. Ho sentito qualcuno quasi accusarci del fatto che abbiamo dato questi aiuti. È un merito: abbiamo salvato l'economia e le famiglie di questo Paese, dando più di 100 miliardi, in un anno e mezzo, a famiglie e imprese.

Con il decreto-legge in esame evitiamo che il mancato completamento degli interventi del superbonus provochi la revoca dei benefici già erogati. Ho sentito anche in quest'Aula dire che così quelli che si sono comportati bene vengono penalizzati; ricordiamoci però che se oggi un condominio è al 60 per cento dei lavori, quel 60 per cento è stato certificato dalle banche, altrimenti oggi non si sarebbe più potuto più accedere alla cessione del credito. Il problema delle truffe senza controlli avveniva all'inizio del superbonus, tre anni fa, non avveniva più in questo momento.

Abbiamo aiutato le famiglie meno abbienti, riconoscendo a chi ha un reddito sotto i 15.000 euro un contributo per compensare la riduzione del *bonus* dal 110 per cento dell'altro anno al 70 per cento del 2024. Ciò dà ai condomini la possibilità di concludere i lavori, perché nei condomini ci sono diverse possibilità economiche familiari: chi, messo a conoscenza del problema, potrà pagare quella differenza tra il 70 e il 110 per cento e famiglie che non li hanno; noi abbiamo quindi aiutato le famiglie deboli a essere a livello delle altre famiglie per poter completare i lavori.

Oggi abbiamo archiviato il superbonus al 110 per cento, anche perché un palazzo senza fondamenta alla fine crolla e, per quanti tacconi abbiamo tutti contribuito a fare a quella misura al 110 per cento, alla fine si è comunque sgretolata. Adesso dobbiamo pensare al futuro. Intanto torniamo finalmente a un sistema di *bonus* che ha funzionato dal 1999, consentendoci di ristrutturare il patrimonio edilizio italiano sostenendo l'economia del settore edile in modo stabile. Basta cessione di crediti: il condomino paga l'intera somma e poi detrae una percentuale delle tasse. Questo incentiva lo stesso condomino o il condominio a scegliere con cura i professionisti, a vagliare le imprese. Torniamo a premiare chi possiede qualità ed esperienza nel settore dell'edilizia e a garantire ai cittadini di non trovarsi, come oggi, davanti all'incubo di dover pagare migliaia di euro per completare i lavori quando pensavano di averli gratis.

Dovremo sviluppare un sistema di *bonus* stabile nel tempo, che garantisca alle imprese e ai cittadini una pianificazione degli interventi, soprattutto quelli di efficientamento energetico, e tale pianificazione temporale eviterà l'aumento dei prezzi. Dovremo aiutare le famiglie meno abbienti o che non hanno capacità fiscale per le detrazioni a stare al passo con le altre, evitando di creare condomini di serie A e condomini di serie B. Dovremo lavorare perché l'efficientamento energetico sia percepito come un'opportunità piuttosto che un obbligo, come vorrebbe una parte dell'Europa. Dovremo integrare, con un grande piano di rigenerazione urbana, gli investimenti privati con quelli pubblici, per rendere le città più a misura d'uomo ed ecosostenibili.

In sintesi, per sapere quale strada dobbiamo percorrere, sapendo che quella ideologica tracciata dai 5 Stelle ha portato al disastro del superbonus al 110 per cento, basta girarsi e guardare dall'altra parte. Ecco, quello è il futuro. (*Applausi*).

TURCO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCO (*M5S*). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il tema in discussione è stato ampiamente dibattuto e profondamente già sviscerato in tutti i suoi aspetti, sia sul piano politico che sul piano economico. Oggi abbiamo ascoltato una serie di dichiarazioni che sono prive di fondamento e io cercherò, nel breve tempo a disposizione, di fornire delle risposte su alcuni aspetti.

Innanzitutto faccio una premessa e mi chiedo con quali strumenti si pensa di affrontare la transizione ecologica. Oggi l'Europa e il nostro Paese sono chiamati ad affrontare una vera e propria rivoluzione, che non è solo di carattere industriale, ma è una rivoluzione di sistema che coinvolgerà tutti: le imprese, ma anche i cittadini e quindi le famiglie.

Oggi noi abbiamo la necessità di introdurre, per realizzare la transizione ecologica, dei nuovi strumenti di finanziamento che l'Europa e i singoli Stati devono fornire. Di contro, però, oggi abbiamo il Governo e la presidente Meloni che ripetono continuamente che la transizione ecologica non deve essere ideologica, ovvero i costi della transizione non devono essere trasferiti

sulla pelle dei cittadini e delle imprese. A questo punto pertanto noi ci chiediamo: affinché la transizione non sia ideologica, dove prendiamo i tanti soldi e le tante risorse necessarie per realizzarla e per non farla diventare ideologica, dato che il Governo ha innanzitutto accettato passivamente la iattura del Patto di stabilità imposto da Francia e Germania e dopo di che sta continuando a perseverare in una politica di austerità che impedisce, a questo punto, che la transizione ecologica non sia ideologica?

I *bonus* edilizi, in particolare il *superbonus*, nascono proprio per realizzare la transizione ecologica e noi siamo stati pionieri, per realizzare e raggiungere gli obiettivi del PNRR, del *green new deal*, anche per affrontare le tematiche prossime che arriveranno dalla direttiva europea sulle case *green*. L'Italia è stata il primo Paese ad introdurre non solo una misura come il *superbonus* 110 per cento, ma soprattutto a introdurre uno strumento tecnico rivoluzionario, che è la cessione dei crediti d'imposta. (*Applausi*). È questo lo strumento che va difeso per realizzare la transizione ecologica. Il collega che mi ha preceduto diceva: no ai *bonus*, dobbiamo ritornare alle detrazioni fiscali. Il collega forse non sa che la cubatura di quelle agevolazioni è stata minima e non è stata per nulla utilizzata; è stata utilizzata solo per chi aveva capacità fiscale, lasciando fuori tutta una serie di cittadini che vivono peraltro in quelle abitazioni non di lusso e che non si potevano permettere l'accesso al credito, di anticipare le spese, di realizzare quella transizione ecologica.

Adesso mi limiterò semplicemente ad accennare ad alcuni benefici dello strumento della cessione dei crediti fiscali. Innanzitutto evidenzio gli effetti economici moltiplicatori differenti rispetto alla detrazione: ciò permette a tutti i cittadini e a chi non ha la capienza fiscale di utilizzare l'agevolazione per la transizione ecologica, ed evita soprattutto ai cittadini di indebitarsi, con conseguente pagamento di interessi. È chiaro che oggi la maggioranza e il Governo fanno un ennesimo favore al sistema bancario, che lucrerà sull'indebitamento e sugli interessi, che oggi peraltro non sono sostenibili. (*Applausi*).

La cessione del credito fiscale vede anche la centralità dello Stato nel contribuire fortemente agli investimenti, alleggerendo così il carico dei cittadini. Una misura come il *superbonus*, non basata sulla logica del debito, è di per sé restrittiva perché comporta il pagamento degli interessi. Sono questi alcuni degli esempi che portano a sostenere la validità della cessione del credito fiscale.

Abbiamo poi il tema della sostenibilità nel tempo della misura del *superbonus*, che è un altro tema dibattuto. Vorrei ricordare ai colleghi del centrodestra, che forse non leggono le relazioni e non leggono le misure a supporto dell'introduzione del *superbonus*, che la misura nata a maggio 2020 con il decreto-legge rilancio fu proposta per un tempo limitato (dicembre 2021) e con una copertura finanziaria fino a 34 miliardi di euro. Ci sono poi state le proroghe successive, peraltro approvate da tutte le forze politiche, compresa Fratelli d'Italia, che ha sostenuto anche in campagna elettorale la proroga della cessione dei crediti fiscali e la proroga anche della misura del *superbonus*, che hanno portato questa misura attualmente a cubare fino ad oltre 100 miliardi di euro.

Siamo stati tutti sostenitori e siamo tutti responsabili a questo punto di questa misura targata MoVimento 5 Stelle.

Inoltre, l'errore metodologico che molti fanno, soprattutto del centro-destra, è l'inquadramento della misura. Infatti quando la misura è stata introdotta - io ero e sono fiero di essere stato partecipe di quel Governo e di aver sostenuto la cessione del credito fiscale - essa rientrava in una politica industriale che vedeva al centro il settore edile ed anche la valorizzazione centrale del patrimonio immobiliare. Con il settore edile e con la valorizzazione del patrimonio immobiliare del Paese noi abbiamo creato le condizioni per creare quel valore aggiunto su tutta la filiera del *made in Italy*. Abbiamo così fatto ripartire l'economia italiana, diventando anche il motore dell'economia europea, raggiungendo poi un PIL *record* in assoluto.

La sostenibilità del superbonus non deve limitarsi quindi solo a valutare gli aspetti contabili del dare, cioè la spesa sostenuta, ma deve andare a considerare un modello multidimensionale, che pone al centro della valutazione i costi insieme ai benefici. Quindi al dare della spesa vanno associati poi i benefici legati all'avere di quella spesa.

Siamo così ai risultati del successo del superbonus. Ne cito alcuni, ma, attenzione, non sono risultati che la politica o il MoVimento 5 Stelle evidenziano. Sono risultati evidenziati dall'Ufficio parlamentare di bilancio, dall'Istat, da Enea, da istituti di ricerca, da associazioni, da ANCE, dai dottori commercialisti, dal Censis, da Nomisma, solo per citarne alcuni. Tra i benefici, troviamo un'alta capacità di investimento (la misura ha cubato 100 miliardi in tre anni; siamo fieri di questo); il suo prezioso contributo alla crescita *record* del PIL, pari a oltre il 12 per cento negli anni 2021-2022; oltre 100.000 nuove imprese nate e sorte solo nel settore dell'edilizia; un milione di posti di lavoro; 2 milioni di unità abitative coinvolte, considerando la media di appartamenti per condominio (altro che il 4 per cento delle ristrutturazioni; le unità abitative interessate sono state due milioni); il recupero del gettito fiscale per IVA, Irpef, Ires, contributi INPS, stimato in oltre il 47 per cento della spesa complessiva sostenuta, secondo dati ANCE. Se però noi ascoltiamo l'Agenzia delle entrate, il gettito fiscale è stato notevolmente superiore, tanto che ANCE ha stimato un gettito fiscale pari al 74 per cento. Abbiamo poi l'emersione del lavoro nero, il risparmio energetico, il risparmio di interessi, la riattivazione del mercato immobiliare, il contributo alla realizzazione degli obiettivi della transizione *green* nel PNRR, la riduzione di CO₂, i contenimenti di consumo del suolo.

Signor Presidente, concludendo, a questo punto ci poniamo e poniamo al Governo una questione in relazione alla direttiva case *green* (che ormai è realtà perché a marzo il Parlamento europeo l'approverà) dove noi abbiamo da riqualificare circa cinque milioni di edifici. Vorrei ricordare che di questi cinque milioni, un milione e mezzo di edifici sono stati costruiti prima del 1945 e un milione e ottocento addirittura prima del 1918. Come andremo a realizzare la riqualificazione di questi edifici? Con quali strumenti e con quali risorse andremo a recepire la direttiva?

La direttiva case *green* è alle porte; noi adesso con questo decreto-legge cancelliamo tutto. Noi avremmo dovuto anticipare quelle misure neces-

sarie per recepire la direttiva *green*. Ora il MoVimento 5 Stelle, ma - attenzione - anche la Lega e Forza Italia, che forse non dialogano tra loro e non dialogano con il Governo, hanno presentato dei disegni di legge, sia alla Camera che al Senato, in cui affrontano il tema degli strumenti per realizzare la transizione *green* legata alle case. Sapete qual è l'assurdità? Tutte queste misure si basano sulla cessione del credito fiscale che oggi voi cancellate. (*Applausi*).

Per tutte queste ragioni esprimo a nome del Gruppo MoVimento 5 Stelle la nostra contrarietà assoluta al provvedimento in discussione.

GARAVAGLIA (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, colleghe e colleghi, finalmente si torna alla normalità e a dare un quadro certo al settore, ma anche alle imprese e ai cittadini italiani e si fa un'uscita ordinata da strumenti straordinari. Non solo il 110 per cento, ma anche il bonus facciate, erano strumenti straordinari che, per onestà intellettuale, se fossero stati fatti bene, avrebbero avuto forse un senso in un periodo straordinario - grande crisi, Covid - ma - ahimè - non sono stati fatti bene. Non siamo più in un periodo straordinario: non c'è più *lockdown*, non c'è più la possibilità di fare sforamenti di bilancio infiniti, siamo tornati a fare bilanci normali. E come funziona il bilancio in un periodo normale? Beh, ce lo l'insegna qualcuno che di bilancio ne capisce: Luigi Einaudi, non so se qualcuno se lo ricorda. Nel 1919 Einaudi disse una cosa molto semplice: il Governo non ha un pozzo di San Patrizio. Il Governo non ha mica un pozzo di San Patrizio da cui cavare miracolosamente i mezzi onde colmare le perdite; non è che ci vuole uno scienziato. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi perdoni, senatore Garavaglia, se la interrompo. Collegli, vi sembrerà curioso, ma meno si è in Aula e più si sentono le voci di chi non sta intervenendo. È proprio difficile. È il contrario di quello che può sembrare, ma siccome il senatore Garavaglia è molto pacato, è più facile disturbarlo. Le restituisco il tempo che le ho sottratto.

GARAVAGLIA (*LSP-PSd'Az*). C'è il 110 per cento anche del tempo. (*Applausi*).

Allora che cosa non va? Abbiamo detto che queste misure avevano dei difetti. Che cosa non va in queste misure? Innanzitutto il costo abnorme: 140 miliardi - vedremo poi alla fine - per un beneficio molto ridotto. Figuriamoci quante cose fai con 140 miliardi, è una cifra che si fa fatica a capire: con 4 miliardi fai una centrale nucleare, con 50 miliardi riempi tutti i Comuni di scuole nuove da 10-15 milioni l'una. È una cifra fuori da ogni misura. Inoltre, al di là del costo e del piccolo beneficio, è una misura super regressiva, perché ha beneficiato di questa misura soprattutto la fascia alta della popolazione, benestante, al Nord; quindi, mi stupisco che tanti non abbiano fatto anche

questa piccola osservazione, visto che si parla tanto di riequilibrio Nord-Sud. E riguarda soprattutto le seconde case e quindi, anche dal punto di vista ecologico, qualcuno mi deve spiegare qual è il beneficio di mettere il cappotto termico a una seconda casa al mare che si usa quindici giorni l'anno: zero, soldi buttati.

Al netto di questo, poi ci sono le truffe. Le truffe, al di là della dimensione (vedremo poi fra qualche anno quante sono le truffe), hanno due dimensioni. La prima riguarda l'esistenza o no del credito fiscale sottostante, ceduto. I fondi stanno verificando titolo per titolo se esiste o no il lavoro dietro il credito fiscale.

Se non c'è il lavoro, quel credito è un titolo tossico. Ci vorranno anni a fare questo lavoro.

Oltre a quello, occorre controllare se i lavori sono stati fatti o no e come: la Guardia di finanza impiegherà centinaia di funzionari con il trapano a girare l'Italia a vedere se c'è o non c'è il cappotto termico dichiarato e passeranno anni prima che si finirà di scoprire truffe, ma non è finita.

Ogni tanto sentiamo parlare di condono e qualcuno se ne lamenta: ma cosa saranno mai quei 22 miliardi che nei prossimi anni non vengono incassati dallo Stato, se non un condono? Il credito fiscale è il condono di tasse future, perché sono stati condonati soprattutto ai più ricchi - con un megacondono, praticamente - 22 miliardi per i prossimi anni. Lo Stato incasserà quindi 22 miliardi in meno nei prossimi anni. Ma non basta. Oltre a incassare minori entrate, abbiamo un piccolo problemino di *deficit*. Cos'è?

Torniamo sempre al nostro amico Einaudi, che ci dice dove prende i soldi lo Stato: facendo debiti o mettendo imposte. Si rinuncia quindi a 22 miliardi di entrate e si fa debito, che quindi aumenta. Tutti paghiamo la perdita subita dallo Stato, perciò è un'illusione credere che si possa avere qualcosa al di sotto del costo, cioè *gratis*. Tutto ciò che si può ottenere è pagare la differenza in un'altra maniera, il che è infantile, sempre citando Einaudi.

Il problema però, oltre alle minori entrate, è il *deficit*. Sappiamo che lo Stato si finanzia con le entrate delle imposte e facendo debito, perché non basta quello che incassa per coprire la spesa: ogni anno facciamo *deficit*. Tre volte lo Stato non ha fatto *deficit*, due volte a fine '800, con la destra storica di Minghetti e Quintino Sella, e una volta nel 1925, con De Stefano. Tutte le altre volte lo Stato ha fatto *deficit*. Il problema è che è finito il periodo straordinario: adesso il *deficit* che facciamo è misurato e siamo tornati alla normalità, il 3 per cento. Peccato che quel 3 per cento non valga per i prossimi anni e diventi un 2 per cento, quindi per la prossima legge di bilancio avremo un margine di manovra del 2 per cento, perché l'1 per cento per i prossimi tre o quattro anni - vedremo - ci è stato mangiato da questa "boiata" del superbonus al 110 per cento e del *bonus* facciate. Meno *deficit*, quindi: perfetto.

In conclusione, sempre citando il nostro ottimo Einaudi, una misura così regressiva, fortunatamente finita, deve anche tener conto di un principio cardine, che dovrebbe interessare tutti noi, perché i Parlamenti nascono per decidere come si usano i soldi dei cittadini (nascono per questo, i Parlamenti).

Piccolo concetto del 22 luglio 1919, sempre di Luigi Einaudi: lo Stato siamo noi; troppo spesso ci dimentichiamo che lo Stato siamo noi e che il

Governo, in realtà, è un insieme di persone nominate da noi con certi incarichi. Non chiediamo dunque allo Stato e al Governo cose assurde: adesso cerchiamo di chiedere invece solo ciò che è capace di fare e avremo provveduto meglio ai nostri interessi.

Ebbene, chiudendo questa misura straordinaria, fatta in modo sbagliato, stiamo facendo gli interessi nostri, quindi degli italiani. (*Applausi*).

TAJANI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAJANI (*PD-IDP*). Signor Presidente, ho preso con molta serietà gli argomenti che il collega Garavaglia, presidente della 6ª Commissione, ha portato in quest'Aula, evidentemente dal suo punto di vista, a sostegno di un voto favorevole della Lega al decreto-legge in esame.

Mi domando e domando ai colleghi, ovviamente per suo tramite, come mai proprio poche settimane fa, quando in quest'Aula abbiamo discusso - anche se per poco - e abbiamo poi votato ed è stata approvata la legge di bilancio, il Governo e la maggioranza non abbiano colto l'occasione per costruire un'uscita graduale e ordinata, condivisa perlomeno all'interno della stessa maggioranza. Mi sembra infatti di ricordare che punti di vista diversi nelle stesse forze di maggioranza, anche in occasione della discussione della legge di bilancio, si siano manifestati proprio su questa misura. Andava probabilmente costruita un'uscita graduale da una misura che indubbiamente - questo non lo sosteniamo noi o i colleghi del MoVimento 5 Stelle, ma lo dicono i dati - ha dato un suo forte contributo in senso anticiclico nella ripresa post-Covid del Paese.

Così come è indubbio il contributo economico, è anche indubbio che, cambiata la fase - oggi per fortuna il momento emergenziale ce lo siamo lasciato alle spalle - quella misura avesse bisogno di un significativo tagliando, proprio per adeguarla ad un contesto e ad una contingenza che è diversa. Non è un caso infatti che molti dei nostri emendamenti alla legge di bilancio, che poi abbiamo riproposto nella discussione odierna in Aula, andassero proprio in questa direzione: costruire le condizioni per uscire gradualmente o modificare la misura adeguandola alla fase. Questa operazione, questa idea non l'abbiamo avuta soltanto noi; ho già ricordato come anche emendamenti di maggioranza in una direzione analoga siano stati presentati alla legge di bilancio, peraltro coerentemente con le promesse elettorali dei partiti che oggi sono al Governo; promesse elettorali che, come è stato sottolineato, sono state ampiamente tradite, sicuramente su questo punto.

La maggioranza, per ordine del Governo, ha evidentemente bloccato, anche nelle settimane precedenti a quella odierna, il tentativo di diversi parlamentari di mettere ordine sulle scadenze, assicurando all'Aula della Camera e del Senato che il Governo sarebbe intervenuto con una misura più complessiva, con un decreto *ad hoc*. È stata questa la ragione per cui è stata messa la museruola anche ai parlamentari di maggioranza, facendo ritirare o bocciando tutti gli emendamenti che cercavano una via d'uscita più ordinata.

Poi il provvedimento *ad hoc* complessivo è arrivato, è approdato oggi in Aula. Per generosità lo possiamo definire risibile. È stato approvato alla Camera senza modifiche rispetto al testo che il Governo ha licenziato in Consiglio dei ministri ed è arrivato in Senato con la stessa indicazione: vietato emendare, vietato proporre migliorie, vietato fare proposte, insomma, vietato ai parlamentari di opposizione e anche a quelli di maggioranza di fare il lavoro per cui siamo stati eletti dai cittadini. (*Applausi*).

È lo stesso identico metodo con cui avete ignorato solo poche settimane fa, quando abbiamo discusso la legge di bilancio, le nostre proposte in materia di Irpef agricola ed oggi siete costretti a rimediare in fretta e furia sull'onda delle proteste con misure insufficienti ed estemporanee che immagino approderanno tra qualche settimana in quest'Aula.

Sarebbe bastato, anche soltanto in piccola parte, accogliere le proposte e le preoccupazioni, come è stato già richiamato, delle associazioni di impresa e dei sindacati di settore. Solo qualche settimana fa, l'ANCE, Confedilizia e altre organizzazioni del settore che sono state audite in Commissione finanze alla Camera, hanno descritto la portata numerica, la dimensione del problema che ci troviamo di fronte. Solo parlando di condomini sono circa 40.000 i cantieri incompiuti, il 15 per cento del totale che è stato ammesso al 110.

Ciò vuol dire 350.000 famiglie coinvolte, che oggi si trovano in difficoltà, per un valore di circa dieci miliardi. Il decreto che oggi ci avete presentato e che abbiamo discusso, a fronte di questi numeri, riesce a mettere insieme e a proporre uno stanziamento e un fondo di sedici milioni di euro. Praticamente, facendo due calcoli, si tratta dello 0,16 per cento del fabbisogno, ponendo peraltro un limite di reddito ISEE di 15.000 euro. Un limite ovviamente risibile, perché sfido qualunque collega a sostenere che famiglie con un ISEE di 20.000 o 30.000 euro, che hanno avuto accesso a questa misura, non siano famiglie in difficoltà.

Non soddisfatti di questa barriera di reddito ISEE, il decreto insiste su un punto dal mio punto di vista ancora più odioso; restringe, cioè, le maglie agli interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Il decreto restringe di molto la possibilità di usufruire dei benefici per chi, ad esempio, abbia valutato in passato di apportare migliorie, con nuove tecnologie, rispetto a procedure per sollevare persone disabili da un piano all'altro. Questa restrizione sul tema delle barriere architettoniche suona alquanto cinica e beffarda, soprattutto in un momento in cui anche le forze di maggioranza insistono molto sul tema e sulla questione della disabilità. A me, sinceramente, tali restrizioni sembrano incomprensibili e ciniche.

Noi abbiamo proposto diversi emendamenti, riproponendo delle priorità e dei ragionamenti, che abbiamo provato a suggerire anche durante la legge di bilancio. Anche per un'esigenza di natura conoscitiva, infatti, ogni legge del nostro Parlamento dovrebbe essere accompagnata da un sistema di valutazione dell'impatto, anche per lasciare al legislatore che verrà dopo di noi elementi di conoscenza su cui basare le proprie decisioni, che non siano soltanto una presunzione di efficacia o di inefficacia.

Con emendamenti e con ordini del giorno abbiamo chiesto ad enti pubblici, ma indipendenti nella loro natura, come Enea, di quantificare, non solo per il passato, ma anche per il futuro l'impatto, non soltanto di natura

economica, ma anche di efficienza energetica. Capisco, ma non mi rassegno, al fatto che gli emendamenti siano stati bocciati, ma mi risulta incomprensibile come mai anche impegni di natura più tenue, come ordini del giorno che avevano solo lo scopo di offrire elementi di maggiore conoscenza e consapevolezza, non siano stati proprio presi in considerazione da questa maggioranza e dal Governo. (*Applausi*).

Signor Presidente, mi avvio a concludere su un altro punto che ci sta particolarmente a cuore e che peraltro è stato oggetto di emendamenti presentati anche da altre forze di opposizione. Era necessario individuare delle misure *ad hoc* e delle scadenze posticipate per alcune situazioni di grave difficoltà oggettiva, derivante da eventi come l'alluvione in Emilia-Romagna.

Vi sono contesti territoriali che hanno sofferto, non per loro volontà o per la natura del provvedimento, ma per eventi avversi ed imprevedibili, conseguenze peggiori di altri. Procrastinare le scadenze, almeno per quei territori, sarebbe stato un segno di sensibilità e vicinanza a chi ha sofferto quelle situazioni che ci saremmo aspettati dal *premier* Meloni, che in prima persona si era detta disponibile a realizzare cose che poi non abbiamo visto.

Mi sembra che questi argomenti, queste motivazioni, siano più che sufficienti per giustificare il voto contrario del Gruppo Partito Democratico che si esprimerà, appunto, votando in senso contrario su questo provvedimento. (*Applausi*).

TUBETTI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUBETTI (*FdI*). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, finalmente ci siamo, finalmente stiamo mettendo un punto ad una delle misure più disastrose degli ultimi decenni. (*Applausi*). Anzi, purtroppo si tratta solo di un punto e virgola; gli effetti di questo catastrofico provvedimento graveranno infatti sulle casse pubbliche e sulle spalle dei cittadini ancora per molto tempo, grazie alle scellerate scelte di alcuni pessimi Governi passati. (*Applausi*). Questi governanti sono colpevoli di aver deliberatamente illuso, aggirato, ingannato il popolo italiano. (*Applausi*).

Un po' come la storia di Pinocchio: un gatto e una volpe o meglio, nel nostro caso, un comico e un avvocato. Gli hanno detto che lavorare non sarebbe servito, perché tanto i soldi nelle tasche sarebbero arrivati comunque, forse grazie all'albero degli zecchini d'oro. Affacciati da un balcone, lo hanno convinto che bisognava festeggiare, perché la povertà - pensate un po' - era stata abolita per legge. E soprattutto gli hanno raccontato che si sarebbe potuto procedere alla ristrutturazione della propria abitazione gratuitamente, "aggratis" (*Applausi*), come se le finanze statali venissero periodicamente rimpolpate da una sorta di manna dal cielo e non dipendessero invece dalle imposte pagate dagli onesti contribuenti. In altre parole, al motto «è gratis» qualche Governo passato ha ammorbatto il mondo del lavoro, trasferendo un concetto pericolosissimo di un assistenzialismo diffuso, senza categorie di merito e di necessità, ed in pari tempo ha drogato il mercato sano dello sviluppo edilizio. Questo i dati lo dicono chiaro e forte.

Da quanto emerso dalla relazione dell'Agenzia delle entrate, infatti, si evidenzia un impatto altamente negativo sui conti pubblici e sull'economia italiana, in quanto da marzo a settembre 2023 sono emersi altri 35 miliardi di crediti ceduti o scontati in fattura, che non erano previsti nei tendenziali di spesa. Oltre quattro miliardi di questi crediti, poi, si sono manifestati fasulli, con la conseguenza, tra le prime, che la scellerata iniziativa, alla data del settembre 2023, aveva già eroso i fondi della manovra finanziaria. Sono numeri che ho ricavato dalla relazione del professor Ruffini, fonte autorevole, che allo stato attuale non siete ancora riusciti a smentire.

Continuo con questa triste giaculatoria. Il *bonus* per i lavori sulle facciate al 90 per cento doveva costare 5,9 miliardi, ma sta constando 26 volte e mezza di più. Per il superbonus 110 per cento si prevedeva una spesa di 35 miliardi, ma siamo quasi a 100. Tutti soldi che pesano sui conti del 2024 e per gli anni a venire. La piena dei vecchi bonus viene scaricata nella piattaforma dell'Agenzia delle entrate, tuttora fuori controllo; e potrebbero arrivare altre ondate nei prossimi mesi. A fine luglio 2023 mancavano ancora 20.000 condomini da finire, con lavori per 20 miliardi.

Altre perdite miliardarie derivano dai crediti in circolazione che non troveranno un acquirente o che, per incapienza, non potranno essere scontati dalle imposte di chi li detiene, mettendo in conto anche le inevitabili crisi delle aziende e dei loro lavoratori. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Un attimino, senatrice. Colleghi, per cortesia.

TUBETTI (*Fdi*). Potrei continuare all'infinito, ma mi rendo conto che sarebbe un accanimento anche nei confronti di chi all'epoca, dai banchi della minoranza, aveva segnalato queste anomalie e aveva cercato invano di far ragionare coloro che, incuranti del dopo, marciavano trionfanti verso il viale del baratro. Non azzardo un paragone iperbolico se definisco dunque il superbonus lo *tsunami* dell'economia, un ciclone che ha inciso negativamente in ogni settore, non solo edilizio; ha drogato il mercato, ha elevato i costi dei materiali, ha consentito a tutti indistintamente, anche ai proprietari delle seconde case di lusso, di godere di benefici correlati. Una frana che si è abbattuta.

Questo commento non tradisce una malcelata soddisfazione per l'insuccesso dell'iniziativa, ma realizza invece la consapevolezza che governare significa innanzitutto decidere per il bene della collettività e prendere decisioni talvolta anche impopolari (*Applausi*), che chi è chiamato ad amministrare deve assumere senza essere influenzato dalle sirene del consenso spicciolo.

È stato perpetrato consapevolmente un cortocircuito perfetto: la crescita abnorme di crediti legati ai *bonus* edilizi, oltre a rappresentare un grosso problema di bilancio - con la nuova classificazione Eurostat tutta la spesa si scarica sul primo anno e non può essere più spalmata come prima - ha anche congestionato le procure, che devono vagliare il profluvio di denunce per truffe derivanti dal distorto uso della misura. Non voglio entrare nelle dina-

niche dell'autorità inquirente, ma è difficile stabilire il perimetro della violazione laddove mancano le regole, i decreti attuativi e i prezzari cambiano di continuo.

Ebbene, anche questa volta il Governo Meloni, conti alla mano, si trova dunque a porre rimedio ai danni creati dai suoi predecessori, a dover governare pensando agli italiani del presente, ma soprattutto a quelli del futuro, figli e nipoti che a causa dei Governi precedenti nascono già pesantemente indebitati. (*Applausi*). Il Governo Meloni ha l'ingrato compito del fanciullo che, nella favola di Andersen, svela la nudità dell'imperatore e ha l'altrettanto ingrato compito di gestire un Paese con la zavorra iniziale. Il Governo Meloni sceglie di mettere la parola fine ad alcune agevolazioni fiscali in materia edilizia e alle continue circolari mensili, che dovrebbero essere esplicative, ma di fatto sono palesemente arzigogolate, incomprensibili e generatrici di nuove e più oscure circolari. Mettiamo consapevolmente la parola fine, cercando di salvaguardare le famiglie, le imprese che hanno confidato nella misura e avrebbero voluto farne un uso proprio. Per questo all'articolo 1 è stato previsto che le detrazioni rientranti negli interventi della disciplina del superbonus, sulla base degli stati di avanzamento lavori, per chi ha scelto lo sconto in fattura o la cessione del credito, non sono oggetto di recupero, in caso di mancata ultimazione dell'intervento. (*Applausi*). Abbiamo tutelato le fasce più deboli, riconoscendo uno specifico contributo a chi, entro il 31 dicembre 2023, ha raggiunto almeno il 60 per cento dell'avanzamento lavori e ha un indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) non superiore ai 15.000 euro. Si tratta di un'azione pesante che prevede l'istituzione di un fondo specifico, ma che non lasciava alternative. Di ciò ringrazio, a nome di Fratelli d'Italia, il Governo.

Ancora una volta (l'ennesima), abbiamo dimostrato coerenza con le idee e con i principi che ispirano la nostra azione politica. Noi siamo dalla parte di chi, anche nelle retrovie, certifica quotidianamente il proprio impegno per il Paese, non di coloro che, di fronte alle difficoltà collettive, intravedono l'occasione per un proprio tornaconto personale.

Signora Presidente, sono consapevole della lunga memoria di quest'Assemblea, ma non vorrei che prevalesse il ricordo selettivo. Ci tengo, quindi, a sottolineare che il Governo giallorosso ha favorito, con la manovra, la ristrutturazione di sei castelli e - si dice - di una fortezza. Aggiungo il commento degli illustri statisti che avevano sostenuto che l'incentivo fiscale sarebbe stato foriero del 40 per cento della crescita cumulata del PIL italiano nel biennio 2021-2022, che avrebbe poi dimostrato di superare l'1 per cento. Sarebbe fin troppo semplice smentire l'affermazione citando i dati dell'Ufficio parlamentare di bilancio, che ha calcolato che il moltiplicatore del superbonus è di poco inferiore all'unità e che solo la metà dell'incremento è ascrivibile all'incentivo fiscale. Il tutto evidenzia un danno al Paese, che non ha portato una crescita economica, ma che è stato un fuoco di paglia, già esaurito con il tempo.

Prima di concludere, signora Presidente, ritengo doveroso ringraziare in quest'Aula la nostra Guardia di finanza (*Applausi*), che silenziosamente, giorno dopo giorno, con un lavoro instancabile, cerca di individuare truffe, per ora attorno al 20 per cento del totale dei crediti del *bonus*, e di restituire

così giustizia ai cittadini e alle aziende oneste, i veri onesti, non quelli che si sono riempiti la bocca della parola «onestà» e hanno poi consentito questo intollerabile scempio della finanza pubblica. (*Applausi*).

Con profonda convinzione, dunque, esprimo a nome del Gruppo Fratelli d'Italia il voto favorevole sul decreto-legge in esame. Oscar Wilde diceva che i buoni propositi sono assegni che le persone firmano quando non c'è un conto su cui fare affidamento; aggiungo io che i cattivi propositi dei Governi che hanno impunemente licenziato i *bonus* edilizi sono cambiali in bianco che le generazioni future dovranno scontare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

SENSI (*PD-IDP*). Domando di parlare. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi che non intendono assistere agli interventi finali se possono lasciare l'Aula nel modo meno rumoroso possibile.

Senatore Sensi, attendiamo un attimo.

Ne ha facoltà.

SENSI (*PD-IDP*). Signor Presidente, poche ore fa, ufficialmente per un arresto cardiaco, è morto Ihar Lednik, prigioniero politico in Bielorussia, in carcere da due anni per avere - così recita la sentenza contro di lui - deliberatamente screditato con false informazioni e degradato l'onore e la dignità del dittatore Lukashenko in un articolo di giornale. Come se fosse possibile l'onore e la dignità di un dittatore.

Si tratta del quinto prigioniero politico che muore dietro le sbarre del carcere bielorusso, dopo Vitold Ashurak (un altro arresto cardiaco), Mikalai Klimovich, Ales Pushkin, Vadzim Khrasko (morto appena un mese fa).

Giornalista, sindacalista, componente del partito socialdemocratico bielorusso, Lednik era stato condannato a tre anni di colonia penale, dove è rimasto nonostante le sue condizioni di salute fossero più che precarie. Era un uomo mite e determinato, un giunco, ma di acciaio. Non so se sia un caso che le luci più abbaglianti della resistenza contro il regime di Putin e dei suoi satelliti siano imprigionate in carceri in mezzo al nulla artico, colonie penali remote, buchi neri della civiltà, tetro sorvegliare e punire; e che spegnere sotto zero queste luci di speranza e di lotta sia l'obiettivo sistemico della macchina di repressione e morte della dittatura.

Tutto il mondo si è stretto in queste ore a Yulia Navalnaya per l'assassinio (*Applausi*) - sì, l'assassinio - di suo marito Alexei. Perfino la litigiosissima politica italiana, almeno per qualche istante, si è ritrovata ieri sera in-

sieme - chi più e chi meno, ma insieme - in Campidoglio, non solo per ricordare, ma per dire il nome di Navalny, per farlo suonare come un talismano, uno scudo, come una fiammella di democrazia e libertà, *contra spem*, contro il realismo della fatica e il cinismo dell'indifferenza e dell'ignavia. Ne sanno qualcosa gli ucraini in trincea che combattono per la nostra vita.

In questi Paesi di asfissia dei diritti civili e umani, perfino la forma più elementare della testimonianza, deporre un fiore, costa il carcere, la tortura, la pelle. Le piazze russe e bielorusse non si gonfiano più di protesta. La resistenza è esistenza; esistenza in vita fatta di gesti semplici, umani, gentili, e per questo eversivi, come vestire un colore o sopravvivere in una cella. Ad Alexei Navalny e Ihar Lednik va oggi dunque la nostra premura. Nelle carceri dove il regime ha sepolto i loro corpi esausti oggi continuano ad ardere della loro battaglia Vladimir Kara-Murza e Ilya Yashin. In Bielorussia sono oggi 1.422 i detenuti politici, attivisti, giornalisti. Di Maria Kolesnikova e delle sue dita a raffigurare un cuore non c'è più notizia da mesi. Ricordo ancora Maxim Znak, Mikola Statkevich, Viktor Babaryka, il *leader* democratico Siarhei Tsikhanouski. Xenia Luzkina, ammalata di un tumore al cervello, ha fatto la settimana scorsa i suoi quarant'anni dietro le grate di una cella. Diciamoli i loro nomi.

In queste ore, signor Presidente, sono dieci anni dalla rivoluzione ucraina della Euromaidan. Fu speranza e repressione, prologo in cielo, fragole e sangue di quello che stiamo vivendo come europei, di fronte sempre allo stesso nemico; dico nemico, non avversario. Un fiore per Navalny, un fiore per Lednik, dunque, Presidente: la vostra esistenza ha fatto frutto, la vostra resistenza continua. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Sensi, io credo che quest'Aula sia uno dei luoghi più adatti per ricordare a tutti i doveri sulla libertà di opinione e di espressione e il dovere di tutti noi di esserci. La ringrazio anche per aver ricordato che tutte le forze politiche sono intervenute nelle recenti mobilitazioni e sicuramente interverranno ancora.

CROATTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Chiedo ancora una volta ai colleghi che non sono strenuamente interessati di essere meno affezionati - diciamo così - a rimanere in Aula e consentire l'intervento.

CROATTI (*M5S*). Signor Presidente, voglio fare ancora una volta in quest'Aula un appello per Julian Assange da dodici anni rinchiuso ingiustamente. Queste ore sono drammaticamente importanti per il suo destino. In questi giorni terminerà l'udienza e l'Alta corte di giustizia britannica dovrà decidere sul ricorso presentato contro l'estradizione di Julian Assange negli Stati Uniti.

Julian Assange ha fatto il suo lavoro, rivelando crimini di guerra e aprendo gli occhi a tante persone sull'orrore delle guerre in Iraq e in Afghanistan. Quello che è successo lo ha poi portato ad essere detenuto in un carcere

di massima sicurezza e, se verrà estradato, passerà probabilmente il resto della sua vita, avendo una condanna di centosettantacinque anni, prigioniero degli Stati Uniti.

Richiamo le parole della moglie Stella Assange: l'Alta corte di giustizia in questi giorni dovrà decidere se Julian Assange vivrà o morirà, ma soprattutto se vivrà o morirà l'informazione libera e indipendente. Rilevare crimini non è un crimine. Per questo continuiamo a dire libertà per Julian Assange. (*Applausi*).

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 21 febbraio 2024

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 21 febbraio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185, recante nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento - *Relatrice* CRAXI Stefania Gabriella Anastasia (*Relazione orale*) (855)

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2023, n. 215, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi (*approvato dalla Camera dei deputati*) (1027)

2. Disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo (*approvato dalla Camera dei deputati*) - *Relatore* BERRINO (*Relazione orale*) (866)

La seduta è tolta (*ore 19,58*).

Allegato A**DISEGNO DI LEGGE**

Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2023, n. 212, recante misure urgenti relative alle agevolazioni fiscali di cui agli articoli 119, 119-ter e 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 (1005)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 29 dicembre 2023, n. 212, recante misure urgenti relative alle agevolazioni fiscali di cui agli articoli 119, 119-ter e 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE**Articolo 1.**

(Disposizioni in materia di bonus nel settore dell'edilizia)

1. Le detrazioni spettanti per gli interventi di cui all'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, per le quali è stata esercitata l'opzione di cui all'articolo 121, comma 1, del medesimo decreto-legge n. 34 del 2020, sulla base di stati di avanzamento dei lavori effettuati ai sensi del comma 1-bis del medesimo articolo 121 fino al 31 dicembre 2023, non sono oggetto di recupero in caso di mancata ultimazione dell'intervento stesso, ancorché tale circostanza comporti il mancato soddisfacimento del requisito del miglioramento di due classi energetiche previsto dal comma 3 del medesimo articolo 119 del decreto-legge n. 34 del 2020. Resta ferma l'applicazione dell'articolo 121, commi 4, 5 e 6, dello stesso decreto-legge n. 34 del 2020, nel caso sia accertata la mancata sussistenza, anche parziale, degli altri requisiti che danno diritto alla detrazione d'imposta.

2. A valere sulle risorse di cui all'articolo 9, comma 3, del decreto-legge 18 novembre 2022, n. 176, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 gennaio 2023, n. 6, è autorizzata la corresponsione di un contributo in favore dei soggetti di cui al comma 1 con un reddito di riferimento non superiore a 15.000 euro, determinato ai sensi dell'articolo 119, comma 8-bis.1, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, per le spese sostenute dal 1° gennaio 2024 al 31 ottobre 2024 in relazione agli interventi di cui al comma 8-bis, primo periodo, del citato articolo 119, che entro la data del 31 dicembre 2023 abbiano raggiunto uno stato di avanzamento dei lavori non inferiore al 60 per cento. Il contributo di cui al presente comma è erogato, nei limiti delle risorse disponibili, dall'Agenzia delle entrate, secondo criteri e modalità determinati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Il contributo di cui al presente comma non concorre alla formazione della base imponibile delle imposte sui redditi.

3. Alla compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, derivanti dal comma 2, pari a euro 16.441.000 per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.1

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Respinto

Al comma 1, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «, fatto salvo il conseguimento della classe energetica più alta, da dimostrare mediante l'attestazione di prestazione energetica (APE) di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, rilasciata da un tecnico abilitato nella forma di dichiarazione asseverata.»

1.2

SIRONI, NAVE, TREVISI, CROATTI, TURCO, BARBARA FLORIDIA, DAMANTE

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«Per i medesimi interventi di cui al periodo precedente, effettuati dai condomini e dalle persone fisiche di cui al comma 9, lettera a) del citato articolo 119, compresi quelli effettuati dalle persone fisiche sulle singole unità

immobiliari all'interno dello stesso condominio o dello stesso edificio, per i quali è stata esercitata l'opzione di cui all'articolo 121, comma 1, del medesimo decreto-legge n. 34 del 2020, la detrazione continua ad operare per le spese sostenute sino al 30 giugno 2024 nella percentuale spettante al 31 dicembre 2023, a condizione che, alla medesima data del 31 dicembre 2023, siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo.»

1.3

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«Per i medesimi interventi di cui al primo periodo, effettuati dai condomini e dalle persone fisiche di cui al comma 9, lettera a), del citato articolo 119, compresi quelli effettuati dalle persone fisiche sulle singole unità immobiliari all'interno dello stesso condominio o dello stesso edificio, per i quali è stata esercitata l'opzione di cui all'articolo 121, comma 1, del medesimo decreto-legge n. 34 del 2020, la detrazione continua ad operare per le spese sostenute sino al 29 febbraio 2024 nella percentuale spettante al 31 dicembre 2023, a condizione che, alla medesima data del 31 dicembre 2023, siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo.»

1.16

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 119, comma 3-bis, primo periodo, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, le parole: «30 giugno 2023» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2024».»

1.12

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 119, comma 8-bis, secondo periodo, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, le parole: «Per gli interventi effettuati su unità immobiliari dalle persone fisiche di cui al comma 9, lettera b), la detrazione del 110 per

cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023» sono sostituite dalle seguenti: «Per gli interventi effettuati su unità immobiliari dalle persone fisiche di cui al comma 9, lettera b), la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 marzo 2024».

1.15

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 119, comma 8-bis, ultimo periodo, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, le parole: «31 dicembre 2023» sono sostituite dalle seguenti: «31 marzo 2024».

1.6

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. All'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, al comma 8-bis, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Per gli interventi effettuati su unità immobiliari colpite da eventi catastrofici o da incendi relativamente alle quali sono in corso eventuali indagini della magistratura che hanno comportato l'impossibilità di concludere i lavori nei termini previsti a legislazione vigente, la detrazione del 110 per cento spetta per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2024».

1-ter. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1-bis, valutati in 50 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2033, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

1.11

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 119, comma 8-bis, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77,

è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Per gli interventi di cui all'articolo 1, comma 894, lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)*, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, effettuati dai condomini, dalle persone fisiche di cui al comma 9, lettera *a)*, e dai soggetti di cui al comma 9, lettera *d-bis)*, compresi quelli effettuati dalle persone fisiche di cui al comma 9, lettera *b)* sulle singole unità immobiliari all'interno dello stesso condominio o dello stesso edificio, compresi quelli effettuati su edifici oggetto di demolizione e ricostruzione di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *d)*, del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, che al 31 dicembre 2023 abbiano raggiunto uno stato di avanzamento dei lavori non inferiore al 60 per cento, la detrazione spetta nella misura 110 per cento fino al 31 marzo 2024.»»

1.4

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-*bis*. Per gli interventi effettuati dai soggetti di cui all'articolo 119, comma 9, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, laddove ricorrano le condizioni previste dall'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 aprile 2023, n. 38, la detrazione continua ad operare per le spese sostenute sino al 30 giugno 2024 nella percentuale spettante del 110 per cento a condizione che, alla data del 31 dicembre 2023, siano stati effettuati lavori per almeno il 30 per cento dell'intervento complessivo.

1-*ter*. Per le spese sostenute per gli interventi di cui al comma 1-*bis*, la facoltà di detrazione di cui all'articolo 119, comma 8-*quinquies*, del decreto-legge 19 maggio 2020 n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, può essere esercitata, su opzione del contribuente, in quindici quote annuali di pari importo a decorrere dal periodo d'imposta 2024.

1-*quater*. In deroga ai termini previsti dall'articolo 121, commi 1 e 3, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, i crediti fiscali relativi alle spese sostenute per gli interventi di cui al comma 1-*bis* maturati negli anni 2022 e 2023 e non fruiti, possono essere utilizzati negli anni successivi, su opzione del contribuente, a decorrere dal periodo d'imposta 2024.

1-*quinquies*. Ai maggiori oneri di cui al comma 1-*bis*, pari a 150 milioni di euro annui per gli anni dal 2024 al 2027, si provvede a valere sulle maggiori entrate rivenienti da ulteriori interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica. A tal fine, entro il 31 marzo 2024, mediante interventi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica, sono approvati provvedi-

menti regolamentari e amministrativi, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, che assicurino minori spese pari a 150 milioni di euro annui per gli anni dal 2024 al 2027.»

1.5

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Per gli interventi di cui al comma 1 effettuati dai soggetti di cui al comma 9, lettera *c*) del medesimo articolo 119, compresi quelli effettuati dalle persone fisiche sulle singole unità immobiliari all'interno dello stesso edificio, e dalle cooperative di cui al comma 9, lettera *d*) del medesimo articolo 119, la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute nell'anno 2024, comunque entro il 31 dicembre 2024.

1-ter. All'articolo 119, comma 8-bis, ultimo periodo, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, le parole: «per i quali alla data del 30 giugno 2023 siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo, la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023» sono sostituite con le seguenti: «la detrazione del 110 per cento spetta per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2024».

1-quater. Ai maggiori oneri di cui al comma 1-bis, pari a 545 milioni di euro annui per gli anni dal 2024 al 2027, si provvede a valere sulle maggiori entrate rivenienti da ulteriori interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica. A tal fine, entro il 31 marzo 2024, mediante interventi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica, sono approvati, provvedimenti regolamentari e amministrativi, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, che assicurino minori spese pari a 545 milioni di euro annui per gli anni dal 2024 al 2027.»

1.13

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Per gli interventi effettuati dai condomini e dalle persone fisiche di cui all'articolo 119, comma 9, lettera *a*), del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, compresi quelli effettuati dalle persone fisiche sulle singole unità immobiliari all'interno dello stesso condominio o dello stesso edificio, laddove ricorrano le condizioni previste dall'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, convertito con modificazioni dalla

legge 11 aprile 2023, n. 38, la detrazione continua ad operare per le spese sostenute sino al 30 giugno 2024, nella percentuale spettante al 31 dicembre 2023, a condizione che, alla medesima data del 31 dicembre 2023, siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo. Ai maggiori oneri derivanti dal presente comma, pari a 150 milioni di euro annui per gli anni dal 2024 al 2027, si provvede a valere sulle maggiori entrate rivenienti da ulteriori interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica. A tal fine, entro il 31 marzo 2024, mediante interventi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica, sono approvati, provvedimenti regolamentari e amministrativi, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, che assicurino minori spese pari a 150 milioni di euro annui per gli anni dal 2024 al 2027.»

1.23

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Per gli interventi effettuati dai condomini e dalle persone fisiche di cui all'articolo 119, comma 9, lettera a), del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, compresi quelli effettuati dalle persone fisiche sulle singole unità immobiliari all'interno dello stesso condominio o dello stesso edificio, laddove ricorrano le condizioni previste dall'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 aprile 2023, n. 38, la detrazione continua ad operare per le spese sostenute sino al 30 giugno 2024, nella percentuale spettante al 31 dicembre 2023, a condizione che, alla medesima data del 31 dicembre 2023, siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo sulla base di stati di avanzamento dei lavori effettuati ai sensi del comma 1-bis dell'articolo 121 del medesimo decreto-legge n. 34 del 2020. Ai maggiori oneri derivanti dal presente comma, pari a 1.300 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede, fino al relativo fabbisogno, a valere sulle maggiori entrate rivenienti a decorrere dall'anno 2024 dall'annuale e progressiva eliminazione, nella misura dell'1,5 per cento, dei sussidi dannosi per l'ambiente (SAD) di cui al catalogo istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, limitatamente a quelli che non impattano sulla tutela, costituzionalmente garantita, delle famiglie vulnerabili, della salute e del lavoro.»

1.25

TREVISI, CROATTI, TURCO, BARBARA FLORIDIA, DAMANTE

Precluso

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Per gli interventi effettuati dai condomini e dalle persone fisiche di cui all'articolo 119, comma 9, lettera a), del decreto-legge 19 maggio 2020, n.34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n.77, compresi quelli effettuati dalle persone fisiche sulle singole unità immobiliari all'interno dello stesso condominio o dello stesso edificio, laddove ricorrano le condizioni previste dall'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 16 febbraio 2023, n.11, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 aprile 2023, n.38, la detrazione continua ad operare per le spese sostenute sino al 30 giugno 2024, nella percentuale spettante al 31 dicembre 2023, a condizione che, alla medesima data del 31 dicembre 2023, siano stati effettuati lavori per almeno il 30 per cento dell'intervento complessivo.»

1.20

NAVE, TREVISI, CROATTI, TURCO, BARBARA FLORIDIA, DAMANTE

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Per gli interventi effettuati su edifici o unità immobiliari colpite da eventi catastrofali o da incendi per i quali non è stato possibile completare i lavori entro il 31 dicembre 2023, ivi inclusi gli interventi per i quali è stata esercitata l'opzione di cui all'articolo 121, comma 1, del medesimo decreto-legge n. 34 del 2020, la detrazione continua ad operare, nella misura del 110 per cento, per le spese sostenute sino al 31 dicembre 2024.»

1.21

CROATTI, NAVE, TREVISI, TURCO, BARBARA FLORIDIA

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Per gli interventi effettuati su edifici o unità immobiliari colpite da eventi catastrofali o da incendi per i quali non è stato possibile completare i lavori entro il 31 dicembre 2023, ivi inclusi gli interventi per i quali è stata esercitata l'opzione di cui all'articolo 121, comma 1, del medesimo decreto-legge n. 34 del 2020, la detrazione continua ad operare, nella percentuale spettante al 31 dicembre 2023, per le spese sostenute sino al 31 dicembre 2024.»

1.7

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Al fine di superare le sopravvenute difficoltà di cessione dei crediti di imposta derivanti dall'esercizio delle opzioni per la cessione del credito e dello sconto in fattura di cui all'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, le società controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze sono equiparate ai soggetti di cui al comma 1, lettere a) e b) del suddetto articolo 121 e autorizzate ad acquisire i crediti non commercializzabili sul mercato creditizio ad un prezzo di cento punti base inferiore alla media del valore di mercato.

1-ter. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono disciplinati il procedimento di acquisto dei crediti e le modalità di reintegro, da parte dello Stato, delle anticipazioni di liquidità effettuate dalle società di cui al comma 1-bis.»

1.8

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Le detrazioni spettanti per gli interventi di cui all'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, effettuati su unità immobiliari colpite da eventi catastrofali o da incendi relativamente alle quali sono in corso eventuali indagini della magistratura che hanno comportato l'impossibilità di concludere i lavori nei termini previsti a legislazione vigente, si applicano nella misura del 110 per cento per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2024.

1-ter. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1-bis, valutati in 50 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2033, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

1.9

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. In deroga all'articolo 2 del decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, convertito con modificazioni dalla legge 11 aprile 2023, n. 38, ai contribuenti aventi un valore dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) in corso di validità, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei

ministri 5 dicembre 2013, n. 159, uguale o inferiore ad euro 25.000 è consentito l'esercizio delle opzioni di cui all'articolo 121, comma 1, lettere *a)* e *b)*, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, in relazione agli interventi di cui al comma 2 del medesimo articolo 121.»

1.10

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 1, comma 10, del decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61, convertito con modificazioni dalla legge 31 luglio 2023, n. 100, le parole: «31 dicembre 2023» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2025».»

1.14

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Per i soggetti che applicano la disposizione di cui all'articolo 1, comma 894, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, relativamente agli interventi per i quali alla data del 31 dicembre 2023 siano stati effettuati lavori per almeno il 70 per cento dell'intervento complessivo, la detrazione del 110 per cento è estesa alle spese sostenute fino al sessantesimo giorno successivo a quello di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.»

1.17

SABRINA LICHERI, SIRONI, TREVISI, CROATTI, TURCO, BARBARA FLORIDIA

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il limite alla facoltà di compensazione di cui alla lettera *b)* del comma 94 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2023, n. 213 non si applica ai crediti d'imposta riferiti alle detrazioni di cui all'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 per le quali sia stata esercitata l'opzione di cui all'articolo 121, comma 1, del medesimo decreto-legge n. 34 del 2020.»

1.18

SABRINA LICHERI, SIRONI, TREVISI, CROATTI, TURCO, BARBARA FLORIDIA, DAMANTE

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Le quote dei crediti di cui all'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, ancora in capo alle persone fisiche, non oggetto di cessione e non utilizzate in detrazione nell'anno a causa dell'incapienza totale o parziale del beneficiario, possono essere usufruite negli anni successivi fino a un massimo di dieci anni.»

1.19

SABRINA LICHERI, SIRONI, TREVISI, CROATTI, TURCO, BARBARA FLORIDIA

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Con riferimento agli interventi di cui all'articolo 119 e 119-ter del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, si intendono riferite al 31 dicembre 2023 le fatture relative a pagamenti effettuati entro quella data, inviate al Sistema di interscambio (SDI) di cui all'articolo 1, commi 211 e 212, legge 24 dicembre 2007, n. 244, entro i termini previsti dal comma 4 dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633.»

1.22

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. I contribuenti che, pur avendo usufruito dei benefici di cui all'articolo 119, comma 8-bis, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, non hanno ancora ultimato entro il 31 dicembre 2023 i relativi interventi, possono ultimarli usufruendo della medesima comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA) presentata ai sensi dell'articolo 119, comma 13-ter, del medesimo decreto-legge n. 34 del 2020 e di tutti i bonus edilizi in vigore.»

1.24

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, lettera a), è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «È altresì sempre consentita la cessione dalle banche, ovvero dalle società appartenenti a un gruppo bancario iscritto all'albo di cui all'articolo 64 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in favore delle società partecipate o del Ministero dell'economia e delle finanze, senza facoltà di ulteriore cessione e senza il requisito della stipula di un contratto di conto corrente con la banca con la banca stessa, ovvero con la banca capogruppo»;

b) al comma 1, lettera b), è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «È altresì sempre consentita la cessione dalle banche, ovvero dalle società appartenenti a un gruppo bancario iscritto all'albo di cui all'articolo 64 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in favore delle società partecipate o controllate del Ministero dell'economia e delle finanze, senza facoltà di ulteriore cessione e senza il requisito della stipula di un contratto di conto corrente con la banca stessa, ovvero con la banca capogruppo».»

1.26

SABRINA LICHERI, SIRONI, TREVISI, CROATTI, TURCO, BARBARA FLORIDIA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 2, sostituire le parole da: «con un reddito di riferimento» fino a: «17 luglio 2020, n. 77» con le seguenti: «che hanno un valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) non superiore a 40.000 euro annui»

1.27

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Precluso

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «con un reddito di riferimento non superiore a 15.000 euro, determinato ai sensi dell'articolo 119, comma 8-bis.1, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77» con le seguenti: «con un valore dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), stabilito ai sensi del Regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, inferiore a euro 20.000 annui.»

1.28

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Precluso

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «con un reddito di riferimento non superiore a 15.000 euro, determinato ai sensi dell'articolo 119, comma 8-bis.1, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77» con le seguenti: «con un valore dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), stabilito ai sensi del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, inferiore a euro 15.000 annui.»

1.29

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «15.000» con le seguenti: «25.000».

1.30

SIRONI, TREVISI, CROATTI, TURCO, BARBARA FLORIDIA

Precluso

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «15.000», con le seguenti: «18.000».

1.31

SIRONI, TREVISI, CROATTI, TURCO, BARBARA FLORIDIA

Respinto

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «dalla legge 17 luglio 2020, n. 77,» inserire le seguenti: «nonché in favore dei soggetti di cui all'articolo 119, comma 9, lettera c), del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34,».

1.32

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Respinto

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «31 dicembre 2023» con le seguenti: «31 ottobre 2024».

1.33

TREVISI, CROATTI, TURCO, BARBARA FLORIDIA, DAMANTE

Respinto

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «60 per cento», con le seguenti: «30 per cento».

1.34

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Respinto

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «Il contributo di cui al presente comma» aggiungere le seguenti: «è raddoppiato per i beneficiari residenti nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, ed.»

Conseguentemente, al comma 3, sostituire le parole: «pari a euro 16.441.000 per l'anno 2024, si provvede» con le seguenti: «pari a 30 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede: quanto a euro 13.559.000 per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307; quanto a 16.441.000 per l'anno 2024,».

1.35

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Respinto

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «Il contributo di cui al presente comma» aggiungere le seguenti: «è maggiorato per i beneficiari residenti nelle regioni del Mezzogiorno ed.»

Conseguentemente, al comma 3, sostituire le parole: «pari a euro 16.441.000 per l'anno 2024, si provvede» con le seguenti: «pari a 30 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede: quanto a euro 13.559.000 per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307; quanto a 16.441.000 per l'anno 2024,».

1.36

SABRINA LICHERI, SIRONI, TREVISI, CROATTI, TURCO, BARBARA FLORIDIA, DAMANTE

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «Il contributo di cui al presente comma è erogato» aggiungere le seguenti: «, anche in forma di credito d'imposta cedibile su opzione del beneficiario,».

1.37

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Respinto*Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:*

«3-bis. Per le spese documentate e rimaste a carico del contribuente, sostenute per l'installazione di impianti solari fotovoltaici connessi alla rete elettrica su edifici ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)*, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412, ovvero di impianti solari fotovoltaici su strutture pertinenziali agli edifici, realizzati nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, la detrazione di cui all'articolo 16-bis, comma 1, lettera *h)*, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, si applica nella misura del 90 per cento fino ad un ammontare complessivo delle stesse spese non superiore a euro 48.000 e comunque nel limite di spesa di euro 2.400 per ogni kilowatt di potenza nominale dell'impianto solare fotovoltaico. In caso di interventi di cui all'articolo 3, comma 1, lettere *d)*, *e)* e *f)*, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, il predetto limite di spesa è ridotto ad euro 1.600 per ogni kilowatt di potenza nominale.

3-ter. All'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, dopo il comma 5 sono inseriti i seguenti:

"5.1. Per gli interventi di installazione di impianti solari fotovoltaici connessi alla rete elettrica su edifici, ovvero di impianti solari fotovoltaici su strutture pertinenziali agli edifici, nonché per gli interventi per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti a pompa di calore per il riscaldamento, il raffrescamento o la fornitura di acqua calda sanitaria, realizzati nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, le detrazioni spettano, con le modalità di cui al comma 5, anche qualora l'installazione sia eseguita in assenza dell'esecuzione degli interventi di cui ai commi 1 e 4 del presente articolo. La misura del 110 per cento si applica anche alle opere di costruzione e di rifacimento del tetto o ad altri interventi di coibentazione nel rispetto della normativa paesaggistico-ambientale eseguiti congiuntamente alla realizzazione degli interventi di cui al primo periodo, nel limite complessivo di spesa non superiore a euro 40.000.

5.2. Ai fini dell'accesso alle detrazioni, gli interventi di cui al comma 5.1 devono rispettare i seguenti requisiti:

a) assicurare nel loro complesso, anche congiuntamente agli altri interventi di cui al presente articolo, il miglioramento di almeno due classi energetiche dell'edificio, ovvero, se ciò non sia possibile, il conseguimento della classe energetica più alta, da dimostrare mediante l'attestato di prestazione energetica (APE), di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 19 agosto 2005,

n. 192, rilasciato da un tecnico abilitato nella forma della dichiarazione asseverata;

b) sviluppare la massima potenzialità energetica possibile in relazione alle capacità della struttura ove sono installate le opere;

c) prevedere la cessione, prioritariamente alla comunità energetica locale, della quota di energia prodotta in eccedenza rispetto al fabbisogno, al fine di soddisfare le esigenze della comunità medesima e di compensare gli immobili che per caratteristiche strutturali hanno minori capacità di produrre energia"».

1.38

TREVISI, CROATTI, TURCO, BARBARA FLORIDIA

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-bis. Per gli interventi effettuati da condomini individuati dall'articolo 1, comma 894, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 30 giugno 2024, a condizione che alla data del 31 dicembre 2023 siano stati effettuati lavori per almeno il 30 per cento dell'intervento complessivo, nel cui computo possono essere compresi anche i lavori non agevolati. Ai maggiori oneri di cui al presente comma si provvede mediante l'utilizzo di parte delle maggiori entrate di cui al comma 3-ter.

3-ter. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, al comma 41, le parole: «3 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «15%».

1.40

SIRONI, TREVISI, CROATTI, TURCO, BARBARA FLORIDIA, DAMANTE

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Al fine di agevolare lo sblocco dei crediti d'imposta, maturati alla data di entrata in vigore del presente decreto legge, derivanti dalle spese sostenute per gli interventi di cui all'articolo 121, comma 2, lettere b) e c), del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, nonché raggiungere gli obiettivi di efficientamento energetico, consolidamento statico o riduzione del rischio sismico degli edifici, in deroga al divieto di cui agli articoli 1 e 2 del decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, convertito con modificazioni dalla legge 11 aprile 2023, n. 38, è sempre ammessa la cessione in favore delle società partecipate del Ministero dell'economia e delle finanze e degli enti strumentali partecipati dagli enti locali, attivi nel settore finanziario. L'acquisto dei crediti, senza facoltà di ulteriore cessione, è ammesso previa valutazione positiva da parte del

soggetto acquirente di una capienza fiscale sufficiente all'integrale smaltimento del credito oggetto di acquisto, mediante compensazione secondo i criteri e le modalità previste per la detrazione originaria. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il Ministero dell'economia e delle finanze e gli enti locali procedono alla ricognizione della capacità di assorbimento dei crediti fiscali da parte delle società partecipate e adottano, con proprio provvedimento, apposite direttive per le finalità di cui al presente articolo.»

1.41

SIRONI, TREVISI, CROATTI, TURCO, BARBARA FLORIDIA

Respinto

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. La quota di crediti d'imposta maturata dai fornitori per sconti sul corrispettivo dovuto, praticati in relazione a spese sostenute negli anni 2021 e 2022, relativamente agli interventi di cui all'articolo 121, comma 2, lettere b) e c) del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, non utilizzata dagli stessi, rispettivamente, negli anni 2022 e 2023, può essere usufruita negli anni successivi.»

1.39

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. All'articolo 119, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, dopo il comma 8-*quater* è aggiunto il seguente: 8-*quater*.1. Per gli interventi effettuati su immobili ubicati nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, la detrazione per gli incentivi fiscali di cui al presente articolo, si applica, per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2025, nella misura del 110 per cento.»

1.43

SIRONI, NAVE, TREVISI, CROATTI, TURCO, BARBARA FLORIDIA

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. All'articolo 119, comma 10-*bis*, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, la lettera b) è sostituita con la seguente: «b) siano in possesso di immobili a

titolo di proprietà, nuda proprietà, usufrutto, contratto di locazione, anche finanziaria, di comodato, regolarmente registrato, o altro titolo idoneo.»

1.42

SABRINA LICHERI, TREVISI, CROATTI, TURCO, BARBARA FLORIDIA

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. All'articolo 119, comma 10-bis, lettera b), del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, le parole: «o comodato d'uso gratuito» sono sostituite con le seguenti: «, contratto di locazione, anche finanziaria, di comodato, regolarmente registrato, o altro titolo idoneo» e il secondo periodo è soppresso.»

1.44

SIRONI, TREVISI, CROATTI, TURCO, BARBARA FLORIDIA

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. All'articolo 119, comma 10-bis, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, alla lettera b), dopo le parole: «nuda proprietà», sono aggiunte le seguenti: «concessione e convenzione disposta da enti pubblici», e dopo le parole: «Il titolo di comodato d'uso gratuito» sono aggiunte le seguenti: «o concessione e convenzione disposta da enti pubblici».»

1.45

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Il termine per la comunicazione all'Agenzia delle entrate della opzione della cessione dei crediti di cui all'articolo 121, comma 1, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, per le spese sostenute nel 2023 è differito al 30 novembre 2024.»

1.46

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. All'articolo 1, comma 76, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, le parole: «31 dicembre 2023» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2025».»

G1.1

SIRONI, TURCO, CROATTI, BARBARA FLORIDIA, FINA, TAJANI, LOSACCO

Respinto

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento *de quo* introduce modifiche significative per quanto riguarda la misura del cosiddetto «Superbonus», introdotto nel nostro ordinamento giuridico per rilanciare il comparto produttivo edilizio con un'aliquota di detrazione del 110 per cento dal decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (cosiddetto decreto Rilancio), e ad altri strumenti per sostenere le agevolazioni fiscali già esistenti per la realizzazione di interventi di riqualificazione degli edifici tra i quali quelli di efficienza energetica;

tenuto conto che:

alla presentazione del 12° Rapporto annuale sull'efficienza energetica e del 14° Rapporto annuale sulle detrazioni fiscali per interventi di risparmio energetico e utilizzo di fonti di energia rinnovabili negli edifici esistenti, l'ENEA ha comunicato che, grazie agli interventi di efficienza energetica, abbiamo raggiunto un risparmio record di 3 miliardi di euro nella fattura energetica nazionale del 2022. Secondo le stime di ENEA in relazione alle minori importazioni di petrolio e gas abbiamo raggiunto una riduzione delle emissioni di CO₂ di circa 6,5 milioni di tonnellate e un risparmio di poco più di 2,5 milioni di tonnellate equivalenti petrolio (Mtep), un risultato che avvicina sostanzialmente l'Italia agli obiettivi della nuova Direttiva sull'efficienza energetica;

ai positivi risultati hanno contribuito le detrazioni fiscali dell'Ecobonus, del *Bonus Casa* e del Superbonus con un risparmio di 1,363 Mtep (54,3 per cento rispetto ai nuovi risparmi 2022), pari al 98,1 per cento del risparmio atteso secondo le traiettorie fissate dal PNIEC per il 2023;

in merito al Superbonus, i dati ENEA evidenziano che al dicembre 2022 il numero totale di progetti è stato pari a 352.101, con 60,76 miliardi di euro di investimenti ammessi a finanziamento, di cui 45,2 miliardi per lavori già conclusi, e un risparmio complessivo pari a 9.050,04 GWh/anno;

nel dettaglio del Rapporto annuale sulle detrazioni fiscali per interventi di risparmio energetico e utilizzo di fonti di energia rinnovabili negli edifici esistenti, si riscontra che, nella Tabella 3-31. Superbonus: Dati nazionali complessivi al 31 dicembre 2022, per il calcolo del risparmio complessivo di

9.050,04 GWh/anno non sono stati considerati quelli generati dai 341.101 impianti fotovoltaici installati (con una potenza pari a 2,1 GW) e dai 329.188 sistemi di accumulo;

contabilizzando, infatti, i summenzionati interventi si stimerebbero circa 2240 GWh/anno di ulteriori risparmi rispetto a quelli indicati nella citata Tabella 3-31, per un totale decisamente più alto rispetto al record di 3 miliardi di euro della fattura energetica. Secondo una stima cautelativa elaborata dalle Associazioni di Settore il risparmio generato in bolletta con gli interventi del Superbonus ammonta quasi a 2 miliardi di euro;

considerato che:

in risposta all'interrogazione n. 3-00921, il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ha dichiarato che, in relazione ai due rapporti annuali citati, «è necessario precisare che gli stessi sono prevalentemente finalizzati a raccogliere i dati connessi ai risparmi di energia finale, ai fini della comunicazione alla Commissione europea del raggiungimento degli obiettivi e vincoli imposti dalla direttiva sull'efficienza energetica». Sempre nella risposta, il Ministro ha anche affermato che la quantità di energia prodotta dagli impianti da fonti rinnovabili elettriche, ivi incluso l'impiego dei sistemi di accumulo, concorre, «ad altri obiettivi, ossia a quelli di produzione di energia da fonte rinnovabile, ai sensi della direttiva sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili. Per i suddetti impianti, infatti, non è possibile calcolare un risparmio di energia finale associato al loro impiego, ma si considera strutturalmente l'energia da essi prodotta. Si può stimare, ma oltre diventa difficile, non c'è un automatismo»;

nella sostanza, secondo il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, possiamo fare stime a grandi linee, ma non c'è una corrispondenza di dati;

rilevato che:

la portata degli impianti realizzati con la misura del Superbonus esclusi dalla contabilizzazione degli effetti sulla fattura energetica è consistente e non può essere trascurata anche per meglio valutare l'impatto reale ottenuto dalla misura. Nella struttura del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e in altri Enti di supporto come ENEA e GSE sono presenti le competenze e i dati per effettuare i calcoli sui risparmi generati dagli impianti fotovoltaici e dai sistemi di accumulo, nella fattura energetica nazionale del 2022, con riferimento alle minori importazioni di petrolio e gas e alla riduzione delle emissioni di CO₂,

impegna il Governo:

ad attivarsi al fine di individuare e adottare misure atte a rendere di pratica e concreta attuazione il calcolo dei risparmi generati dagli impianti fotovoltaici e dai sistemi di accumulo installati grazie alla misura del Superbonus nella fattura energetica nazionale del 2022, con riferimento alle minori importazioni di petrolio e gas e alla riduzione delle emissioni di CO₂, e ad includere tali risultati nei Rapporti di ENEA o di altri Enti dei prossimi anni.

G1.2

SIRONI, TURCO, CROATTI, BARBARA FLORIDIA, FINA, TAJANI, LOSACCO

Respinto

Il Senato,

premessi che:

il provvedimento reca diverse disposizioni in merito agli interventi edilizi che hanno beneficiato del Superbonus 110%;

nonostante gli annunci di esponenti della maggioranza, non sono previste misure di proroga dell'incentivo per gli interventi relativi ai condomini e alle unità immobiliari che non hanno ultimato i lavori entro il 31 dicembre 2023;

come rilevano le analisi condotte dalle diverse associazioni di categoria, senza una proroga a favore dei condomini per portare a termine gli interventi del Superbonus 110% si metterebbero a rischio circa 25 mila cantieri in tutta Italia;

la riduzione del beneficio al 70 per cento a partire dal primo gennaio 2024 provocherebbe, infatti, devastanti effetti economici e sociali aggiungendosi alla già pesante situazione dei crediti incagliati, anch'essa irrisolta;

alla luce delle suddette criticità e del mancato avvio della piattaforma di cessione dei crediti, annunciata dal Governo come soluzione al problema dei «crediti incagliati» in occasione dell'approvazione del «Decreto-legge blocca cessioni» (decreto-legge n. 11 del 2023), che lascia a tutt'oggi irrisolta la grave situazione nella quale si trovano tutte le imprese che non riescono ancora a smobilizzare i crediti d'imposta acquisiti e soprattutto migliaia di famiglie che non sono in grado di finanziare con proprie risorse, nell'attesa di una revisione complessiva del sistema dei *bonus*,

impegna il Governo:

ad adottare disposizioni volte ad estendere di almeno 6 mesi il termine di applicazione del Superbonus in caso di interventi riguardanti interi condomini o «mini condomini» in mono proprietà di persone fisiche, anche prevedendo la condizionalità di aver svolto almeno una parte consistente dei lavori entro il 31 dicembre 2023;

a introdurre misure per favorire lo sblocco dei crediti incagliati.

G1.3

CROATTI, SIRONI, TURCO, BARBARA FLORIDIA, FINA, TAJANI, LOSACCO

Respinto

Il Senato,

premessi che:

il provvedimento reca diverse disposizioni in merito agli interventi edilizi che hanno beneficiato del Superbonus 110%;

non sono previste misure di proroga dell'incentivo con riferimento ai lavori non conclusi entro il 31 dicembre 2023;

è necessario quantomeno intervenire per risolvere i casi di cittadini che hanno dovuto interrompere i lavori di ristrutturazione per cause di forza maggiore, quali, ad esempio, un incendio o altra causa del tutto imprevedibile e non imputabile alla volontà del beneficiario dell'incentivo;

già lo scorso 30 novembre è stato approvato, all'unanimità, un ordine del giorno che impegnava l'Esecutivo ad affrontare, nel primo provvedimento utile, il caso di un condominio di Roma, sito nel quartiere Colli Aniene, i cui lavori di ristrutturazione si erano interrotti a seguito di un devastante incendio;

durante i lavori in Commissione il Governo ha ribadito l'impegno a farsi carico della problematica e che il Governo in generale, e il Ministero dell'economia e delle finanze in particolare, sono consapevoli della gravità della situazione e sono disposti ad un incontro con le famiglie coinvolte e con i parlamentari interessati, per trovare insieme una soluzione che tenga conto della natura emergenziale,

impegna il Governo:

ad adottare con urgenza disposizioni volte a prevedere delle deroghe alla perdita dell'incentivo Superbonus 110% o nella diversa misura prevista dalla normativa vigente nei casi in cui i lavori agevolati non siano stati conclusi per cause di forza maggiore, non imputabili al beneficiario;

a dare seguito all'impegno assunto durante i lavori di esame del provvedimento in Commissione convocando con urgenza un tavolo di confronto con le famiglie coinvolte e i parlamentari interessati.

G1.4

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Respinto

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 1, al comma 1, del presente provvedimento prevede che le detrazioni spettanti per gli interventi rientranti nella disciplina del cosiddetto Superbonus, per le quali - sulla base di stati di avanzamento dei lavori effettuati fino al 31 dicembre 2023 - è stata esercitata l'opzione per lo sconto in fattura, nonché per la cessione del credito d'imposta, non sono oggetto di recupero in caso di mancata ultimazione dell'intervento stesso, tuttavia non vi è alcuna previsione specifica per i contribuenti che in luogo dell'esercizio

dell'opzione hanno fruito o fruiranno della detrazione in dichiarazione dei redditi;

per evitare una palese disparità di trattamento è necessario parificare le due situazioni citate evitando il recupero della detrazione anche nel caso in cui il contribuente abbia fruito della detrazione in dichiarazione dei redditi;

durante l'esame del provvedimento in sede consultiva, in Commissione Bilancio alla Camera, il rappresentante del Governo, ha confermato l'esistenza di questa discriminazione che fa salvi i crediti maturati da chi ha scelto per una delle due opzioni, mentre fa perdere il credito a chi voleva portarlo in detrazione, ha dichiarato la volontà di rivalutare il problema entro il prossimo mese di aprile, allo scopo di dare risposta anche a questi ultimi contribuenti a seguito di una più compiuta ricognizione dei costi dell'eventuale intervento,

impegna il Governo:

a recuperare l'organicità normativa dando seguito a quanto annunciato in sede di esame consultiva del provvedimento in Commissione Bilancio alla Camera ed intervenire entro il prossimo mese di aprile al fine di rimediare a una palese disparità di trattamento tra coloro per i quali non vi sarà recupero in caso di mancata ultimazione dell'intervento, ancorché tale circostanza comporti il mancato soddisfacimento del requisito del miglioramento di due classi energetiche, perché hanno esercitato l'opzione per lo sconto in fattura o per la cessione del credito d'imposta a norma dell'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 e coloro che hanno scelto di fruire della detrazione in dichiarazione dei redditi.

1.0.1

SIRONI, TREVISI, CROATTI, TURCO, BARBARA FLORIDIA, DAMANTE

Respinto

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Misure in materia di interventi edilizi ed incentivi per l'efficienza energetica e Sisma Bonus)

1. Per gli interventi effettuati dai condomini e dalle persone fisiche di cui all'articolo 119, comma 9, lettera a), del decreto-legge 19 maggio 2020, n.34, convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n.77, compresi quelli effettuati dalle persone fisiche sulle singole unità immobiliari all'interno dello stesso condominio o dello stesso edificio, laddove ricorrano le condizioni previste dall'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 16 febbraio 2023, n.11, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 aprile 2023, n.38, la detrazione continua ad operare per le spese sostenute sino al 31 dicembre 2026, e si applica nella misura del 100 per cento per le spese documentate e

rimaste a carico del contribuente, da ripartire tra gli aventi diritto in dieci quote annuali di pari importo.

2. Al fine di procedere alla corresponsione di un contributo in favore dei soggetti che non possono usufruire della detrazione di cui al comma precedente per inadeguata capienza fiscale, anche per solo uno degli anni in cui spetta la detrazione, è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze un apposito fondo, con una dotazione di 15 milioni di euro per l'anno 2024. Il contributo di cui al presente comma è erogato dall'Agenzia delle entrate. Il contributo di cui al presente articolo non concorre alla formazione della base imponibile delle imposte sui redditi. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

3. I criteri e le modalità per l'attuazione di quanto previsto al comma 2, sono stabiliti con uno o più decreti del Ministro dell'economia e delle finanze da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.»

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Opzione per la cessione o per lo sconto in luogo delle detrazioni fiscali e misure relative agli interventi effettuati nei comuni dei territori colpiti da eventi sismici)

1. A partire dalla data di entrata in vigore del presente decreto, le disposizioni dell'articolo 2, comma 2, lettera c), secondo periodo, del decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 aprile 2023, n. 38, si applicano esclusivamente in relazione agli interventi comportanti la demolizione e la ricostruzione degli edifici per i quali, in data antecedente a quella di entrata in vigore del presente decreto, risulti presentata la richiesta di titolo abilitativo per l'esecuzione dei lavori edilizi.

2. I contribuenti che usufruiscono dei benefici di cui all'articolo 119, comma 8-ter, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, in relazione a spese per interventi avviati successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono tenuti a stipulare, entro un anno dalla conclusione dei lavori oggetto dei suddetti benefici, contratti assicurativi a copertura dei danni cagionati ai relativi immobili da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro delle imprese e del *made in Italy* sono stabilite le modalità di attuazione del presente comma.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO**2.1**

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Respinto*Sopprimere il comma 1.*

2.2

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Respinto*Al comma 1, sopprimere le parole da: «per i quali» fino alla fine del periodo.**Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 2, lettera c), secondo periodo, del decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 aprile 2023, n. 38, si interpretano come segue:

a) per «contenuti progettuali di dettaglio» si intendono le previsioni planivolumetriche approvate unitamente al piano;

b) per «titoli semplificati» si intende la segnalazione certificata di inizio attività (SCIA). Deve ritenersi, in ogni caso, ammessa anche la presentazione del permesso di costruire se richiesto dall'ente locale;

c) non rileva ai fini del rispetto del requisito temporale l'adozione di eventuali varianti a condizione che queste non alterino in modo sostanziale le caratteristiche tipologiche di impostazione del piano.»

2.3

NAVE, TREVISI, CROATTI, TURCO, BARBARA FLORIDIA, DAMANTE

Id. em. 2.2*Apportare le seguenti modifiche:*

a) al comma 1 sopprimere le parole da: «per i quali» fino alla fine del periodo;

b) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Le disposizioni dell'articolo 2, comma 2, lettera c), secondo periodo, del decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 aprile 2023, n. 38, si interpretano nel senso che:

1) per "contenuti progettuali di dettaglio" si intendono le previsioni planovolumetriche approvate unitamente al piano;

2) per "titoli semplificati" si intende la Scia. Deve ritenersi, in ogni caso, ammessa anche la presentazione del permesso di costruire se richiesto dall'ente locale;

3) non rileva ai fini del rispetto del requisito temporale l'adozione di eventuali varianti a condizione che queste non alterino in modo sostanziale le caratteristiche tipologiche di impostazione del piano.»

2.4

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Respinto

Al comma 1 sostituire le parole da: «in data antecedente» fino alla fine del comma con le seguenti: «alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sia stata stipulata apposita convenzione urbanistica o accordo similare contenente la disciplina degli adempimenti a carico dei soggetti esecutori del piano di recupero o di riqualificazione urbana.»

2.5

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Respinto

Al comma 1 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Resta fermo quanto disposto dall'articolo 2, comma 3-quater, del medesimo decreto-legge n. 11 del 2023.»

2.6

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Respinto

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 2, del decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 aprile 2023, n. 38, dopo il comma 3-quater, è aggiunto il seguente:

«3-quater.1. Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano altresì alle opzioni relative alle spese sostenute per gli interventi di cui all'articolo 119 del citato decreto-legge n. 34 del 2020 effettuati su immobili ubicati nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.»»

2.7

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Respinto*Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

«1-bis. Le disposizioni di cui al comma 1, in ogni caso, non si applicano agli interventi effettuati in relazione a immobili danneggiati dagli eventi sismici di cui all'articolo 119, comma 8-ter, primo periodo, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, nonché in relazione a immobili danneggiati dagli eventi meteorologici verificatisi a partire dal 15 settembre 2022 per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza con le deliberazioni del Consiglio dei ministri 16 settembre 2022, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 221 del 21 settembre 2022, e 19 ottobre 2022, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 255 del 31 ottobre 2022, situati nei territori della regione Marche, così come stabilito all'articolo 2, comma 3-*quater* del decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11.»

2.8

CROATTI, TREVISI, TURCO, BARBARA FLORIDIA

Respinto*Sopprimere il comma 2.***2.9**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Respinto

Al comma 2 sostituire le parole da: «in relazione a spese per interventi» fino alla fine del comma, con le seguenti: «non sono tenuti a stipulare contratti assicurativi a copertura dei danni cagionati ai relativi immobili da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale, di cui all'articolo 1, commi da 101 a 111, della legge 30 dicembre 2023, n. 213.»

2.10

SABRINA LICHERI, SIRONI, TREVISI, CROATTI, TURCO, BARBARA FLORIDIA

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente: «2-bis. Le limitazioni di accesso all'opzione di sconto in fattura o cessione del credito di cui ai commi 1 e 2 non si applicano ai soggetti di cui alle lettere c), d) e d-bis) del comma 9 dell'articolo 119 del medesimo decreto-legge n. 34 del 2020 che risultano già costituiti alla data di entrata in vigore del presente decreto, per i quali resta

valido quanto previsto dall'articolo 2, comma 3-*bis*, del decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, come convertito dalla legge 11 aprile 2023, n. 38.»

G2.1

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Accolto

Il Senato,

premesso che:

il 2 giugno 2023 un gravissimo incendio ha coinvolto un palazzo sito in largo Nino Franchellucci nel quartiere di Colli Aniene a Roma;

nel rogo ha, purtroppo, perso la vita una persona mentre molte altre hanno subito ustioni e sono state intossicate dal fumo causato dall'incendio;

oltre alle vittime il disastro ha causato anche pesanti danni dal punto di vista degli sfollati. Secondo dati del comune di Roma, infatti, ventiquattro famiglie risultano ancora impossibilitate a rientrare nelle proprie abitazioni;

il palazzo coinvolto nell'incendio era stato da poco oggetto di interventi edilizi per il miglioramento energetico degli edifici già esistenti (*ecobonus*), e per la messa in sicurezza del rischio sismico, ottenendo lo sconto fiscale del 110 per cento previsto dalla legge n. 34 del 2020, convertito con modificazioni dalla legge n. 77 del 2020 e al momento dell'incendio i lavori erano giunti a circa il 30 per cento di avanzamento rispetto al lavoro complessivo previsto;

dopo l'incendio le successive attività giudiziarie hanno fermato il lavoro rendendo di fatto impossibile il rispetto della scadenza prevista. Nella realizzazione delle opere con «Superbonus 110» del palazzo è prevista la cessione del credito e, quindi, le attività di manutenzione avrebbero dovuto terminare entro il 31 dicembre 2023, cosa evidentemente impossibile visto quanto accaduto;

sul caso specifico, connesso alla generale necessità di interventi di proroga per eventuali situazione analoghe a quella sopra esposta, il gruppo del Partito Democratico ha presentato il 30 novembre 2023, durante la discussione alla Camera per la conversione in legge del decreto-legge 12 ottobre 2023, n. 140, «recante misure urgenti di prevenzione del rischio sismico connesso al fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei», un ordine del giorno (n. 9/01474-A/003), approvato, con il quale si impegnava il Governo a «(...) valutare l'opportunità di prevedere, nel primo provvedimento utile, la proroga della detrazione del 110 per cento di cui all'articolo 119, comma 8-*bis* del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, per gli interventi effettuati su unità immobiliari colpite da eventi catastrofali o da incendi, ivi inclusi sugli immobili per i quali eventuali indagini della magistratura per i medesimi eventi abbiano

comportato l'impossibilità di concludere i lavori nei termini previsti a legislazione vigente»;

successivamente, durante la discussione della legge di Bilancio 2024 il gruppo del Partito Democratico ha presentato due emendamenti relativi alla questione generale che sono stati, però, respinti;

due emendamenti analoghi sono stato presentati dal gruppo del Partito Democratico anche durante la discussione alla Camera della conversione in legge del decreto-legge in esame, ma, come detto, pur ricevendo un consenso trasversale tra i gruppi, sono stati respinti per il parere contrario del Governo;

nonostante questo parere contrario, la sottosegretaria Lucia Albano ha dichiarato, come risulta dal resoconto della seduta del 25 gennaio 2024 della Commissione Finanze della Camera, «la piena attenzione del Governo» sulla questione;

si tratta di una dichiarazione importante, non solo per il caso sopra esposto ma per quel che riguarda una platea potenzialmente più ampia, ed è, quindi, auspicabile che il Governo si faccia carico di tutte le vicende analoghe a quella qui esposta;

su quanto accaduto si è espressa anche l'Assemblea Capitolina di Roma Capitale che il 18 ottobre 2023 ha approvato una mozione nella quale si chiedeva l'intervento del Governo;

inoltre, il gruppo del Partito Democratico ha anche presentato due interrogazioni (n. 5-01686 del 30 novembre 2023 e n. 5-01833 del 15 gennaio 2024),

impegna il Governo:

a predisporre in tempi rapidi, nella consapevolezza della gravità della situazione, un incontro con le famiglie coinvolte e con i parlamentari interessati, per trovare insieme una soluzione che tenga conto della natura emergenziale del caso sopra esposto.

G2.2

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Respinto

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 119 comma 8-ter del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, introdotto dall'articolo 1, comma 28, lettera f), della legge 30 dicembre 2021, n. 234, ha disposto la proroga al 31 dicembre 2025 della detrazione nella misura «piena» del 110 per cento, a valere sugli interventi ammessi al Superbonus, effettuati su edifici residenziali o unità immobiliari a destinazione abitativa per i quali sia stato accertato il nesso causale tra danno dell'immobile ed evento sismico

a condizione che tali immobili siano ubicati in uno dei comuni delle regioni interessate da eventi sismici per le quali è stato dichiarato lo stato di emergenza;

il comma 3 dell'articolo 2 del decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, convertito, con modificazioni dalla legge 11 aprile 2023, n. 38, inoltre, ha confermato per tali interventi la possibilità di beneficiare delle misure di cessione del credito e sconto in fattura in sede di fruizione del beneficio;

la misura del Superbonus 110 per cento rappresenta uno strumento essenziale per supportare la ricostruzione *post* sisma. La misura infatti consente di finanziare le quote di accollo che, altrimenti, graverebbero sui singoli terremotati pregiudicando di fatto il processo;

occorre rilevare la necessità di disporre un'ulteriore congrua proroga al termine sopra evidenziato, con l'obiettivo di garantire ai terremotati la possibilità di fruire della detrazione in misura piena. Il termine dei lavori attualmente fissato al 31 dicembre 2025, infatti, non permette di realizzare i progetti che necessitano del Superbonus. Ciò in quanto le tempistiche medie per completare le opere sono superiori ai circa due anni che, oggi, ci separano dalla scadenza;

in tal modo, l'incertezza circa la possibilità di concludere i lavori entro il 2025, scoraggerà i cittadini nel dare avvio ai cantieri penalizzando in maniera determinante il processo di ricostruzione,

impegna il Governo:

a disporre, con il primo provvedimento utile, una proroga fino al 31 dicembre 2029 della facoltà concessa ai cittadini impegnati nel processo di ricostruzione *post*-sisma di fruire della detrazione «piena» del 110 per cento, a valere sugli interventi ammessi al Superbonus, effettuati su edifici residenziali o unità immobiliari a destinazione abitativa per i quali sia stato accertato il nesso causale tra danno dell'immobile ed evento sismico.

G2.3

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Respinto

Il Senato,

premesso che:

il presente provvedimento reca apposite misure per la salvaguardia dei contribuenti che si sono avvalsi di agevolazioni fiscali in materia edilizia;

nel corso delle audizioni i rappresentanti di tutte le sigle sindacali hanno lanciato l'allarme sull'impatto economico delle misure introdotte dal Governo;

in particolare sarebbe opportuno prevedere idonei strumenti per agevolare la rigenerazione delle zone colpite dall'alluvione del mese di maggio 2023 che ancora stanno attendendo i promessi ristori;

l'attuale normativa non garantisce la possibilità di ultimare i lavori in corso,

impegna il Governo:

a prevedere, nel prossimo provvedimento utile, la possibilità di agevolare gli interventi già avviati sugli edifici ubicati nei comuni alluvionati per gli eventi accaduti nel maggio 2023 con il Superbonus nella misura del 110 per cento uniformando questo termine con quello attualmente previsto per i medesimi interventi eseguiti nelle zone interessate da eventi sismici, fissato al 31 dicembre 2025.

G2.4

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Respinto

Il Senato,

premesso che:

il presente provvedimento estende il divieto generale di fruizione indiretta, attraverso la cessione del credito o dello sconto in fattura dell'agevolazione, anche agli interventi di demolizione e ricostruzione degli edifici nelle zone sismiche 1-2-3 compresi in piani di recupero di patrimoni edilizi o riqualificazione urbana e per le quali non sia stato richiesto, prima del 30 dicembre 2023, il relativo titolo abilitativo;

il citato divieto di cessione del credito o sconto in fattura di fatto rende del tutto inefficace il beneficio previsto dal cosiddetto Superbonus-Sismabonus al 110 per cento in quanto gli interventi in oggetto necessitano di ingenti risorse finanziarie che non tutti i contribuenti, soprattutto nelle aree più disagiate del Paese, sono in grado di affrontare;

l'esercizio delle opzioni di cessione del credito o sconto in fattura ha avuto, secondo analisi di importanti istituti che si sono interessati alla misura, un impatto meno regressivo rispetto agli incentivi erogati in precedenza e ha consentito una maggiore fruizione da parte delle aree meno ricche del Paese;

il Piano nazionale di ripresa e resilienza, nell'ambito dell'investimento 2.1 della Componente 3 della Missione 2, prevede il rafforzamento dell'ecobonus e del sismabonus per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici con uno stanziamento di risorse pari a 13,95 miliardi di euro di contributi a fondo perduto, dei quali 10,255 miliardi riferibili a progetti in essere;

la legge di bilancio per il 2021 ha stabilito che nei comuni dei territori colpiti da eventi sismici verificatisi a far data dal 1° aprile 2009, dove sia stato dichiarato lo stato di emergenza, gli incentivi spettano per l'importo eccedente

il contributo previsto per la ricostruzione. Per gli interventi effettuati nei comuni dei territori colpiti da eventi sismici dal 1° aprile 2009, laddove sia stato dichiarato lo stato di emergenza, la detrazione spetta comunque nella misura del 110 per cento per le spese sostenute fino al 31 dicembre 2025,

impegna il Governo

a prevedere, nel prossimo provvedimento utile, la possibilità per le aree interessate dal rischio sismico, di proseguire gli interventi con l'esercizio pieno dello sconto in fattura e della cessione del credito favorendo l'accesso sismabonus «maggiorato» al 110 per cento ai beneficiari a basso reddito, spesso privi della necessaria capienza fiscale e con maggiori difficoltà di accesso al credito e garantendo una più equilibrata distribuzione delle risorse, permettendo il completamento dei lavori già avviati.

2.0.1

TURCO, SABRINA LICHERI, SIRONI, TREVISI, CROATTI, BARBARA FLORIDIA, DAMANTE

Respinto

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Misure per favorire la circolazione dei crediti d'imposta edilizi incagliati)

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 121, commi da 3 a 6, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, per l'anno 2024, ai fini del versamento delle somme di cui all'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, le banche e la società Poste SpA possono utilizzare in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del predetto decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, i crediti di imposta originatisi a seguito del sostenimento nelle annualità 2021 e 2022 delle spese per gli interventi elencati al comma 2 del predetto articolo 121 a condizione che la relativa acquisizione dei crediti da parte della banca o di Poste SpA si perfezioni, tramite l'accettazione dei crediti da parte del cessionario, in data successiva a quella di entrata in vigore del presente decreto-legge. Le disposizioni di cui al periodo precedente si applicano anche ai crediti d'imposta relativi alle spese sostenute nel 2023 per i medesimi interventi, per i quali ricorrano le condizioni di cui all'articolo 2, commi 2 e 3 del decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 aprile 2023, n. 38. La compensazione di cui ai precedenti periodi può essere effettuata nel mese successivo a quello di versamento delle somme di cui al periodo precedente e non può eccedere il 2% delle stesse. Con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate, da adottare entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono definite le modalità attuative del presente comma, comprese quelle relative alle rendicontazioni mensili dei dati delle compensazioni effettuate, anche al fine di salvaguardare i saldi di finanza pubblica.»

2.0.2

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Respinto

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Proroga dei termini per usufruire della detrazione piena del 110 per cento di cui all'articolo 119, comma 8-ter, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 a favore dei territori interessati da eventi sismici per le quali è stato dichiarato lo stato di emergenza)

1. All'articolo 119, comma 8-ter, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo:

1) dopo le parole: «dal 1° aprile 2009» sono aggiunte le seguenti: «e nei territori della Regione Marche colpiti dagli eventi meteorologici verificatisi a partire dal 15 settembre 2022»;

2) le parole: «31 dicembre 2025» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2029»;

b) al secondo periodo, le parole: «31 dicembre 2025» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2029».»

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Revisione della disciplina sulla detrazione fiscale per l'eliminazione delle barriere architettoniche)

1. All'articolo 119-ter del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Ai fini della determinazione delle imposte sui redditi, ai contribuenti è riconosciuta una detrazione dall'imposta lorda, fino a concorrenza del suo ammontare, per le spese documentate sostenute fino al 31 dicembre 2025, con le modalità di pagamento previste per le spese di cui all'articolo 16-bis del Testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, per la realizzazione in edifici già esistenti di

interventi volti all'eliminazione delle barriere architettoniche aventi ad oggetto esclusivamente scale, rampe, ascensori, servoscala e piattaforme elevatrici. »;

b) al comma 4 dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: « Il rispetto dei requisiti di cui al primo periodo deve risultare da apposita asseverazione rilasciata da tecnici abilitati. »;

c) il comma 3 è abrogato.

2. All'articolo 2, comma 1-*bis*, del decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 aprile 2023, n. 38, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole « alle spese sostenute » sono inserite le seguenti: « fino al 31 dicembre 2023 »;

b) dopo il primo periodo è inserito il seguente: « Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano anche alle opzioni relative alle spese di cui al primo periodo sostenute successivamente al 31 dicembre 2023, da:

a) condomini, in relazione a interventi su parti comuni di edifici a prevalente destinazione abitativa;

b) persone fisiche, in relazione a interventi su edifici unifamiliari o unità abitative site in edifici plurifamiliari, a condizione che il contribuente sia titolare di diritto di proprietà o di diritto reale di godimento sull'unità immobiliare, che la stessa unità immobiliare sia adibita ad abitazione principale e che il contribuente abbia un reddito di riferimento non superiore a 15.000 euro, determinato ai sensi del comma 8-*bis*.1 dell'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77. Il requisito reddituale di cui al primo periodo non si applica se nel nucleo familiare del contribuente è presente un soggetto in condizioni di disabilità accertata ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104. ».

3. Le disposizioni di cui al citato articolo 119-*ter* del decreto-legge n. 34 del 2020, nonché di cui all'articolo 2, comma 1-*bis*, del citato decreto-legge n. 11 del 2023, in vigore anteriormente alle modifiche apportate dai commi 1 e 2 si applicano alle spese sostenute in relazione agli interventi per i quali in data antecedente a quella di entrata in vigore del presente decreto:

a) risulti presentata la richiesta del titolo abilitativo, ove necessario;

b) per gli interventi per i quali non è prevista la presentazione di un titolo abilitativo, siano già iniziati i lavori oppure, nel caso in cui i lavori non siano ancora iniziati, sia già stato stipulato un accordo vincolante tra le parti per la fornitura dei beni e dei servizi oggetto dei lavori e sia stato versato un acconto sul prezzo.

4. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano alle spese sostenute a partire dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

3.1

SABRINA LICHERI, TREVISI, CROATTI, TURCO, BARBARA FLORIDIA

Respinto*Sopprimere l'articolo.***3.2**

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Id. em. 3.1*Sopprimere l'articolo.***3.3**

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Respinto*Sopprimere il comma 1.**Conseguentemente,**- al comma 3, alinea, sostituire le parole: «dai commi 1 e 2» con le seguenti: «dal comma 2»;**- sopprimere il comma 4.***3.4**

NAVE, TREVISI, CROATTI, TURCO, BARBARA FLORIDIA

Respinto*Al comma 1, sopprimere le lettere a) e c).***3.5**

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Respinto*Al comma 1, lettera a), capoverso comma 1, sostituire le parole da: «volti all'eliminazione» fino alla fine del capoverso con le seguenti: «direttamente finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche.»**Conseguentemente, al medesimo comma, sopprimere la lettera c).*

3.6

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Respinto

Al comma 1, lettera a), capoverso comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «, nonché di interventi volti all'adattabilità delle unità immobiliari.»

3.7

SABRINA LICHERI, SIRONI, TREVISI, CROATTI, TURCO, BARBARA FLORIDIA, DAMANTE

Respinto

Al comma 1, lettera a), capoverso comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Se nel nucleo familiare è presente una persona con disabilità ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, o una persona di età uguale o superiore a settanta anni, la detrazione di cui al presente articolo è riconosciuta per tutti gli interventi previsti dal regolamento di cui al decreto del Ministro dei lavori pubblici 14 giugno 1989, n. 236.»

3.8

TREVISI, CROATTI, TURCO, BARBARA FLORIDIA

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

3.9

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Sopprimere i commi 2 e 3.

3.10

TREVISI, CROATTI, TURCO, BARBARA FLORIDIA

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sopprimere il comma 2;

b) al comma 3 sopprimere le parole: «, nonché di cui all'articolo 2, comma 1-bis, del citato decreto legge n. 11 del 2023,» e sostituire le parole: «dai commi 1 e 2» con le seguenti: «dal comma 1».

3.11

VERSACE

Respinto

Al comma 2, lettera b), sostituire il capoverso «lettera a)» con il seguente:

«a) tutti i contribuenti IRES e IRPEF in relazione a interventi su parti comuni di edifici».

3.12

SIRONI, TREVISI, CROATTI, TURCO, BARBARA FLORIDIA, DAMANTE

Respinto

Al comma 2, lettera b), sostituire il capoverso «lettera b)» con il seguente:

«b) persone fisiche, in relazione a interventi su edifici unifamiliari o unità abitative site in edifici plurifamiliari, a condizione che il contribuente abbia un valore della situazione economica equivalente (ISEE) non superiore a 40.000 euro. Il requisito di cui alla presente lettera non si applica se nel nucleo familiare del contribuente è presente un soggetto in condizioni di disabilità accertata ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104.»

3.13

SABRINA LICHERI, SIRONI, TREVISI, CROATTI, TURCO, BARBARA FLORIDIA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 2, lettera b), capoverso «lettera b)», sostituire le parole da: «un reddito di riferimento» fino a: «, n. 77,» con le seguenti: «un valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) non superiore a 40.000 euro annui»

3.14

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Precluso

Al comma 2, lettera b), capoverso «lettera b)», primo periodo, sostituire le parole da: «un reddito di riferimento» fino a: «, n. 77» con le seguenti: «un valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) stabilito ai sensi del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, inferiore a euro 20.000 annui.»

3.15

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Precluso

Al comma 2, lettera b), capoverso «lettera b)», primo periodo, sostituire le parole da: «un reddito di riferimento» fino a: «, n. 77» con le seguenti: «un valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) stabilito ai sensi del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, inferiore a euro 15.000 annui.»

3.16

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Respinto

Al comma 2, lettera b), capoverso «lettera b)», primo periodo, sostituire le parole: «15.000 euro » con le seguenti: «25.000 euro».

3.17

VERSACE

Respinto

Al comma 2, lettera b), capoverso «lettera b)», aggiungere in fine le parole: «o una persona di età superiore ai 70 anni, residente nell'edificio».

3.18

VERSACE

Respinto

Al comma 2, lettera b), dopo il capoverso «lettera b)» aggiungere le seguenti lettere:

«b-bis) dalle parrocchie, dagli istituti autonomi case popolari (IACP) comunque denominati nonché dagli enti aventi le stesse finalità sociali dei predetti istituti, istituiti nella forma di società che rispondono ai requisiti della legislazione europea in materia di "in house providing" per interventi realizzati su immobili, di loro proprietà ovvero gestiti per conto dei comuni, adibiti ad edilizia residenziale pubblica;

b-ter) cooperative di abitazione a proprietà indivisa, per interventi realizzati su immobili dalle stesse posseduti e assegnati in godimento ai propri soci;

b-quater) organizzazioni non lucrative di utilità sociale di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, dalle organizzazioni di volontariato iscritte nei registri di cui all'articolo 6 della legge 11 agosto 1991, n. 266, e dalle associazioni di promozione sociale iscritte nel registro

nazionale e nei registri regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano previsti dall'articolo 7 della legge 7 dicembre 2000, n. 383;

b-*quinquies*) associazioni e società sportive dilettantistiche iscritte nel registro istituito ai sensi dell'articolo 5, comma 2, lettera c), del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242.»

3.19

CROATTI, SABRINA LICHERI, SIRONI, TREVISI, TURCO, BARBARA FLORIDIA, DAMANTE

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Le disposizioni di cui al citato articolo 119-*ter* del decreto-legge n. 34 del 2020, nonché di cui all'articolo 2, comma 1-*bis*, del citato decreto-legge n. 11 del 2023, in vigore anteriormente alle modifiche apportate dai commi 1 e 2 continuano in ogni caso ad applicarsi alle spese sostenute da contribuenti nel cui nucleo familiare sia presente un soggetto in condizioni di disabilità accertata ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 504.»

G3.1

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA

Respinto

Il Senato,

premesso che:

il presente provvedimento interviene a riformare la disciplina sulla detrazione fiscale per l'eliminazione delle barriere architettoniche prevista dall'articolo 119-*ter* del decreto-legge n. 34 del 2020;

le norme all'articolo 3 restringono, dal 30 dicembre 2023, l'ambito oggettivo dell'agevolazione che viene limitata agli interventi aventi ad oggetto esclusivamente scale, rampe e l'installazione di ascensori, servoscala e piattaforme elevatrici ed escludono dal beneficio le spese sostenute per interventi riguardanti l'automazione di specifiche tipologie di impianto (interventi di automazione degli impianti degli edifici e delle singole unità immobiliari funzionali ad abbattere le barriere architettoniche nonché, in caso di sostituzione dell'impianto, spese relative allo smaltimento e alla bonifica dei materiali e dell'impianto sostituito: come precisa la relazione illustrativa, spese relative a porte automatiche, tapparelle e saracinesche motorizzate, imposte e persiane automatiche);

è inoltre specificato che per usufruire della detrazione delle spese documentate sostenute, i pagamenti devono essere effettuati con il cosiddetto bonifico parlante. Viene poi chiarito che il rispetto dei requisiti richiesti dalla

legge per l'accesso alla detrazione deve risultare da un'apposita asseverazione rilasciata da tecnici abilitati;

le modifiche in esame limitano al 31 dicembre 2023 l'operatività delle norme che, per gli interventi agevolati di eliminazione delle barriere architettoniche, derogano al blocco dell'esercizio delle opzioni per lo sconto in fattura e la cessione del credito;

queste disposizioni restringono l'ambito di applicazione del *bonus* per l'eliminazione delle barriere architettoniche e questa tocca in maniera più profonda le famiglie con difficoltà oggettive che soffrono un profondo disagio sociale;

l'eliminazione delle opzioni per lo sconto in fattura e la cessione del credito impatta in maniera particolare in maniera regressiva sulle famiglie meno abbienti che non possono contare sulle necessarie risorse finanziarie per realizzare le opere e il Governo con questo provvedimento ha inteso togliere questa possibilità,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, di monitorare gli effetti applicativi della norma di cui in premessa al fine di contribuire all'individuazione di soluzioni alternative a tutela delle persone con disabilità e delle famiglie che soffrono un profondo disagio sociale.

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1005 e sui relativi emendamenti**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sul testo.

In relazione agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24, 1.25, 1.26, 1.27, 1.28, 1.29, 1.30, 1.31, 1.32, 1.33, 1.34, 1.35, 1.36, 1.37, 1.38, 1.39, 1.40, 1.41, 1.42, 1.43, 1.44, 1.45, 1.46, 1.0.1, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.6, 2.7, 2.8, 2.9, 2.10, 2.0.1, 2.0.2, 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8, 3.9, 3.10, 3.11, 3.12, 3.13, 3.14, 3.15, 3.16, 3.17, 3.18 e 3.19.

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 1005. Em. 1.1, De Cristofaro e altri	141	140	011	049	080	065	RESP.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.2, Sironi e altri	140	139	004	051	084	068	RESP.
<u>3</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.3, Tajani e altri	140	139	006	049	084	067	RESP.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.16, Tajani e altri	143	142	003	053	086	070	RESP.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.12, Tajani e altri	142	141	000	056	085	071	RESP.
<u>6</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.15, Tajani e altri	143	142	001	055	086	071	RESP.
<u>7</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.6, Tajani e altri	141	140	000	055	085	071	RESP.
<u>8</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.11, Tajani e altri	143	142	000	056	086	072	RESP.
<u>9</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.4, Tajani e altri	143	142	000	056	086	072	RESP.
<u>10</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.5, Tajani e altri	143	142	000	056	086	072	RESP.
<u>11</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.13 (1a parte), Tajani e altri	143	142	000	056	086	072	RESP.
<u>12</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.20 (1a parte), Nave e altri	143	142	004	053	085	070	RESP.
<u>13</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.7, Tajani e altri	144	143	000	057	086	072	RESP.
<u>14</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.8, Tajani e altri	143	142	000	057	085	072	RESP.
<u>15</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.9, Tajani e altri	144	143	000	057	086	072	RESP.
<u>16</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.10, Tajani e altri	144	143	000	057	086	072	RESP.
<u>17</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.14, Tajani e altri	143	142	000	057	085	072	RESP.
<u>18</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.17, Sabrina Licheri e altri	143	142	004	053	085	070	RESP.
<u>19</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.18, Sabrina Licheri e altri	142	141	007	053	081	068	RESP.
<u>20</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.19, Sabrina Licheri e altri	144	143	004	053	086	070	RESP.
<u>21</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.22, De Cristofaro e altri	142	141	003	059	079	070	RESP.
<u>22</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.24, De Cristofaro e altri	142	141	000	059	082	071	RESP.
<u>23</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.26 (1a parte), Sabrina Licheri e altri	144	143	008	054	081	068	RESP.
<u>24</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.29 (1a parte), Tajani e altri	143	142	003	058	081	070	RESP.
<u>25</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.31, Sironi e altri	142	141	000	061	080	071	RESP.
<u>26</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.32, De Cristofaro e altri	143	142	003	053	086	070	RESP.
<u>27</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.33, Trevisi e altri	140	139	004	052	083	068	RESP.
<u>28</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.34, Tajani e altri	142	141	004	055	082	069	RESP.
<u>29</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.35, Tajani e altri	143	142	005	056	081	069	RESP.
<u>30</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.36, Sabrina Licheri e altri	143	142	004	052	086	070	RESP.
<u>31</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.37, Tajani e altri	143	142	003	053	086	070	RESP.
<u>32</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.38, Trevisi e altri	142	141	004	052	085	069	RESP.
<u>33</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.40, Sironi e altri	141	140	004	052	084	069	RESP.
<u>34</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.41, Sironi e altri	143	142	008	052	082	068	RESP.
<u>35</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.39, Tajani e altri	142	141	001	055	085	071	RESP.
<u>36</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.43, Sironi e altri	143	142	005	056	081	069	RESP.
<u>37</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.42, Sabrina Licheri e altri	142	141	009	051	081	067	RESP.
<u>38</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.44, Sironi e altri	139	138	006	053	079	067	RESP.
<u>39</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.45, Tajani e altri	140	139	002	053	084	069	RESP.
<u>40</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.46, Tajani e altri	140	139	000	059	080	070	RESP.
<u>41</u>	Nom.	DDL n. 1005. ODG G1.1, Sironi e altri	142	141	000	061	080	071	RESP.
<u>42</u>	Nom.	DDL n. 1005. ODG G1.2, Sironi e altri	142	141	003	053	085	070	RESP.
<u>43</u>	Nom.	DDL n. 1005. ODG G1.3, Croatti e altri	140	139	004	051	084	068	RESP.
<u>44</u>	Nom.	DDL n. 1005. ODG G1.4, Tajani e altri	142	141	008	052	081	067	RESP.
<u>45</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 1.0.1, Sironi e altri	142	141	000	056	085	071	RESP.
<u>46</u>	Nom.	DDL n. 1005. Em. 2.1, Tajani e altri	142	141	003	057	081	070	RESP.

160ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Febbraio 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76
Damante Concetta	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Damiani Dario	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
De Carlo Luca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
De Cristofaro Peppe		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
De Poli Antonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
De Priamo Andrea	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
De Rosa Raffaele																
D'Elia Cecilia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C
Della Porta Costanzo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F
Delrio Graziano	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C
Di Girolamo Gabriella	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Dreosto Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Durigon Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	F
Durnwalder Meinhard	F	F	A	A	A	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F
Fallucchi Anna Maria	C	C	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C	C	F
Farolfi Marta	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Fina Michele	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C
Floridia Aurora	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	C
Floridia Barbara	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Franceschelli Silvio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C
Franceschini Dario		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C
Fregolent Silvia	A	A	A	C	A	A	A	A	A	A	A	C	F	F	F	A
Furlan Annamaria	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C
Galliani Adriano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Garavaglia Massimo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Garnero Santanchè Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C		C	C	F
Gelmetti Matteo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Gelmini Mariastella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Germanà Antonino Salvatore	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Giacobbe Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C
Giorgis Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	
Guidi Antonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Guidolin Barbara	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Iannone Antonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Irto Nicola	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C
La Marca Francesca	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
La Russa Ignazio Benito Maria																
Leonardi Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Licheri Ettore Antonio																
Licheri Sabrina																
Liris Guido Quintino	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Lisei Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Lombardo Marco	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borghese, Borgonzoni, Butti, Calenda, Casini, Castelli, Cattaneo, Crisanti, De Poli, Durigon, Farolfi, Fazzolari, Galliani, Garavaglia, Gelmini, La Pietra, Lorenzin, Mirabelli, Monti, Morelli, Nicita, Ostellari, Pirovano, Rauti, Renzi, Rubbia, Scalfarotto, Scurria, Segre, Sisto, Zedda e Zullo.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Borghi Claudio, Borghi Enrico, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Borghesi, Castellone, Losacco, Malpezzi, Marcheschi e Paroli, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Alfieri e Dreosto, per partecipare a un incontro istituzionale.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

La 10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), in data 16 febbraio 2024, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 48, comma 6, del Regolamento, il documento approvato nella seduta del 14 febbraio 2024, a conclusione dell'indagine conoscitiva sulla ristrutturazione edilizia e l'ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico, anche nel quadro della Missione 6 del PNRR (*Doc. XVII, n. 2*)

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2023, n. 215, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi (1027)

(presentato in data 20/02/2024)

C.1633 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Sironi Elena, Patuanelli Stefano, Di Girolamo Gabriella

Rigenerazione urbana e uso sostenibile del suolo (1028)

(presentato in data 20/02/2024);

Regione Abruzzo

Disposizioni per la tutela e la salvaguardia dei manufatti e macchine per la pesca tradizionali esistenti sul demanio marittimo, lacuale fluviale italiano (1029)

(presentato in data 20/02/2024).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

sen. Bizzotto Mara ed altri

Misure per sensibilizzare i consumatori all'adozione di condotte virtuose orientate alla riduzione dello spreco alimentare (972)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale (assegnato in data 20/02/2024).

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia ed altri
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2023, n. 215, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi (1027)

previ pareri delle Commissioni 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Comitato per la legislazione

C.1633 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 20/02/2024).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 20/02/2024 le 2ª (Giustizia) e 10ª (Sanità e lavoro) hanno presentato il testo degli articoli proposti dalle Commissioni stesse, per il disegno di legge:

dep. Dori Devis ed altri "Disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo" (866) (presentato in data 08/09/2023) *C.536 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati* (T.U. con C.891, C.910).

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 15 febbraio 2024, ha trasmesso il documento concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) 2016/1011 per quanto riguarda l'ambito di applicazione delle norme per gli indici di riferimento, l'uso nell'Unione di indici di riferimento forniti da un amministratore ubicato in un paese terzo e taluni obblighi di segnalazione (COM(2023) 660 final), approvato, nella seduta del 7 febbraio 2024, dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati, nell'ambito della verifica di sussidiarietà di cui all'articolo 6 del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (*Doc. XVIII-bis*, n. 25) (Atto n. 365).

Detto documento è depositato presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera del 16 febbraio 2024, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 23-*bis*, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18 - lo schema di decreto ministeriale di individuazione, per l'anno 2024, delle priorità tematiche per l'attribuzione di contributi a progetti di ricerca proposti dagli enti internazionalistici (n. 125).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 3ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Il Ministro della difesa, con lettere del 16 febbraio 2024, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 536, comma 3, lettera *b*), del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 - gli schemi di decreto ministeriale di approvazione dei seguenti programmi pluriennali di A/R (Ammodernamento e Rinnovamento):

- SMD 07/2023, denominato "Potenziamento delle capacità ISR delle Unità navali", relativo all'acquisizione di sistemi di Aeromobili a pilotaggio remoto (APR) di classe leggeri e tattici imbarcabili sulle Unità della Marina Militare (n. 123);

- SMD 12/2023, denominato “*Full Flight Simulator (FFS)* rappresentativo dell’elicottero multiruolo HH169 per l’Arma dei Carabinieri”, relativo all’ammodernamento e rinnovamento a favore della componente ala rotante dell’Arma dei Carabinieri tramite l’acquisto di un simulatore di volo, comprensivo di supporto logistico quinquennale, che consenta il potenziamento delle capacità addestrative degli equipaggi di volo (n. 124).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, gli schemi di decreto sono deferiti alla 3ª Commissione permanente, che esprimerà i pareri entro 40 giorni dall’assegnazione. La 5ª Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla 3ª Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Governo, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 16 febbraio 2024, ha inviato, ai sensi dell’articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell’ambito del Ministero della giustizia, al dottor Alessandro Buccino Grimaldi, magistrato ordinario collocato fuori del ruolo organico della magistratura.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell’Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 14 febbraio 2024, ha inviato - ai sensi dell’articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni - la comunicazione concernente la nomina dell’ingegner Massimo Sessa, a Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell’Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Con lettere in data 6 febbraio 2024, il Ministero dell’interno, in adempimento a quanto previsto dall’articolo 141, comma 6 del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Bagnolo Mella (Brescia), San Giorgio in Bosco e Valeggio sul Mincio (Verona).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è deferito alle sottoindicate Commissioni permanenti il seguente documento dell'Unione europea, trasmesso dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

– Proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2021/1173 per quanto riguarda un'iniziativa EuroHPC per le *start-up* al fine di rafforzare la *leadership* europea nell'intelligenza artificiale affidabile (COM(2024) 29 definitivo), alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente.

Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 1° al 15 febbraio 2024, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Il 15 gennaio e dal 1° al 15 febbraio 2024, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

Garante del contribuente, trasmissione di atti. Deferimento

In data 15 febbraio 2024 è pervenuta, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2023 dal Garante del contribuente dell'Abruzzo.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 366).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

La Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettere in data 15, 16 e 19 febbraio 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20:

la deliberazione n. 2/2024/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Innovazione digitale dei sistemi aeroportuali»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 355);

la deliberazione n. 3/2024/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Rete di servizi di facilitazione digitale»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 356);

la deliberazione n. 4/2024/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Rinnovo flotte, bus, treni e navi verdi - bus»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 357);

la deliberazione n. 5/2024/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Servizio civile digitale»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 358);

la deliberazione n. 6/2024/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Servizio civile universale»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 359);

la deliberazione n. 7/2024/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Accordi per l'innovazione»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 360);

la deliberazione n. 8/2024/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Sviluppo bio-metano»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 361);

la deliberazione n. 9/2024/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Sviluppo agro-voltaico»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 362);

la deliberazione n. 10/2024/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Investimenti nella resilienza dell'agro-sistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 363);

la deliberazione n. 11/2024/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Sviluppo dell'accessibilità marittima e della resilienza delle infrastrutture portuali ai cambiamenti climatici»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 364).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

in data 19 febbraio 2024, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) 2017/745 e (UE) 2017/746 per quanto riguarda l'introduzione graduale di Eudamed, l'obbligo di informazione in caso di interruzione della fornitura e le disposizioni transitorie per determinati dispositivi medico-diagnostici in vitro (COM(2024) 43 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 19 febbraio 2024. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;

in data 19 febbraio 2024, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla protezione degli animali durante il trasporto e le operazioni correlate, che modifica il regolamento (CE) n. 1255/97 del Consiglio e abroga il regolamento (CE) n. 1/2005 del Consiglio (COM(2023) 770 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 19 febbraio 2024. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;

in data 20 febbraio 2024, la Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2009/38/CE per quanto riguarda l'istituzione e il funzionamento dei comitati aziendali europei e l'effettiva applicazione dei diritti di informazione e consultazione transnazionale (COM(2024) 14 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 20 febbraio 2024. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª.

Interrogazioni, integrazione dei Ministri competenti

L'interrogazione 3-00694, della senatrice Testor ed altri, rivolta al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, si intende rivolta anche al Ministro dell'interno come primo destinatario.

Interpellanze

SENSI, ALFIERI, BASSO, CAMUSSO, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FURLAN, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, GIACOBBE, GIORGIS, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MELONI, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, PARRINI, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, TAJANI, VALENTE, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il 16 febbraio 2024 il dissidente russo Alexei Navalny, recluso in una colonia penale della regione artica, è stato dichiarato morto dal servizio penitenziario federale. La notizia ha fatto rapidamente il giro del mondo, dal momento che Navalny era considerato il principale oppositore politico di Vladimir Putin;

manifestazioni di cordoglio e di protesta per la morte di Navalny si sono tenute in tutto il mondo nelle ore e nei giorni successivi al suo decesso;

il 18 febbraio a Milano una dozzina di aderenti e simpatizzanti dell'associazione "Annativa" si sono dati appuntamento, mediante il *social network* "Facebook", presso i giardini dedicati ad Anna Politkovskaja, la giornalista uccisa in circostanze misteriose a Mosca nel 2006, per rendere omaggio a Navalny, restando in silenzio in prossimità della targa dedicata a Politkovskaja;

arrivati sul luogo, sono stati avvicinati da tre persone in borghese, già presenti nei giardini e seduti su una panchina adiacente, che hanno richiesto ai convenuti i documenti e l'indirizzo di residenza, qualificandosi come agenti della DIGOS;

gli aderenti all'associazione si sono limitati, secondo quanto ricostruito da una dei partecipanti alla testata *on line* "Fanpage", a portare fiori e a lasciare due foto e non hanno opposto alcuna resistenza alla richiesta delle generalità;

inoltre, durante una breve intervista che una degli esponenti dell'associazione stava rilasciando a un giornalista presente all'iniziativa, uno degli agenti era vicino all'intervistata e ascoltava con attenzione le sue parole;

considerato che, secondo quanto riportato dall'agenzia AGI e da altre agenzie il 19 febbraio 2024, il Ministro in indirizzo ha dichiarato: "L'identificazione delle persone è un'operazione che si fa normalmente nei dispositivi di sicurezza per il controllo del territorio. Mi è stato riferito che il personale che aveva operato non avesse piena consapevolezza (...) È capitato anche a

me nella vita di essere identificato, non credo che sia un dato che comprime una qualche libertà personale”;

considerato inoltre che il 16 febbraio scorso, la Presidente del Consiglio dei ministri ha rilasciato una dichiarazione, pubblicata sul sito del Governo, in cui definisce la morte di Alexei Navalny un “inquietante evento”,

si chiede di sapere:

quali istruzioni abbiano avuto gli agenti da parte dei loro superiori in ordine al raduno e in base a quali valutazioni gli agenti abbiano ritenuto di procedere all’identificazione di coloro che rendevano omaggio a Navalny, considerato che non era stato posto in essere alcun atto *contra legem*, che le persone che si erano radunate per la commemorazione erano in un numero esiguo, che la stessa si è svolta in assoluta tranquillità, nonché il fatto, come affermato dallo stesso Ministro, che non ne avessero “piena consapevolezza”;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di fare luce su questo episodio, tanto più grave in quanto avvenuto in occasione della commemorazione di un uomo la cui morte ha colpito il mondo intero, determinando manifestazioni di solidarietà, cordoglio e indignazione a livello internazionale.

(2-00015 p. a.)

Interrogazioni

MISIANI - *Al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR.* - Premesso che:

sono sempre più rilevanti le difficoltà finanziarie che i Comuni, in particolare i piccoli Comuni e i Comuni montani, incontrano in merito all’attuazione degli interventi del PNRR;

è di questi giorni la notizia, apparsa anche sugli organi di stampa, della partecipazione degli amministratori locali della val Brembana, assieme al presidente della Comunità montana, all’audizione congiunta, tenutasi presso la Regione Lombardia, della Commissione speciale PNRR, monitoraggio sull’utilizzo dei fondi europei ed efficacia bandi regionali e della Commissione V Territorio, infrastrutture e mobilità;

in questa sede sono state esposte le gravi criticità connesse all’erogazione dei fondi necessari al pagamento delle opere pubbliche finanziate con i bandi PNRR; i Comuni, che non sono in grado di anticipare le risorse finanziarie piuttosto rilevanti dovute per gli stati d’avanzamento dei lavori, hanno infatti ricevuto esclusivamente un primo acconto del 10 per cento del contributo, mentre la restante parte si ottiene di norma entro 90 giorni dall’invio della documentazione della rendicontazione da parte dei Comuni stessi;

lo stesso ricorso a Cassa depositi e prestiti per ottenere liquidità, oltre a comportare oneri aggiuntivi, è assolutamente insufficiente alle necessità dei

Comuni, in quanto prevede un *iter* autorizzativo complesso e copre al massimo il 30 per cento dell'importo delle opere;

altre rilevanti difficoltà segnalate sono quelle legate alla macchinosità delle procedure burocratiche, in particolare quelle relative all'inserimento dei dati nel portale;

ciò che lamentano i sindaci e la Comunità montana è che tale stato di cose espone gli enti di piccole dimensioni al rischio di un tracollo finanziario o al fermo dei lavori, e mette in grave difficoltà e alle volte a rischio di fallimento anche le imprese che hanno già avviato i cantieri e sostenuto costi notevoli senza vedersi riconosciuti i pagamenti per le attività già svolte;

il risultato è che il PNRR, che avrebbe dovuto rappresentare lo strumento di sostegno alla ripresa e alla ripartenza, per come è strutturato mette al contrario in estrema difficoltà gli enti locali interessati e le imprese del territorio;

fino ad ora le risposte della Regione Lombardia non sono state all'altezza delle difficoltà manifestate dagli amministratori locali, ma resta evidente che tali problematiche chiamano in causa, più in generale, l'insufficienza del modello di *governance* dei fondi PNRR che il Governo Meloni ha voluto riscrivere senza visione e prospettiva,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in essere al fine di rispondere alle gravi difficoltà messe in evidenza dagli amministratori locali, in particolare dei piccoli Comuni, esposti al rischio di tracollo finanziario per realizzare le opere pubbliche dei bandi PNRR;

quali azioni intenda attivare, in tempi rapidi, al fine di garantire che le procedure burocratiche e gli strumenti tecnici ed informatici a disposizione delle amministrazioni pubbliche risultino all'altezza delle necessità legate all'attuazione del PNRR.

(3-00967)

SPAGNOLLI, UNTERBERGER, PATTON - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

il collegamento viario Riva del Garda-Ledro, lungo la strada statale 240 (SS 240), attraverso le gallerie "Agnese" e "Dom", rappresenta un incommensurabile valore sociale ed economico per tutta la Valle di Ledro, tanto da essere regolarmente percorso ogni giorno da studenti e lavoratori, oltre che da centinaia di migliaia di turisti (in Valle di Ledro si registrano oltre un milione di presenze all'anno);

a far realizzare l'opera fu l'allora sindaca di Molina di Ledro, alla quale va il merito, superando lo scetticismo dell'epoca, quando sembrava che il progetto non avrebbe avuto alcun seguito, di aver favorito lo sviluppo e il progresso dell'intera Valle di Ledro, attraverso le due gallerie che, dal 1988, collegano la Busa dell'Alto Garda alla valle stessa;

la frana provocata dal terremoto del 13 dicembre 1976 aveva infatti distrutto un tratto della Ponale, la strada panoramica a strapiombo sul lago di Garda, realizzata nel 1891: fu allora che, non essendo più possibile raggiungere Riva del Garda, né risalire da Riva in valle, si manifestò il rischio di un progressivo isolamento della Valle di Ledro;

l'allora Presidente della Provincia autonoma di Trento si attivò, quindi, presso l'allora Ministro dei Lavori Pubblici il quale, il 28 ottobre del 1978, convenne sulla necessità di un nuovo collegamento in galleria, lasciando ad ANAS, in qualità di ente che gestiva il sistema infrastrutturale del Paese, la progettazione dell'opera e alla Provincia il relativo onere finanziario, con il conseguente stanziamento di 13 miliardi e 300 milioni di lire;

il 4 maggio 1984, la prima galleria, lunga 3.650 metri da Biacesa all'Albola, immediatamente sopra la frazione di San Giacomo, nel comune di Riva del Garda, fu completata, ma l'intervento per la costruzione del viadotto che sarebbe dovuto arrivare fino a Riva venne sospeso, in quanto il terreno non fu considerato sufficientemente stabile;

fu redatto, quindi, il progetto per una seconda galleria, arretrata di 150 metri e scavata parallelamente al versante del Monte Tombio, per 1.100 metri di lunghezza;

i lavori di escavazione si svolsero in condizioni difficilissime, sia da nord che da sud, in particolare verso Riva, in quanto la roccia era impregnata d'acqua, obbligando a procedere attraverso tettoie e travi interne di protezione per soli 6 centimetri al giorno;

il 4 maggio 1988, quattro anni dopo la realizzazione della prima galleria, anche la seconda galleria fu finalmente aperta al transito, mentre la strada Ponale, inizialmente chiusa, fu sistemata e riaperta ad uso esclusivamente pedonale e ciclabile;

a partire dal 1° luglio 1998, con decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 320, recante "Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Trentino - Alto Adige recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 381, e delega alle province autonome di Trento e Bolzano di funzioni amministrative dello Stato in materia di viabilità", la gestione della SS 240 è passata da ANAS alla Provincia autonoma di Trento;

considerato che:

le due gallerie "Agnese" e "Dom" rivestono un'importanza vitale, in quanto passaggio obbligato di collegamento tra la Valle di Ledro e l'Alto Garda, come si è ben compreso nella situazione d'emergenza dovuta al recente crollo proprio della galleria "Dom", avvenuto il 5 novembre 2023;

purtroppo, la gestione dell'emergenza conseguente a quest'ultimo evento calamitoso da parte della Provincia autonoma di Trento, è stata lacunosa e disorganica, eccezion fatta per le sole attività di intervento e messa in sicurezza urgente della galleria "Dom";

innanzitutto, è stato sottostimato il disagio per la comunità ledrense, di oltre 5.000 abitanti, relativamente alla fruizione dei servizi relativi alla sanità, alla mobilità e anche all'istruzione, in merito alla quale si è stabilito di avviare la "Didattica a Distanza" (DAD) per gli studenti di Ledro senza alcun coinvolgimento, nel percorso decisionale, degli istituti scolastici interessati;

inoltre, sotto il profilo dei servizi sanitari, è totalmente mancata organicità dell'azione di intervento per assicurare la presenza di medici di base e pediatri (i quali hanno agito autonomamente, decidendo se risiedere e pernottare a Ledro), nonché di personale infermieristico, alla cui mancanza ha fortunatamente sopperito la Croce Rossa Italiana, mettendo a disposizione infermieri sul territorio ledrense, a copertura delle intere ventiquattro ore successive all'evento;

infine, è mancata ogni tempestiva comunicazione tra la società "Trentino Trasporti S.p.A." e i competenti uffici della Provincia, come dimostra quanto avvenuto la mattina del 9 novembre, quando un autobus di linea è rimasto bloccato per più di un'ora sulla strada, non riuscendo a tornare indietro;

in tale contesto, va preso atto che il percorso pedo-ciclabile Ponale, sul sedime della vecchia strada dismessa, ha sostituito egregiamente i collegamenti per numerosi pendolari e studenti con l'Alto Garda, i quali lo hanno utilizzato sia di giorno che di notte come percorso pedonale e ciclistico, superando un dislivello di all'incirca 600 metri;

esisterebbe però un'altra via, seppur piccola, che collega la località San Giacomo, nel comune di Riva del Garda, con l'imbocco della Galleria "Agnese" (cosiddetto "Corridoio San Giacomo"), evitando di dover percorrere la galleria "Dom", che è quella parzialmente crollata: tale strada è stata spesso percorsa in casi di emergenza e coloro i quali conoscono la situazione ritengono che sarebbe utile garantirne il passaggio, ancorché solamente pedonale, evitando di passare per la galleria "Dom" ogni volta che fosse necessario;

considerato altresì che:

l'altra via d'accesso alla Valle di Ledro, vale a dire il collegamento stradale Storo-Ampola da ovest, sempre nell'ambito della SS 240, si trova a sua volta in condizioni di dissesto idrogeologico, con pericolo di crolli in caso di precipitazioni abbondanti (è stato chiuso, infatti, per alcuni giorni anche poco prima del crollo della galleria "Dom"), il che dimostra il persistere di un alto rischio di totale isolamento dell'intera Valle di Ledro,

si chiede di sapere quali interventi di messa in sicurezza siano stati posti in essere per garantire il passaggio attraverso la galleria "Dom" dopo il crollo del 5 novembre 2023 e quali ulteriori interventi di consolidamento siano previsti, nonché se siano contestualmente previsti interventi di monitoraggio o manutenzione anche della galleria "Agnese", sollecitando altresì i servizi competenti della Provincia autonoma di Trento a collaborare con i Comuni di Riva del Garda e di Ledro, al fine di adottare un "Protocollo di emer-

genza” per entrambe le gallerie “Agnese” e “Dom”, che permetta il collegamento con “bus navetta”, attraverso il cosiddetto "Corridoio San Giacomo", così come la popolazione auspica e ritiene assolutamente necessario.

(3-00968) (già 4-00899)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ALOISIO, SIRONI, MAIORINO, NAVE, PATUANELLI, LOPREIATO - *Ai Ministri per la famiglia, la natalità e le pari opportunità e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

negli ultimi 10 anni, le adozioni internazionali hanno subito una drastica riduzione. Questo fenomeno ha suscitato preoccupazione e ha sollevato diversi interrogativi riguardo alle cause sottostanti e alle implicazioni a lungo termine. Secondo i dati forniti dall'UNICEF e da altre organizzazioni internazionali, il numero di adozioni è diminuito costantemente dal 2010 a oggi;

mentre in passato le adozioni internazionali erano una pratica diffusa per molte famiglie, le restrizioni normative e i cambiamenti culturali hanno contribuito a una loro marcata diminuzione. Secondo il *report 2023* redatto dalla Commissione per le adozioni internazionali, nel 2022 solamente 698 minorenni stranieri sono stati adottati in Italia, registrandosi una riduzione del 77 per cento rispetto al 2012;

attualmente, il processo di adozione internazionale è più lungo, complicato e costoso, scoraggiando molte famiglie dall'intraprendere questa strada. Inoltre, cambiamenti culturali e sociali in molti Paesi hanno portato a una maggiore enfasi sull'adozione nazionale e sull'assistenza ai minori all'interno del proprio Paese. Questo ha ridotto la domanda di adozioni internazionali da parte delle famiglie residenti in quei Paesi;

le implicazioni di questo fenomeno sono significative: molti minori in situazioni di bisogno, soprattutto africani, che potrebbero beneficiare di un'adozione internazionale, rimangono privi di famiglia e di opportunità migliori di vita;

si ritiene che siano necessari un esame attento e una discussione approfondita su come garantire il benessere dei minori in situazioni di bisogno e supportare le famiglie che desiderano adottare, a livello sia nazionale che internazionale;

considerato che:

la stipula di accordi bilaterali con i Paesi di origine dei minori adottati, come ad esempio quelli non aderenti alla convenzione de L'Aja del 1993, è un passo fondamentale per garantire che le adozioni avvengano nel rispetto dei diritti dei minori e delle loro famiglie, anche perché molti di questi Paesi non dispongono di meccanismi adeguati a regolare le adozioni internazionali. Dunque, la stipula di accordi bilaterali con questi Paesi è cruciale per stabilire

linee guida chiare e procedure per garantire che le adozioni siano condotte nel migliore interesse del minore adottato;

la Repubblica democratica del Congo è un vasto Paese dell'Africa centrale. Con una ricca diversità culturale, risorse naturali e una storia complessa, il Congo è stato coinvolto in conflitti e instabilità politica per molti decenni. La povertà, la mancanza di infrastrutture e i problemi di *governance* rimangono sfide significative per il Paese. Dal punto di vista culturale, è abitato da numerose etnie e gruppi linguistici, ciascuno con le proprie tradizioni, lingue e pratiche culturali;

a seguito della riforma del codice della famiglia nel 2016, la Repubblica del Congo ha istituito accordi o convenzioni specifici per regolare le adozioni internazionali. A tal fine, la Commissione per le adozioni internazionali ha iniziato il processo di negoziazione di un accordo bilaterale con la Repubblica, il cui testo è in fase di valutazione e in attesa di approvazione. Questi accordi sono fondamentali per regolare e facilitare le adozioni internazionali tra i due Paesi;

secondo il *report* “Dati e prospettive nelle adozioni internazionali”, pubblicato in data 31 dicembre 2022 dalla Commissione, “focalizzando l’attenzione sui continenti di provenienza, l’Europa resta al primo posto per numero di adozioni, con 257 autorizzazioni all’ingresso in Italia, corrispondenti al 36,8% del totale, pur avendo perso nel tempo molti punti percentuali (nell’ultimo triennio l’incidenza è scesa sotto il 40%)”. In particolare, gli ingressi provenienti dal continente africano sono in leggero calo, in quanto si registrano 46 adozioni, corrispondenti al 6,6 per cento del totale. “L’Africa, infatti, passa dalle 54 adozioni del 2021 alle 46 del 2022. In particolare, si è registrato un calo del numero dei minori provenienti dal Congo e dal Burundi che passano, rispettivamente, dai 18 del 2021 agli 8 del 2022, e dai 15 del 2021 ai 5 del 2022”;

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se ritengano di intervenire, nel perimetro delle proprie competenze, per affrontare le criticità connesse al calo di adozioni dal continente africano e, in particolare, dalla Repubblica democratica del Congo;

quale sia lo stato dell’arte dell'accordo bilaterale in materia di adozione internazionale con la Repubblica democratica del Congo e se si condivida l’opportunità di intervenire per accelerare le pratiche di adozione internazionale in Italia.

(4-01025)

FLORIDIA Aurora, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. - Premesso che:

la vicenda riguardante lo stabilimento siderurgico dell’ex ILVA di Taranto, a distanza di dodici anni dall’apertura delle inchieste della magistratura,

non è arrivata ad una soluzione in grado di coniugare gli obiettivi dichiarati di tutela della salute e dell'ambiente con la continuità dei livelli occupazionali e della produzione, nonostante i numerosi interventi legislativi susseguitisi nel corso degli anni;

si ricorda in tal senso come dal 1965, anno dell'inaugurazione dell'impianto controllato dalla *holding* pubblica Finsider, si sia giunti 30 anni dopo alla privatizzazione dell'azienda attraverso l'acquisizione da parte della famiglia Riva, oggi condannata per disastro ambientale;

successivamente all'intervento della magistratura, nel 2012, l'ILVA è stata dapprima commissariata, nel 2013, e successivamente, nel 2017, aggiudicata alla cordata Arcelor Mittal, Marcegaglia (ritiratasi poco dopo) e Banca Intesa, al termine della gara indetta a gennaio 2016. Arcelor Mittal ha poi preso in gestione lo stabilimento di Taranto, con l'assicurazione di grandi investimenti in favore della riconversione dell'impresa e del risanamento ambientale;

negli ultimi anni le perdite di Arcelor Mittal sono progressivamente cresciute, sino a richiedere un intervento via via più significativo dello Stato: alla fine del 2020 Arcelor Mittal e la società pubblica Invitalia firmarono infatti il contratto per l'ingresso di quest'ultima nel capitale delle Acciaierie d'Italia (AdI), cui sono seguiti ulteriori aumenti di capitale e finanziamenti;

si ricorda come Arcelor Mittal, che controlla AdI, abbia attualmente in gestione le acciaierie senza possederle, essendo gli impianti ancora proprietà dell'amministrazione straordinaria;

in questo contesto è mancata in questi anni una piena trasparenza circa le modalità di impiego delle risorse messe a disposizione dallo Stato, costi derivanti dal commissariamento e dall'amministrazione straordinaria. Un elemento che appare in contraddizione con le attuali denunce circa la mancata chiarezza di Arcelor Mittal sui dati e i debiti contratti in questi anni;

se, infatti, da un lato è possibile rintracciare l'entità dei prestiti susseguitisi nel corso degli anni attraverso interventi legislativi (300 milioni nel decreto-legge n. 191 del 2015 e 800 milioni nel decreto-legge n. 98 del 2016, poi estinti con il decreto-legge n. 91 del 2017 attraverso il rientro delle somme rinvenienti dall'esito dei procedimenti penali contro la famiglia Riva, garanzia statale su finanziamenti per 400 milioni nel decreto-legge n. 1 del 2015, fino agli ultimi due aumenti di capitale negli ultimi anni, da 680 nel decreto-legge n. 2 del 2023 e 320 nel decreto-legge n. 4 del 2024), lo stesso non può dirsi per la gestione dell'organo commissariale, nonostante siano state previste per via legislativa una serie di relazioni che i commissari avrebbero dovuto presentare a varie istituzioni per rendicontare il proprio operato;

in merito si segnalano, in particolare, le relazioni semestrali da presentare a vari soggetti (Ministero delle imprese e del made in Italy, Ministro dell'ambiente e alle Camere) per le risorse delle contabilità speciali 6055 (legate al piano di risanamento ambientale), di cui sono titolari i commissari, previste dall'articolo 3, comma 3, del decreto-legge n. 1 del 2015 e la relazione trimestrale che, a norma dell'articolo 2, comma 2, della legge n. 270

del 1999 (“Nuova disciplina dell’amministrazione straordinaria delle grandi imprese in Stato di insolvenza”), i commissari devono presentare al Ministero delle imprese e del made in Italy sulla gestione dell’organo commissariale (nello specifico, sull’andamento dell’esercizio dell’impresa e sulla esecuzione del programma);

delle due solo la prima è accessibile. Le relazioni trimestrali *ex lege* n. 270 del 1999 risultano invece consultabili sul sito *web* dell’amministrazione straordinari, ma in modo parziale: troppi gli *omissis* presenti al loro interno (soprattutto in merito ai profili economici e finanziari) per avere un’idea chiara, anche sintetica, circa i costi della gestione commissariale e le relative operazioni,

si chiede di sapere se il Governo, nel contesto dell’attuale crisi concernente la gestione dello stabilimento siderurgico *ex ILVA* di Taranto, non intenda rendere trasparenti i dati sulla gestione commissariale, con particolare riferimento alla gestione dei commissari Gnudi, Carruba e Laghi, interrottasi a metà del 2019 con le dimissioni degli stessi.

(4-01026)

CUCCHI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

articoli di stampa hanno diffuso la notizia di un episodio avvenuto nella serata di domenica 18 febbraio 2024 a Milano, nei pressi di corso Como, in prossimità della targa intitolata alla giornalista investigativa russa Anna Politkovskaya, dissidente perseguitata da Putin, trovata uccisa a colpi di pistola il 7 ottobre 2006 a Mosca, nell’ascensore del suo palazzo;

all’indomani della morte, avvenuta in carcere in circostanze sospette, di un altro dissidente russo, Alexei Navalny, un gruppo composto da una dozzina di persone ha infatti deciso di incontrarsi davanti alla targa commemorativa della giornalista per un momento di raccoglimento e per deporre dei fiori in ricordo di Navalny, noto oppositore del presidente della Russia, Vladimir Putin, a capo del partito Russia del Futuro e presidente di Coalizione Democratica, formazione in precedenza co-presieduta con Boris Nemcov, morto assassinato nel febbraio 2015;

a quanto risulta all’interrogante una pattuglia di agenti della DIGOS in borghese, di passaggio e destinata a un altro servizio, si sarebbe fermata e avrebbe chiesto loro di identificarsi, esibendo, su richiesta dei manifestanti sbalorditi, il tesserino d’ordinanza;

le persone intervenute sarebbero state quindi tutte schedate e avrebbero dovuto comunicare agli agenti anche l’indirizzo di residenza;

considerato che a giudizio dell’interrogante:

la condotta degli agenti risulta essere del tutto incomprensibile, posto che si trattava di un esiguo gruppo di persone del tutto pacifiche, munite al più di fiori, che sostava innanzi alla targa commemorativa senza ostacolare il traffico o rallentare il passaggio, né compiere alcun gesto illegale o vietato;

l'articolo 17 della Costituzione prevede che tutti i "cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi. Per le riunioni, anche in luogo aperto al pubblico, non è richiesto preavviso": è quindi tutelato il diritto di riunione, anche come forma di manifestazione del pensiero, strettamente connesso all'articolo 21 della Costituzione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda indicata in premessa, se non ritenga che quanto accaduto sia esorbitante dalle competenze degli agenti intervenuti sul posto e come intenda intervenire, anche sotto il profilo disciplinare, per garantire il rispetto delle libertà fondamentali, quali il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero e il diritto di riunione, tutelati rispettivamente dagli articoli 21 e 17 della Costituzione.

(4-01027)

DE CRISTOFARO - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

nel comune di Pozzuoli (Napoli) insiste il sito culturale denominato "percorso archeologico sotterraneo del Rione Terra", risalente alla fondazione di Puteoli nel 194 a.C.;

il sito, di notevole pregio e stato di conservazione, grazie a un'opera di scavo e restauro finanziata con fondi pubblici, consente di percorrere le strade del centro urbano edificato in epoca romana e si inserisce nel vasto patrimonio storico-culturale dei Campi Flegrei;

negli ultimi anni la gestione del sito è stata di competenza del Comune di Pozzuoli, previa intesa con la Soprintendenza, e a partire dal 2015 esso è stato aperto e visitato da decine di migliaia di turisti;

l'apertura del sito è stata garantita mediante affidamenti del Comune a soggetti privati, incaricati dei servizi di assistenza culturale, ospitalità per il pubblico, servizi di vigilanza e gestione delle biglietterie, in ultimo quello con determinazione n. 2322 del 6 dicembre 2022;

a partire dal 29 settembre 2023, il sito è stato chiuso al pubblico per la necessità di "verifiche tecniche" a seguito di eventi bradisismici;

la chiusura avrebbe dovuto limitarsi a un periodo di tre settimane, come si evince dalla comunicazione istituzionale del Comune;

solo in data 31 ottobre 2023 il Comune ha affidato un incarico a professionista esterno per la valutazione della sicurezza del percorso archeologico, in particolare per la verifica e l'aggiornamento del parere vigili del fuoco e SCIA antincendio, nonché verifica dell'autorizzazione e dell'agibilità del sito;

considerato che:

ad oggi nulla è stato comunicato da parte del Comune di Pozzuoli alla cittadinanza circa gli esiti di tali verifiche e i risultati dell'incarico conferito;

nel periodo intercorso dalla chiusura del sito ad oggi, e precisamente in data 29 novembre 2023, ha avuto luogo anche la visita a Pozzuoli del Ministro in indirizzo “con sopralluogo effettuato (...) nella zona archeologica del Rione Terra, con il Direttore del Patrimonio Mondiale Unesco Lazare Eloundou Assomo e con i sindaci di Pozzuoli Luigi Manzoni, di Bacoli Joisi Gerardo Della Ragione e di Quarto Antonio Sabino”, come riportato sul sito istituzionale del Ministero della cultura. Non è chiaro se il Ministro e gli altri esponenti istituzionali abbiano avuto accesso in quell’occasione al percorso archeologico;

l’accesso ai luoghi del percorso archeologico del Rione Terra è sicuramente avvenuto da parte di operatori e giornalisti del programma RAI “Origini”, nei giorni precedenti alla messa in onda della puntata del 7 gennaio 2024 dal titolo "Campi Flegrei: storie di acqua e di fuoco", durante la quale sono state mostrate alcune delle bellezze del territorio, compresi i sotterranei del sito archeologico;

notevole è il danno arrecato dalla prolungata chiusura del sito del percorso archeologico sotterraneo del Rione Terra per la città di Pozzuoli e per la comunità dei Campi Flegrei, in termini di immagine e di mancate opportunità di lavoro per l’indotto degli operatori locali;

lo stato di inerzia da parte degli amministratori locali contribuisce negativamente a vanificare gli sforzi di costruire una nuova prospettiva di sviluppo turistico-culturale per il territorio, già duramente colpito dal punto di vista economico dopo gli ultimi avvenimenti legati al naturale fenomeno del bradisismo,

si chiede di sapere:

se siano stati accertati concreti rischi di sicurezza nel percorso archeologico sotterraneo del Rione Terra e quali eventuali ostacoli ne impediscano la pubblica fruizione;

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere nei confronti del Comune di Pozzuoli e di altri enti eventualmente coinvolti al fine di conoscere il loro operato e fare tutto quanto necessario per assicurare la veloce riapertura del sito.

(4-01028)

MALPEZZI, D'ELIA, CAMUSSO, GIACOBBE, FURLAN, MANCA, MARTELLA, PARRINI, RANDO, ROJC, VALENTE, VERDUCCI, ZAMBITO, ZAMPA - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

nei giorni scorsi si è appreso che il dirigente scolastico dell’Istituto “Munari” di Crema (Cremona) ha deciso di formare una classe del nuovo “liceo del Made in Italy”, nonostante fosse arrivata l’iscrizione di un solo studente;

il dirigente ha inviato una lettera ai genitori dei ragazzi e delle ragazze che avevano deciso di pre-iscriversi all'indirizzo economico-sociale, nella quale aveva annunciato una "importante modifica" relativa all'iscrizione, spiegando che, in assenza di volontari, la classe del "liceo del Made in Italy" sarebbe stata formata comunque estraendo a sorte 24 dei 48 studenti immatricolati per l'indirizzo economico-sociale, che, di conseguenza, il prossimo anno avrebbero dovuto frequentare l'indirizzo contro la loro volontà e delle famiglie;

nel testo della lettera inviata ai genitori è molto chiaro l'intento del dirigente: "Al nostro istituto è stato concesso di avviare per il prossimo anno scolastico due classi del liceo Made in Italy in sostituzione dell'opzione economico sociale. Tuttavia, visto il numero rilevante di richieste di iscrizione per questo secondo indirizzo e al fine di accontentare il maggior numero di famiglie, abbiamo deciso di mantenere per il prossimo anno entrambe le opzioni. Abbiamo provveduto a suddividere gli alunni nelle due classi sulla base delle richieste volontarie o, come estrema ratio, tramite sorteggio";

in seguito allo scalpore destato da questa decisione, con un caso che è stato ripreso da diversi quotidiani, locali e nazionali e alle legittime proteste delle famiglie, obbligate con una evidente forzatura a un indirizzo non opzionato, il dirigente scolastico ha deciso di rivedere la sua scelta e ha dichiarato che, senza adesioni volontarie da parte delle famiglie, il "liceo del Made in Italy" non partirà, ma saranno attivate due classi di liceo economico-sociale, come richiesto dalle famiglie";

nonostante il passo indietro, si ritiene molto grave la scelta del dirigente dell'Istituto "Munari": il tentativo di procedere d'imperio è inaccettabile e lede il diritto di scelta di studenti e famiglie che avevano scelto in larga maggioranza, quasi in totalità, tranne uno, l'opzione "economico sociale";

considerato che:

in totale in Italia sono stati approvati 92 licei a indirizzo "Made in Italy";

il nuovo indirizzo è però partito con numeri molto bassi, registrando soltanto 375 iscrizioni, lo 0,08 per cento del totale delle iscrizioni alle scuole superiori per il prossimo anno scolastico. In Lombardia le scuole che hanno dato la propria disponibilità per l'attivazione del liceo del Made in Italy sono 12, tra cui l'Istituto Munari;

considerato inoltre che a parere degli interroganti la scelta delle famiglie non sorprende, poiché mancano regolamento, definizione delle discipline del triennio e profili *post diploma*. Inoltre, la sua previsione mette a rischio l'esperienza del liceo economico sociale (LES), una realtà consolidata che gode del favore di studenti e famiglie, come dimostra l'alto numero di iscrizioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto espresso in premessa;

se non ritenga grave il tentativo del dirigente di forzare e non rispettare la scelta di famiglie e studenti;

se non sia opportuno valutare la necessità di tempi più articolati per l'implementazione della riforma in ragione del basso numero di adesioni sul territorio nazionale, che potrebbe essere scaturita dalla fretta di far partire un nuovo indirizzo senza avere dato il giusto tempo all'orientamento, prima di aver determinato gli indirizzi del secondo biennio e in assenza di linee guida.

(4-01029)

DE CRISTOFARO, CUCCHI, FLORIDIA Aurora, MAGNI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

da organi di stampa si apprende che non si fermano i presidi di fronte alle sedi RAI di diverse città per garantire e rivendicare la giusta informazione sulla guerra in corso tra Israele e Palestina e che gli stessi sono oggetto di scontri e di manganellate da parte delle forze dell'ordine;

si tratta, a parere degli interroganti, di veri e propri tentanti di censura, che rischiano di ledere il diritto alla manifestazione del pensiero e alla libertà di associazione;

ritenuto che nei video e nelle testimonianze diffuse degli scontri avvenuti durante i presidi di protesta davanti alle sedi RAI i manifestanti appaiono indifesi e disarmati, mentre vengono colpiti a freddo dagli agenti di polizia in tenuta antisommossa senza alcun evidente motivo;

ritenuto altresì che è necessario fare al più presto chiarezza sugli episodi accaduti in modo approfondito e senza omissioni o reticenze, in attesa che l'autorità giudiziaria accerti le eventuali responsabilità penali dei soggetti coinvolti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia verificato, fatta salva l'autonomia dell'autorità giudiziaria, quanto è realmente accaduto e se vi siano state responsabilità da parte delle forze di polizia;

quale sia l'esatta dinamica dei fatti avvenuti nei pressi delle sedi RAI;

se il Ministro non ritenga inoltre che quanto accade non violi il diritto alla manifestazione del pensiero e alla libertà di associazione sancito dalla Carta costituzionale.

(4-01030)

Interrogazioni da svolgere in Commissione, nuova assegnazione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione, già assegnata per lo svolgimento alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri e difesa), sarà svolta presso la Commissione permanente:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione):

3-00694, della senatrice Testor ed altri, sul riconoscimento della cittadinanza italiana per i discendenti dei cittadini emigrati dopo la prima guerra mondiale dai territori ex austro-ungarici all'Italia.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 159ª seduta pubblica del 15 febbraio 2024, a pagina 32, eliminare l'ultima e penultima riga e, alla terzultima riga, nell'intervento del Presidente, sostituire la parola: "funzione" con la seguente: "funzioni".

Nello stesso Resoconto, a pagina 78, alla prima riga del secondo capoverso, sostituire le parole: "e della mobilità sostenibili" con le seguenti: "e dei trasporti".